EDIZIONE DEL LUNEDI' — EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 95 - Numero 61

STAMPA SERA

Lunedì 13 - Mart. 14 Marzo 1961

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1500): anno L. 10.000, sem. 5500, trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8500, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 888-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. o date prestab. aum. 20 % - Finanz. Legali L. 500 (lun. 550) il mm - Necrologi L. 300 (lun. 500) per parola (partecipaz. L. 500, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1300) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 25; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,48; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,50; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

La polemica per la provincia di MILANO

A Roma non si dubita che Casati finirà per accettare l'invito di Moro a dimettersi - Il contrasto tra Piazza del Gesù e il comitato dc milanese - Verso una gestione commissariale? - Dichiarazioni di Malagodi e di La Malfa

Roma, lunedì mattina.

La questione della giunta provinciale di Milano, che da qualche settimana si trascinava stancamente, minaccia di accendere i fuochi della polemica nella stessa dc, ma, soprattutto, minaccia di provocare una più grossa polemica sul piano nazionale. In verità, si ha l'impressione che non accadrà nulla di tutto ciò, tuttavia qualche motivo di allarme vi è. La stessa improvvisa convocazione della direzione di sabato, sta a indicare come Piazza del Gesù desse particolare importanza a una soluzione democratica per la provincia di Milano. Per tre lunghe ore, infatti, non si è discusso d'altro che di quello che si sarebbe dovuto fare la sera a Milano, e Moro disse esplicitamente che l'impegno della segreteria del partito era quello di costituire, per la provincia di Milano, una giunta di convergenza o di imboccare la via della gestione commissariale.

Si è saputo, poi, che si trattava di un vero e proprio «impegno d'onore» intervenuto fra Moro e Malagodi. Il segretario liberale avrebbe detto esplicitamente a Moro di considerare come punto-limite delle «giunte difficili» la provincia di Milano e che nel caso che a Palazzo Isimbardi non si fosse raggiunto un accordo fra i partiti della convergenza, egli non avrebbe potuto più mantenere la segreteria del partito; e questo sottintendeva, molto probabilmente, il ritiro dell'appoggio dei liberali all'attuale governo. Dal canto suo, l'on. Moro avrebbe detto esplicitamente ai suoi amici che le preoccupazioni di Malagodi erano anche le sue, poiché l'impegno delle «giunte di convergenza ovunque possibili» era un impegno che egli medesimo aveva suggerito e che la direzione dc aveva preso all'unanimità: se, dunque, il comitato milanese non avesse mantenuto, per la parte che lo riguardava, un tale impegno, Moro avrebbe dovuto rivedere la sua posizione alla segreteria democristiana.

Ora, la notte scorsa si è creata, fra Piazza del Gesù e il comitato democristiano di Milano, perlomeno una «disarmonia». L'avv. Casati, ben a conoscenza del pensiero di Moro, e forse della stessa «sconfessione» che sarebbe di lì a poco venuta da Piazza del Gesù, aveva tentato di giustificare la maggioranza che lo aveva eletto, come una maggioranza valida, e che gli unici che avrebbero potuto determinarla «di convergenza» erano i liberali che avevano ostentatamente votato per un loro candidato. Quello di Casati era però nient'altro che un artifizio su cui Moro tagliò molto corto, invitando il neo-presidente a dimettersi.

Qui, a Roma, nessuno dubita che, dopo più ponderato esame, Casati finirà per accettare l'invito di Piazza del Gesù. Ma non per questo il problema della giunta provinciale milanese sarà risolto. Piccioni ha già dichiarato: «Mi sorprende che ancora non si sia fatta l'unica cosa da fare: sciogliere il Consiglio provinciale e arrivare al commissario!».

Con molta probabilità si arriverà a questa soluzione, anche se essa non servirà a calmare le acque già mosse della convergenza. Malagodi, che in questi giorni, forte degli accordi raggiunti con Moro, aveva tenuto un prudente silenzio, ha vivacemente commentato la votazione «neomilazziana» che si sarebbe avuta nella metropoli lombarda: «Quello che è avvenuto ieri tra Roma e Milano — ha detto Malagodi — è gravemente significativo. L'ordine politico e civile della democrazia italiana è messo in gioco da questo neomilazzismo, dimentico della portata e della responsabilità dei propri atti. Tutto è messo in pericolo quando si vede, sì, Piazza del Gesù sforzarsi di tenere i suoi impegni per salvare l'equilibrio politico e con esso la vita del governo di convergenza, ma si vede anche la d.c. milanese, ostinata a passare oltre, con il concorso del psdi locale, rendendosi strumento della volontà dei socialisti, e, in definitiva, dei comunisti, di aprire una breccia decisiva nel fronte di difesa della democrazia».

Malagodi ha poi aggiunto: «La partita è ancora aperta. Sulle linee e entro i limiti segnati dal nostro ultimo Consiglio nazionale, noi liberali abbiamo fatto tutto il possibile per assicurare al Paese i vantaggi della sola politica oggi fruttuosa, quella di una democrazia fattiva e concorde. E' ora che anche tutte le altre forze democratiche, nella loro interezza, prendano piena coscienza del pericolo e agiscano dovunque in conseguenza». Il che significa che Malagodi si augura che i partiti della convergenza riescano a contenere le «deviazioni» dei comitati locali.

I dirigenti socialdemocratici centrali sono, infatti anch'essi allarmati da quanto è accaduto a Milano. Si sa che Palazzo Wedekind è in contrasto con la federazione milanese per l'atteggiamento assunto per la provincia di Milano; ma l'on. Orlandi, inopinatamente, ha ieri dichiarato in un discorso a Trento: «L'avv. Casati è stato eletto con il voto determinante, non improvviso, non inatteso, del consiglieri della dc e del psdi. Eppure, il segretario del suo partito, il quale non aveva mai indirizzato ad altri esponenti inviti tanto sollecitI e tanto perentori, lo ha invitato a declinare il mandato».

Anche La Malfa ha tenuto un linguaggio estremamente vivace definendo la decisione di Moro «un fatto senza precedenti» poiché la maggioranza «è stata ottenuta nell'ambito democratico, anche se al di fuori dei partiti della convergenza».

Pellecchia

Forse domani sera le dimissioni di Casati

Milano, lunedì mattina.

Nel tardo pomeriggio di oggi, il gruppo provinciale dc si riunisce a Palazzo Clerici per compiere un esame della situazione che si è creata in Consiglio provinciale sabato sera, con l'elezione a presidente della provincia dell'avv. Adrio Casati. Durante la riunione odierna i consiglieri dc dovranno soprattutto esaminare il problema della riapertura della crisi alla Provincia, in seguito all'invito dell'on. Moro a Adrio Casati a dimettersi «perché l'elezione è avvenuta al di fuori delle indicazioni della direzione centrale dc».

Vanamente i cronisti hanno cercato ieri di avvicinare sia il geom. Giovanni Marcora, segretario provinciale dc, sia il neo-eletto Adrio Casati. Essi si sono resi irreperibili e pertanto non è stato possibile raccogliere dichiarazioni dalla loro viva voce. D'altra parte l'avv. Casati è conosciuto come democristiano e cattolico fedele al partito e da lui — si sostiene in ogni ambiente politico della città — non si può attendere altro che un gesto di obbedienza all'invito rivoltogli dall'on. Moro. In tal caso — se cioè l'avv. Casati rassegnerà le dimissioni — domani sera, quando il Consiglio provinciale si riunirà nuovamente, la crisi sarà riaperta.

Ieri, giornata di risultati sensazionali, un solo "tredici,, al Totocalcio

Centocinquantasette milioni vinti da una bella negoziante milanese

La fortunata tredicista Maria Coruzzi col marito (Telefoto a «Stampa Sera»)

E' una droghiera di 38 anni, sposata e madre di una bambina - Appena saputa la vincita ha detto: «Zia, ti ringrazio» - Poi ha raccontato: «Quattro anni fa assistevo alla traslazione della salma della mia congiunta quando, estraendo il fazzoletto, lasciai cadere nella fossa una schedina che avevo già compilata e che ricuperai. Da allora l'ho sempre giocata: è quella che mi ha dato i milioni» - Ha tanti progetti, ma soprattutto vuol fare «star bene» molta gente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, lunedì mattina.

L'unico «tredici» al Totocalcio è stato realizzato questa settimana a Milano da una droghiera di 38 anni, una donna graziosa e minuta, dai capelli ossigenati, sposata e madre di una bambina di dieci anni. Si tratta della signora Maria Coruzzi in Ghidini, abitante con la famiglia in via Iglesias 36.

La notizia della favolosa vincita la signora Coruzzi l'ha avuta ieri sera alle 21 dal cronista di un giornale milanese. La neo-milionaria (vincerà esattamente 157 milioni e 330 mila lire) è piombata a sedere su una sedia, si è portata le mani alla fronte, e ha esclamato: «Zia, ti ringrazio».

«Perché ringrazia proprio la zia?» le hanno chiesto i giornalisti, pensando a una congiunta che le avesse suggerito la schedina. Ma la spiegazione era diversa e l'ha raccontata lei stessa, la tredicista, con queste parole:

«Quattro anni fa ero al cimitero per assistere alla riesumazione dei resti di una mia zia, morta dieci anni prima, nel fiore degli anni, la zia Lena. Davanti alla tomba già aperta ho levato il fazzoletto di tasca per asciugarmi le lacrime e, con il fazzoletto, è venuto fuori un foglietto di carta che, volteggiando, è andato a cadere nella fossa, su quei poveri resti. Era la schedina del Totocalcio che mi proponevo di giocare l'indomani. Spinta da un presentimento, chiesi che la raccogliessero e me la riconsegnassero. Da quel giorno, ogni settimana, per quattro anni, l'ho sempre giocata. Ero sicura che quell'episodio significava qualcosa e non sono stata delusa».

La vincita, nata in circostanze così singolari, è venuta ieri sulla all di una schedina color verde, contrassegnata così: «Serie 224 - M.A. 606-04» e recante sul rovescio la seguente dicitura: «Ghidini - Isamarfranc - Via Iglesias 36». Questa parola strana: «Isamarfranc» è la risultanza di tre nomi: Isabella, Maria e Franco, che sono rispettivamente la figlia della vincitrice, la vincitrice stessa e il marito suo.

La schedina è di quelle a due sole colonne da 100 lire, e la colonna vincente è la seconda, scritta con una penna a sfera. L'ha giocata in un bar-tabaccheria di via Asiago sabato pomeriggio, alle 17, il padre della signora Maria, Alfredo Coruzzi, che ogni settimana provvedeva all'incombenza. La signora Maria non si intende di sport, e meno che meno di calcio: non sa quanti giocatori compongano una squadra, né quanti tempi comprende una partita.

La schedina famosa, di quattro anni fa, quella della tomba, l'aveva compilata a caso e da quel giorno fatidico l'ha sempre rigiocata identica ogni domenica.

La bella droghiera vive in un appartamentino di tre stanze più servizi al primo piano di una casa moderna, in via Iglesias 36. S'è sposata nel 1948 con il trentanovenne Franco Ghidini, che faceva il sarto, e da allora ha sempre vissuto con i genitori (il padre Alfredo e la mamma Alba Alberghini), facendo «menage» insieme, con i cordoni della borsa retti dal marito, che pure aiuta in drogheria (il negozio è di proprietà del signor Alfredo Coruzzi). Isabella, la figlia, ha, come si è detto, dieci anni e frequenta la quarta elementare presso un istituto di suore.

Naturalmente, ieri sera, per l'intera famiglia, è stato lo sbalordimento più completo, il caos, la confusione. Riservati e quasi freddi in un primo momento, i componenti della fortunata famiglia si sono via via eccitati: ne avevano ragione: non capita tutti i giorni di vincere 157 milioni. Progetti ne hanno molti e nessuno: cedere il negozio, acquistare un cavallo e un cane (questi ultimi sono i desideri di Isabella, la figlia).

La primissima reazione della vincitrice, una volta riavutasi dall'emozione è stata questa frase: «Mamma mia, quanta gente farò star bene». Al che il marito è intervenuto dicendo: «Sì, ma con giudizio». Per prima cosa, comunque, la signora Coruzzi acquisterà una automobile. «Ho la patente da cinque anni — ha detto la neo-milionaria — ma non ero mai riuscita a farmi nemmeno una utilitaria. Ora però di automobili me ne compero due».

E' la prima volta che la famiglia Coruzzi registra una vincita al Totocalcio. In passato, la signora Maria vinse soltanto ottocento lire al Lotto con i numeri del povero Mario Riva.

Il monte-premi del Totocalcio è stato questa settimana di 314.481.349 lire. Ai «12», che sono 52, toccheranno ciascuno 3 milioni e 26 mila lire.

Camillo Brambilla

Improvvisa tragedia ieri mattina in una casa popolare di PINEROLO

Una malata di mente uccide il marito squarciandogli la gola con un coltello

Si è avventata sull'uomo che si stava pettinando vibrandogli il colpo micidiale - Vedovi entrambi, lui 60 anni e lei 51, si erano sposati un anno fa ma poco dopo la donna era finita in manicomio - Dimessa in esperimento, accusava il consorte di farle le "magie nere,, - Arrestata ha rivelato ai carabinieri: "Stanotte ho chiesto consiglio a Dio e lui mi ha detto di sgozzarlo,, - Indagini sulla morte per veleno del primo sposo dell'assassina: si era ritenuto un suicidio, ma era è sorto qualche dubbio

DAL NOSTRO INVIATO

Pinerolo, lunedì mattina.

Per Giuseppe Cesano doveva essere, quella di ieri, una giornata bella diversa dalle altre domeniche: il figlio avuto dalla prima moglie l'aspettava nella propria casa per festeggiare la nascita della primogenita. Erano le otto. Il Cesano — 60 anni, alto, vigoroso — si stava pettinando davanti allo specchio, nel bagno. A un tratto la porta s'è spalancata, è piombata dentro sua moglie armata di un coltello da cucina e prima ancora che egli avesse il tempo di tentare una reazione, glielo ha piantato nel collo recidendogli la carotide sinistra.

E' un delitto della pazzia. L'assassina, Angela Raglione, ha 51 anni ed è nativa di San Benedetto dei Marsi in provincia de L'Aquila. Abitava a Pinerolo da molti anni. Qui era già stata sposata una prima volta con un carpentiere, Giuseppe Fantone, il quale più volte era finito in prigione per furto e tre anni e mezzo fa aveva posto fine ai suoi giorni avvalendosi con stricnina. Dal Fantone la Raglione aveva avuto una figlia che adesso ha 14 anni e vive presso una zia paterna a Torino. Taciamo le precise generalità di questa giovane sventurata ragazza, per evitarle una notorietà che tornerebbe a tutto suo danno.

Rimasta vedova, la Raglione si mise a lavorare come domestica. Qualche tempo dopo conobbe il Cesano, che era a sua volta vedovo da parecchi anni; si fidanzarono. Le nozze furono celebrate il giorno dell'Epifania del 1960. La Raglione andò ad abitare col Cesano nel decrepito stabile dell'ex-caserma «Adolfo Serafino». Il 9 aprile dello scorso anno vi fu un crollo in quel vetusto fabbricato, risalente all'epoca della dominazione francese, e tutte le famiglie che l'occupavano furono sistemate con urgenza in alcuni fabbricati nuovi che il Comune stava ultimando per destinarli ai senzatetto. Ai coniugi Cesano toccò un alloggetto in una delle cosiddette «case minime» in Borgo Macello 11, composto di camera, tinello, cucinino e bagno. La casa era accogliente, il Cesano aveva un buon posto da magazziniere presso la fabbrica di chiodi Mustad, in via Saluzzo 22, e la vita scorreva quindi tranquilla.

Ma quella quiete durò poco: in giugno la donna incominciò a manifestare i primi sintomi della pazzia che la minava: le sembrava che il marito avesse troppe premure per la propria figlia e allora mandò la ragazza a Torino, presso la zia, dove si trova tutt'ora. Il Cesano quando andava a far visita al figlio Giuseppe, che ha 21 anni ed abita in via Rosselli 10, si confidava con lui e non nascondeva le proprie preoccupazioni. «Ogni giorno che passa, diventa sempre più strana: temo d'essere costretto a farla ricoverare al manicomio».

Questo provvedimento si rese necessario il 18 agosto. Il medico che ordinò il ricovero della Raglione motivò l'internamento a Collegno con questa diagnosi: «E' affetta da psicosi maniaca depressiva con delirio di persecuzione e manifestazioni psicomotorie violente e pericolose per lei stessa e per gli altri». Quaranta giorni dopo la donna veniva dimessa, in via di miglioramento. Ma da allora la vita per il Cesano s'è tramutata in un inferno. Non potendo essere gelosa della figlia che non era più in quella casa,

La vittima, l'operaio sessantenne Giuseppe Cesano

la Raglione si scagliava contro il marito accusandolo di farle «la magia nera». Andava dicendo in giro che il marito era uno stregone e le somministrava delle erbe che la facevano impazzire. «Ho sempre male di testa — diceva — è lui che me lo fa venire».

Un giorno si recò a casa del figlio di lui e gli disse: «Sono convinta che tuo padre cerca di farmi ammattire per poi tornarmi a mandare in manicomio; ma piuttosto che tornare là dentro io lo ammazzo». Un altro giorno sfasciò con furia selvaggia un antico baule che il Cesano aveva ricevuto in eredità dal nonno, perché, secondo lei, in esso erano contenute le erbe che servivano per le magie ai suoi danni. La situazione era drammatica, ma il Cesano resisteva, senza rivolgersi ai medici, con la speranza che la donna migliorasse.

Nella notte di martedì della scorsa settimana la donna si svegliò in preda ad una furibonda crisi, si avventò sul marito e gli morsicò una mano affondando i denti nella carne; poi, alle 4, uscì, andò a prendere il primo treno per Torino, si recò presso la figlia. Tornò a casa venerdì sera. Sabato mattina il Cesano, parlando in fabbrica con il perito industriale Percivati, suo diretto superiore, gli mostrò la ferita per il morso ricevuto e gli disse che era molto preoccupato per la salute della moglie.

Si giunge così alla tragedia di ieri. Giuseppe Cesano s'è alzato da poco, sta preparandosi per andare a pranzo dal figlio, la moglie è in cucina. Poi lei irrompe nel bagno, sferra il colpo con rapidità e violenza, ritorna in cucina, rimuove il materasso dalla spalliera di un divano, vi conficca dentro il coltello per nasconderlo, rimette a posto il materasso, esce chiudendo alle spalle la porta. Il Cesano perde sangue in gran copia, ciononostante, barcollando, entra in cucina, forse vuole cercare qualcosa per tamponarsi la ferita, ed intanto invoca aiuto. L'inquilino del piano di sopra, Giuseppe Falco, lo sente, scende. Il Cesano ha ancora la forza di andare ad aprire la porta e quando il vicino entra gli cade fra le braccia. Il Falco si precipita a telefonare al dott. Sia e ai carabinieri. Quando torna nell'alloggio lo sventurato, steso nell'ingresso in una pozza di sangue, è già spirato.

Accorrono il cap. Cuccherini comandante la compagnia di Pinerolo, il maresciallo Scalise comandante la squadra di polizia giudiziaria e il brig. Ingrassia. Si organizzano subito battute nella zona per cercare la donna. Un'ora dopo la trovano in via Vigone, ad un chilometro dalla casa del delitto, il brigadiere Ingrassia e il carabiniere Mameli. Mentre i militi l'accompagnano in caserma, la donna dice: «Stanotte mi sono messa in ginocchio e ho chiesto a Dio che cosa dovevo fare e Dio m'ha detto di sgozzarlo».

Più tardi, in caserma, la Raglione s'è messa a piangere; era scossa dai tremiti, pallida, stava per svenire. Allora è intervenuto il dottor Ciancio dell'ospedale «Agnelli» e le ha praticato una iniezione cardiotonica. Quando s'è ripresa ha detto, confusamente, d'essere pentita di quello che aveva fatto. Del delitto si è occupato anche il Procuratore della Repubblica dott. Verini; alle 12,30 egli ha concesso il nulla osta per la rimozione del cadavere del Cesano, che è stato trasportato nella camera mortuaria del cimitero. Nel pomeriggio la Raglione è stata interrogata dai carabinieri e alle 18,30 inviata al carcere giudiziario di Pinerolo, dove questa mattina andrà ad interrogarla il Procuratore della Repubblica.

Il delitto di ieri fa sorgere dei sospetti sulla tragica fine del primo marito dell'assassina. Giuseppe Fantone morì, come si è detto per sua volontà, avvelenato da stricnina. E se invece fosse stata la moglie a somministrargli il potente veleno? La pratica sarà certamente riesaminata e non è improbabile che su quell'episodio venga aperta una inchiesta.

Remo Lugli

Giuseppe Falco, abitante al piano superiore, è stato il primo ad accorrere nella casa del delitto (Foto Moisio)

La cinquantenne Angela Raglione che ha sgozzato il marito (Foto Moisio)

Ragazze travolte da un crollo nella villa reale di Monza

Milano, lunedì mattina.

Alcune ragazze, ospiti della Scuola agraria che ha sede nella Villa Reale di Monza, sono rimaste travolte dal crollo di un porticato mentre, nel pomeriggio di ieri, si intrattenevano a conversare.

L'incidente, che fortunatamente si è risolto con il ferimento di una sola ragazza, è avvenuto verso le 15.

A quell'ora un gruppo di ospiti della scuola stava prendendo il sole sotto il porticato della vecchia costruzione, quando improvvisamente, preannunciato da un sinistro scricchiolio, si abbatteva su di loro un pezzo di cornicione.

Colte da comprensibile panico, le ragazze si precipitavano all'esterno, mentre una di esse rimaneva al suolo dolorante. Era la sedicenne Mafalda Montalbio, residente a Serravalle Scrivia (Alessandria), la quale, trasportata all'ospedale, è stata giudicata guaribile con prognosi di un mese. Ha riportato la frattura della gamba destra e altre ferite agli arti.

TEATRO CARIGNANO
DA MERCOLEDI' 15 MARZO
LUCHINO VISCONTI
presenta
RINA MORELLI-PAOLO STOPPA
in
CARO BUGIARDO
di JEROME KILTY
testo italiano di
EMILIO CECCHI
regia di JEROME KILTY
PRIMA RAPPRESENTAZIONE IN ITALIA
VENDITA BIGLIETTI AL SALONE ED. LA STAMPA VIA ROMA ANG. VIA BERTOLA

Attentati dinamitardi compiuti ieri in Algeria

Algeri, lunedì mattina.

Nonostante i contatti in corso per porre fine al conflitto, atti di terrorismo hanno funestato la giornata di ieri in varie parti dell'Algeria.

Una bomba a mano è stata lanciata in un affollato bar di Costantina ed ha ferito 11 persone di cui una gravemente. A Bona un terrorista musulmano ha lanciato una granata contro un gruppo di soldati francesi ferendone cinque e un passante musulmano.

A Sidi Bel Abbes, un ragazzo di nove anni e quattro componenti la sua famiglia sono stati feriti da una bomba esplosa in casa dove il ragazzo l'aveva portata dopo averla trovata in strada.

Ad Orano un ordigno lanciato da un colonialista europeo è esploso con un tremendo boato inteso in tutta la città: non vi sono state vittime.

Scoperto a Damasco un complotto contro Nasser

Damasco, lunedì mattina.

Un complotto contro la vita del presidente Nasser sarebbe stato scoperto dalle autorità della provincia siriana. Queste ultime hanno presentato in una conferenza stampa tre beduini che hanno dichiarato di essere stati incaricati di assassinare il presidente della Rau durante la visita che questi doveva fare a Soueida, capoluogo del distretto druso.

Un certo capitano Abdel Karim, dei servizi di spionaggio giordani, avrebbe consegnato ai tre beduini bombe a mano e denaro per compiere l'attentato. Una ricompensa di mille dinari era stata promessa a ciascuno di essi oltre che il grado di sergente nell'esercito giordano.

Uno dei tre però avrebbe denunciato il complotto alle autorità, al suo arrivo in territorio siriano.

CRONACA CITTADINA

al REPOSI
Grande Successo
VA NUDA PER IL MONDO
CON TRE INTERPRETI DI ECCEZIONE
GINA LOLLOBRIGIDA
ANTONY FRANCIOSA
ERNEST BORGNINE
dal romanzo di Tom T. Chamales. N. un capolavoro Metro Goldwyn Mayer - Cinemascope Metrocolor

Un patrimonio di esperienze e un esempio di operosità

Alla Fiat premiati 400 anziani che hanno superato 40 anni di servizio

Il discorso del prof. Valletta: "Nel '60 abbiamo compiuto grandi passi avanti" - Estesi ammodernamenti degli impianti - Annunciate nuove provvidenze e l'istituzione di "scuole-allievi Fiat" anche nel Meridione

Il prof. Valletta, l'ing. Bono e il dott. Giovanni Agnelli alla premiazione degli anziani

La Fiat ha premiato ieri i suoi lavoratori anziani. [illegible]

[illegible] maggiore soddisfazione perché, consentitemi di ricordarlo, anch'io oggi compio 40 anni di lavoro alla Fiat».

Rivolgendosi agli anziani ed ai giovani, ha affermato: «Abbiamo allo studio altre provvidenze per i lavoratori perché è nostra intenzione non fermarci a quanto abbiamo fatto finora. Svilupperemo le scuole Fiat anche nel meridione d'Italia. Esse consentiranno, a chi verrà a lavorare da noi, di avere cognizioni tali da poter essere immesso subito nel ciclo produttivo con pieno rendimento».

E' seguita la premiazione di circa 400 dipendenti con almeno 40 anni di anzianità aziendale. Sul palco — dove con il prof. Valletta erano l'amministratore delegato ing. Bono, il vice-presidente avv. Agnelli, il comm. Genero, direttori divisionali, di sezione e della sede [illegible] — si sono avvicendati operai, impiegati e dirigenti di tutti gli stabilimenti. Tra gli altri sono stati premiati: il consigliere di amministrazione gr. uff. Ghiglione; i direttori divisionali ing. Arnoldo Fogagnolo, gr. uff. Fiorelli e gr. uff. Bonelli; il direttore della Fiat di Milano, comm. Davide Pozzi, e numerosi altri direttori. La cerimonia si è conclusa con un breve saluto del cappellano del lavoro don Estarino Bosco.

Un'altra splendida giornata: cielo azzurro, gran sole, pochi incidenti

Colonne di auto verso la primavera Paurosi ingorghi su tutte le strade

Le ore critiche fra le 17 e le 20, quando tutti tornano a casa - In Val di Susa: una macchina rotola per una trentina di metri lungo una scarpata: illesi il guidatore e la sua compagna

Rotolando, l'auto è rimasta a ruote in aria

La giornata veramente incantevole ha invitato ieri una quantità straordinaria d'automobilisti torinesi ad uscire di città per cercare la primavera nelle campagne, nelle vallate, sulle rive dei fiumi e dei laghi. Il traffico lungo molte strade poteva essere paragonato a quello che si verifica nell'imminenza del Ferragosto. Gli incidenti sono stati numerosi, ma non gravi. Nella maggioranza si sono avuti soltanto danni materiali.

Le partenze, scaglionate lungo molte ore, dall'alba al primo pomeriggio, non hanno provocato ingorghi di traffico. La circolazione ha invece minacciato di paralizzarsi, in tutte le vie d'accesso alla città, dalle 17 alle 20, quando la fiumana dei gitanti si è diretta verso casa. I comandi dei vigili urbani e della «Stradale» hanno dovuto mandare tutte le pattuglie ancora disponibili in rinforzo a quelle già in servizio. Autoradio e motociclisti della polizia urbana sono accorsi in collina dove le strade del Colle della Maddalena e di Superga erano completamente bloccate. Quanto al Parco Europa di Cavoretto, è stato necessario per quasi tutto il pomeriggio vietare il passaggio sulla strada d'accesso, essendo completi i pur vasti piazzali di sosta.

Le pattuglie della «Stradale» hanno dovuto lavorare, e talvolta lottare per ore a sciogliere gli ingorghi. «Vedevamo arrivare intere colonne affiancate — raccontano gli agenti — dovevamo a tutti i costi impedire che proseguissero su due file, per evitare gravi pericoli a chi arrivava in senso opposto». Le maggiori difficoltà si sono avute fra Avigliana e Rivoli, fra Germagnano e Lanzo, fra Gassino e San Mauro e, alle porte della città, agli sbocchi delle strade provenienti da Stupinigi, Chieri, Leinì, Caselle. Particolarmente caotica la situazione in corso Giulio Cesare dal dazio a via Botticelli, ove confluiscono le autostrade di Milano e di Ivrea (che hanno smaltito un traffico intensissimo), la strada del Canavese e la «statale» di Vercelli-Chivasso. Sarebbe necessario almeno porre un vigile al ponte sulla Stura e autorizzare, in queste circostanze eccezionali, la marcia su tre file parallele verso il centro cittadino, dato che una sola può bastare per i pochi veicoli che lasciano la città la domenica sera.

Il bilancio dell'eccezionale giornata, in sintesi, può essere questo: gli inviti alla prudenza e lo stesso accrescersi del traffico hanno ridotto le sciagure dei giorni festivi, ma nuovi gravissimi problemi richiedono immediate ed urgenti soluzioni. Agenti e vigili possono far molto ma occorre anche creare nuove vie di penetrazione in città, il problema non è meno importante di quello delle grandi autostrade, ma finora non è stato preso in esame.

Pochi, come si è detto, gli incidenti di una certa gravità. Due torinesi, precipitati con la loro macchina per una scarpata, sono usciti quasi illesi dai rottami della vettura, fra lo stupore dei soccorritori che erano certi di trovarli morti. L'incidente è avvenuto poco dopo le 18, mentre l'Aurelia Gran Turismo guidata dal [illegible] Davide Bonavita, abitante in via San Paolo 6, stava salendo da Chiomonte verso Exilles. In un tentativo di sorpasso, l'auto sbandava, urtava un muro alla sua sinistra e veniva rimbalzata a destra. Uscita di strada, la macchina rotolava per una trentina di metri. Il Bonavita e la diciannovenne Bruna Bertaggia, di Udine, che viaggiava al suo fianco, hanno riportato soltanto lievi contusioni e sono stati dimessi dall'ospedale di Susa dopo una medicazione.

Un incendio nei boschi sulle pendici del Musinè

Un incendio abbastanza ampio si è sviluppato ieri sera al tramonto nei boschi di Pian Grasseo, sul versante settentrionale del monte Musinè. Sono intervenuti sul posto tre distaccamenti di vigili del fuoco.

Per fortuna le fiamme hanno divorato solo macchie di arbusti, in una zona senza alberi di alto fusto. Dopo due ore il fuoco era completamente domato. I danni non sono ingenti per quanto l'incendio si sia esteso su un fronte di circa due chilometri.

STATUTO MASSIMO
OGGI
IL FILM DELLA GLORIA!
BATTAGLIE SUI MARI
1940-45

da VAGNINO c'è

LUX: GRANDE SUCCESSO
WILLIAM HOLDEN
NANCY KWAN
IL MONDO DI SUZIE WONG

CORSO INGRESSO L. 500

Attimi di terrore: un'ombra silenziosa vagolava accompagnata da una fioca luce

Una donna si sveglia e vede un «fantasma» in camera: è un ladro che fugge calandosi dal sesto piano

Con agilità scimmiesca lo sconosciuto Tarzan è balzato da un balcone all'altro fino a raggiungere il cortile ed è scomparso - Nell'acrobatica fuga si è ferito: tracce di sangue sul muro all'altezza del secondo piano - La padrona di casa, rimessasi dalla paura, ha cercato di colpirlo con un vaso di fiori

Il percorso seguito dal ladro: l'asterisco indica il punto dove furono trovate alcune macchie di sangue

La signora Rosanna Carrà con uno dei suoi bambini

Attimi di terrore ha vissuto, nel cuor della notte, una giovane signora destata all'improvviso dall'angosciosa sensazione che un estraneo si aggirasse nella camera da letto. L'estraneo c'era davvero: la donna, sbarrati gli occhi, lo vedeva muoversi, silenzioso come un fantasma, fra i mobili della stanza illuminandosi la strada con la fioca luce di una lampada.

Lanciava un urlo acutissimo e contemporaneamente scuoteva con energia il marito immerso in un sonno profondo. Poi balzava dal letto e si addossava al muro pronta a fronteggiare l'intruso. Ma questi già si era ritratto velocemente nel corridoio.

Ripresasi, prima ancora che il marito si rendesse conto di ciò che stava accadendo, la signora inseguiva l'ombra e faceva in tempo a vedere che, scavalcato il davanzale della finestra della stanza da bagno, questa spariva all'esterno. Allora si sporgeva e scorgeva un individuo che con agilità scimmiesca si lasciava scivolare da un balcone all'altro. Afferrato un vaso di fiori glielo lasciava cadere sulla testa, ma non lo colpiva. Pochi attimi dopo lo sconosciuto, raggiunto il cortile, fuggiva a tutta velocità.

Protagonista della paurosa avventura è la signora Rosanna Carrà, di 30 anni, abitante con il marito Pier Franco, artigiano, ed i suoi due bambini — uno di tre e l'altro di un anno — al sesto piano di via Camino 18. Un corpo della casa è rientrante ed i suoi balconi confinano con quelli dell'ala sporgente. Avvalendosi di questa circostanza e aggrappandosi alle ringhiere ed ai ferri tenditili per la biancheria, lo sconosciuto aveva potuto raggiungere, balzando da un balcone all'altro, quello dell'alloggio dei Carrà.

«Avevo lasciato la porta-finestra aperta — ha narrato la signora — perché avevo caldo; mai più avrei immaginato che un estraneo potesse entrare in casa da quella parte. Chi avrebbe avuto il coraggio di scalare la facciata della casa fino al sesto piano? Finora ho sempre creduto che i Tarzan esistessero soltanto nei romanzi e nei films».

Il Tarzan era un ladro che forse non aveva in programma di arrivare fino al sesto piano; indubbiamente, anzi, sperava di trovare una finestra aperta ad una altezza molto inferiore. Una volta in casa dei Carrà, aveva cominciato ad ispezionare con cura le stanze. In cucina aveva trovato un portamonete con 2500 lire, un paio di orecchini ed un anellino del valore complessivo di 30 mila lire e li aveva presi. Non aveva scorto il salvadanaio dei bimbi contenente 20 mila lire. Poi era entrato nella camera da letto dove dormivano i coniugi ed i loro bambini. Se la signora non si fosse svegliata, probabilmente avrebbe sfilato il portafogli dalle tasche dei calzoni del marito: furti così audaci sono stati già commessi.

Parecchi inquilini, svegliati dalle urla della signora Carrà, si affacciavano ai balconi ed alle finestre e potevano seguire, senza poterla impedire, la fuga acrobatica del ladro. Uno di essi telefonava alla «Volante»; poco dopo un equipaggio era sul posto ed eseguiva una battuta ma senza esito.

L'episodio è accaduto alle quattro di ieri mattina; alcune ore dopo un funzionario ed agenti della Squadra Mobile eseguivano un sopraluogo nella casa. Sul muro [illegible] ad un balcone del secondo piano notavano tracce di sangue; osservandole bene constatavano che si trattava di ditate da cui però, poiché erano strisciate, non si potevano rilevare impronte digitali.

Nella fuga precipitosa, lo sconosciuto aveva afferrato convulsamente un ferro e si era sbucciato le mani.

— Il signor Paolo Biglia ha denunciato al Commissariato San Paolo che ladri hanno portato via, dall'ufficio della sua officina meccanica, in via Bargo 5, una macchina per scrivere e 63 diamanti industriali del valore complessivo di 300 mila lire.

Un altro laboratorio, in cui si producono apparecchiature elettriche, in via Desana 6, è stato visitato dai ladri che hanno rubato matasse di filo di rame del valore di 300 mila lire.

DAL 15 MARZO ALL'IDEAL

Va a trovare la vicina e scopre che sta morendo avvelenata dal gas

La disgrazia in un alloggio di borgo San Donato - Vano ogni soccorso: la donna è spirata sull'ambulanza che la portava all'ospedale - Un altro episodio: un giovane salva la suocera svenuta accanto al fornello aperto

Una donna è morta ieri avvelenata dal gas nella cucina del suo alloggio. Si tratta di Emilia Morandi di 73 anni, domiciliata in via Aquila 10, al secondo piano. Era vedova e viveva sola da quando il suo unico figlio, Giovanni, si era sposato ed era andato ad abitare in corso Massimo d'Azeglio 12. Una vicina di casa che risiede sullo stesso ballatoio, la signora Maria Rossi, andava ogni mattina a far visita alla Morandi e a chiederle se le occorresse qualcosa; la vedova infatti usciva raramente di casa poiché soffriva di artrosi alle gambe.

Ieri mattina alle nove la Rossi bussava alla porta della Morandi. Picchiava alcune volte, ma nessuno veniva ad aprire. Preoccupata tornava di corsa nel suo alloggio, dove aveva una chiave lasciatale dal figlio della vicina. Due minuti dopo riusciva ad aprire l'uscio. Si sentiva investire da un'acre zaffata di gas. La Morandi era nella cucina, stesa sul pavimento tra il fornello e il tavolo. Uno dei rubinetti era semiaperto. Sul fornello c'era un pentolino con un po' di caffè.

La sventurata rantolava. La Rossi dava l'allarme, poi, aiutata da altri inquilini trascinava la Morandi sul ballatoio, all'aria. Le praticavano la respirazione artificiale. Nel frattempo si era telefonato alla Croce Verde. Ma la donna moriva sull'ambulanza.

Nell'alloggio di via Aquila sono poi intervenuti agenti del Commissariato San Donato. La sciagura è stata così ricostruita: la Morandi, passando tra la tavola e il fornello, sarebbe stata colta da malore e nella caduta avrebbe urtato con un braccio il rubinetto del gas aprendolo. Poco prima aveva bevuto del caffè, forse perché si sentiva poco bene.

— Poco dopo mezzogiorno di ieri Antonio Sbiendorio di 24 anni, domiciliato in via Monfalcone 25, si recava dalla suocera per accompagnarla a pranzo a casa sua. La donna — Angela Catellano, 60 anni — risiede nella stessa via, al numero 31. Giunto davanti all'alloggio il giovane trovava la porta socchiusa ed entrava.

Immediatamente sentiva un forte odore di gas, e correva in cucina. La donna era a terra, ai piedi del fornello, svenuta. Lo Sbiendorio spalancava le finestre, poi telefonava alla Croce Rossa. Per fortuna l'avvelenamento non era grave: al Mauriziano la Castellano è stata ricoverata in osservazione e in serata era fuori pericolo. Lei stessa ha narrato l'accaduto. Aveva messo a scaldare un pentolino d'acqua e poco dopo si era sentita male. Il liquido, bollendo e traboccando, aveva spento la fiammella.

— Un'altra donna, Emma Adello di 63 anni, via Berthollet 27, si è tolta la vita con il gas. Soffriva di esaurimento nervoso. Ieri mattina il marito era partito per Savona. Rimasta sola in casa, la donna ha staccato il bocchettone del fornello ed ha atteso la morte seduta nella cucina. In serata i vicini di casa hanno sentito l'odore delle esalazioni ed hanno telefonato alla polizia.

I «principi degli studi» al Collegio di Moncalieri

Ieri pomeriggio nel teatro del Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, alla presenza delle autorità civili, religiose e militari, del provveditore agli studi prof. Lama, del dr. Veglia vice-prefetto, del Sindaco di Moncalieri dr. Guido Scaglione, sono stati proclamati «principi degli studi» per l'anno scolastico 1959-60 Danilo Cova di Valenza Po e Aldo Ricotta di Venezia (entrambi ex-convittori interni). Per gli ex-esterni ha ricevuto la medaglia al merito il moncalierese Virgilio Corsico. Nel corso della cerimonia ha parlato l'on. Fusi, sul tema «Un po' di tricolore». I tre premiati hanno conseguito la migliore votazione agli esami di maturità classica 1959-60.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+16,7
MINIMA	+ 6,8

Il bollettino meteorologico segnala ieri: temperatura media +11,8; pressione 745,8; umidità 64%. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono. Temperatura stazionaria. Temperature a Caselle: massima +20,3; minima +2,4; media +10,4.

Penoso dramma famigliare in un alloggio della Falchera

Lasciato dalla moglie con sei bimbi tenta di uccidersi tagliandosi i polsi

Ieri pomeriggio verso le 16 un ragazzo di 12 anni correva al posto di polizia presso la Falchera. «Venite, diceva all'agente, mio padre si vuol uccidere». L'agente lo seguiva a casa, in via dei Pioppi, Michele Bassi di 34 anni, il padre, era a letto con i polsi tagliati in più punti e il sangue defluiva. Non sapeva che il figlio si era accorto del suo gesto e quando vide l'agente, si alzò e andare e tutto confuso cercò di nascondere le braccia avvolgendole nella lenzuola.

Rivolgendosi al figlio: «Perché sei andato a chiamarlo?». «Ma papà, io avevo paura». Nella cucina c'erano altri cinque bambini, i quali non si rendevano conto di quanto succedeva, e guardavano stupiti. Con un'autoambulanza della Croce Verde Michele Bassi fu trasportato all'ospedale Martini e qui medicato, giudicato guaribile in 8 giorni. I medici avrebbero voluto trattenerlo. «No, non posso: chi mi guarda i figli? ne ho sei e sono solo».

Michele Bassi ha raccontato una triste storia. Nato a Putrasso aveva trovato lavoro a Torino come operaio specializzato. Per poter mantenere la famiglia lavorava dal mattino alla sera. Dopo lo attendeva l'inferno. Già la convivenza di sei figli — il maggiore di 12 anni, il minore di due — rende molto rumorosa la casa; ma questo poteva darsi per scontato. Era il carattere difficile della moglie che lo torturava. I litigi erano, si può dire, quotidiani. Qualche volta assumevano un tono così alto che i vicini preoccupati chiamavano la polizia. Accorrevano gli agenti, cercando di mettere pace ricordando la responsabilità che avevano verso i bambini.

Sabato Michele Bassi rincasò a tarda ora e trovò i figli che piangevano: «La mamma?». «Non c'è». «Avete mangiato?». «No, abbiamo fame». «Vi ha detto dove è andata?». «No». Sul tavolo c'era un biglietto con poche parole. La moglie lo avvertiva che, stanca di una vita impossibile, aveva deciso di andarsene, abbandonando la famiglia.

Preparò da mangiare, mise a letto i sei figli. Quand'ebbe finito si accasciò su una sedia. Che cosa avrebbe fatto? Se andava a lavorare, chi gli teneva i figli? Se rimaneva a casa a guardarli, chi provvedeva a portar soldi a casa? Il suo stipendio non gli permetteva di trovarsi una donna di servizio. E poi chi accettava a far da madre a sei figli? Tutta la notte cercò una soluzione, senza trovarla. Al mattino svegliandosi i figli non gli lasciarono tempo per pensare, ma dopo pranzo, quando poté riprendere fiato, si sentì disperato. Cercò di uccidersi. Ma se n'accorse in tempo il figlio maggiore.

Ieri sera Michele Bassi è tornato a casa con i polsi fasciati. La polizia sta cercando la moglie.

Sul portone di casa dà alla luce una bimba

Una giovane signora ha dato alla luce la sua seconda bimba nell'androne di casa. E' la casalinga Beatrice Broggio Cassani di 29 anni, abitante con il marito rag. Secondo Broggio, impiegato di banca, e con la primogenita Natalina di 3 anni, in un alloggio al quarto piano di via Lancia 74.

Verso le 5 di ieri mattina la signora veniva colta dai primi dolori. Il marito decideva di portarla in clinica con un taxi. La signora si attardava ancora per rimettere a posto la camera da letto. Solo verso le 7 scendeva le scale, ma nel frattempo i dolori si erano fatti più forti e il marito chiamava d'urgenza la Croce Verde.

Giunta nell'androne, la signora si accasciava e proprio sul limitare dell'ingresso dava alla luce la bimba. La portinaia Margherita Trinchero accorreva ed a sua volta avvertiva un'ostetrica che abita nella stessa scala, Luigina Gravanzola Quaglia. La levatrice assisteva la partoriente e pochi minuti dopo, al sopraggiungere dell'ambulanza della Croce Verde, la faceva portare nella Clinica Salus di via San Secondo. Qui puerpera e neonata, che pesa 3 chilogrammi, venivano immediatamente visitate: entrambe godono ottima salute.

Echi di cronaca

PER IL CORREDO NUZIALE e tutto la stoffa d'arredamento, la scelta più opportuna in prezzi, qualità e assortimenti, la fanno da ARTEN, vecchia Casa di fiducia in Via Meucci 2 angolo Confienza (vicino alla Stipel).

MOBILIFICIO O.M.A.P. 30 rate. Vendita propaganda camere da [illegible], tinelli da [illegible]. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfitt. Garibaldi 9 (cortile).

TROCADERO Via A. Doria 9 - Telef. 553-777
Ore 21-2
continua il successo di
RIGHI E SAITTO
alla loro terza riconferma

ARLECCHINO DANZE
Continua il trionfo di
PEPPINO DI CAPRI
e RENATINO
Trattenimento alle ore 21,15

CLUB FARO DANZE
Ore 21 «Amici del Teatro»
Sax. MENGHEL GUALDI
e il Suo Complesso
Al microfono: Lucky Romano e Rosi William Barnes

CASTELLINO DANZE
Domani ore 22-5
VEGLIONE EPAT
Successo Complesso
Cotillons - Premi - Sorprese
Cantano: Maria Pia PARELLO e Gabriel SIMONS

ESTORIL CLUB Via Cavour
LE VRAI CARROUSEL DE PARIS
Les plus beaux travestis du monde avec la super-vedette
BAMBI
Tutte le sere 2 spett.

FARO
OGGI
Il più emozionante film della stagione
SEDDOK
Vietato minori anni 16

ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI
Lo strangolatore folle
con
B. KARLOFF - E. ALLAN
Vietato minori anni 16

NAZIONALE
OGGI
TEXAS JOHN
TECHNICOLOR
con
TOM TRYON
M. MOORE

cine teatro ALCIONE
OGGI
La Compagnia di Riviste BARAONDA DI DONNE presenta
BOB VINCI
LIA FERRI
nella rivista
AL CONTRABBANDO
con
MARIO NOBILI
MARIO DANI
SULLO SCHERMO:
GAMBE D'ORO

MAFFEI
DA OGGI
MARIO FERRERO
presenta una nuova rivista di FALACCIO & CARILLI
QUEL PAESE AL Km. 2
con
LIA GRIFI
PAOLA CERTINI
Gianfabio FOSCO
CLARA GESSAGA
MARIO MARCHETTI
ROSY ZAMPI
LIDIA CARBONI

OGGI VITTORIA OGGI

La tirannia delle valigie

Mio marito, ogni volta che facciamo un viaggio, sia in macchina, sia in treno, mi chiede: Quanti colli hai? Son vent'anni che mi rivolge questa domanda; sono vent'anni che scuote la testa, desolato di vedermi portare troppi colli. Il fatto è che io, parta per dieci giorni come per un mese o due, mi trascino dietro due valigie, la scarpiera, la cappelliera, il *nécessaire* e, in più, sul braccio, un paletò o una pelliccia. La complicazione del mio bagaglio è tale che mi rovina ogni viaggio. Pure la mia più grande aspirazione è sempre stata quella di viaggiare munita della sola borsa, capace, con dentro la camicia da notte, le pantofole, il sapone e il dentifricio. Non ci sono mai riuscita. L'istinto dell'ordine, la rigorosa pulizia (dovrei dire maniaca pulizia), la cura del viso e quindi il bisogno delle cento scatole e bottigliette dei prodotti di bellezza, la pretesa all'eleganza fanno sì che io, quando mi accingo a partire, mi senta obbligata da una forza arcana a riempire le valigie di un sacco di cose giudicate, al momento, indispensabili. Si dimostrano, poi, durante il viaggio, del tutto inutili.

Ma l'esperienza non mi serve, non mi è mai servita. Da trent'anni viaggio tormentata dai miei bagagli, dalla paura di non trovare facchini, della noia di doverli tirare giù dalla rete quando viaggio in treno e fuori dal portabagagli quando viaggio in macchina. Nonostante questo, allorché mi accingo a fare la valigia, vi caccio dentro più roba che posso. E' più forte di me. Ho un bel ragionare, brontolare con me stessa, cercare di portare lo stretto necessario, non ci riesco.

Ho riflettuto a lungo su questa mia mania e sono arrivata a spiegarla in due modi; o, meglio, a dare di essa due spiegazioni. Credo siano giuste. La prima è che sono sedentaria. Il viaggio, per me, è sempre un dolore. Lasciare la mia casa, le mie abitudini, la scrivania, i libri, il gatto, e tutto ciò che, fermo, fa parte intima della mia personalità, tutto ciò che, a portata di mano, tangibile, visibile, mi attacca giorno per giorno, ora per ora, a una vita che in fondo detesto nel suo significato profondo, e quindi a dei doveri, delle responsabilità che, tutto sommato, finiscono con l'essere il mio istinto vitale, mi addolora. Il viaggio per me non è una distrazione, ma una evasione momentanea, quindi inutile, da tutto ciò che mi tiene legata, coerente, forte. Portata nel provvisorio, nell'avventura, nel fortuito, io mi sento rodere dalla disperazione. Ho paura. Temo che la mia forza — che so voluta, che so controllata dalla volontà e dall'intelligenza — venga scardinata da tutto quello che vi è di rapinoso, di invincibile nel provvisorio, nel diverso, nel precario. Non voglio distrarmi, non voglio cedere al richiamo della fantasia, non voglio lasciarmi vincere dagli anni. Da anni assaporo il lento e penetrante veleno della meditazione, della solitudine; attraverso la meditazione e la solitudine riesco a tenermi salda, fuori dei disordini più attiranti perché più umani.

Ho imparato a delibare il tempo, a credere nel tempo. Il viaggio mi strappa alla misura, a tutto quanto è mio. Il viaggio mi corrompe. E non lo amo, non lo desidero mai. Viaggio perché vi sono costretta, viaggio chiusa in una malinconia singolare alla quale non so dare nome. Cacciare nelle valigie molta parte di me, anche se è la parte frivola, cioè belletti e vestiti, mi serve di consolazione. Porto via un po' della mia casa, un po' delle mie care abitudini, un po' del mondo mio, fermo e conosciuto.

La seconda spiegazione fa parte dell'atavismo. So che in noi vi sono impronte familiari, somiglianze strane, residui di altre vite. Noi non siamo soli, il nostro sangue porta ricordi, ereditarietà lontane, manie che vengono da persone remotissime, parenti mai conosciuti. Questa tirannia, che cerco di rinnegare più che posso e in ciò che posso, facilmente quando è dominio della ragione, rimane inattaccabile in ciò che è fisico, o generico. Ed ho scoperto che non riesco a vincere il mio bisogno di viaggiare carica di valigie per atavismo. Nella mia famiglia, tra i parenti che ho conosciuto o che ricordo, vi è stata una zia, sorella di mia madre, che era simile a me.

La zia, morta ottuagenaria qualche anno fa, era stata una delle mie adorazioni fanciullesche. Bella, ricca, per me bambina era misteriosa, perché credevo misteriose la bellezza e la ricchezza. Mia zia, del resto, era bella e ricca alla maniera di certe donne del secolo passato, secolo in cui la signorilità sapeva circondarsi di vera raffinatezza e di estri sempre garbati. Viveva sola. Il marito non l'amava, i figli neppure ed ella, arrivata a quarant'anni, aveva avuto la forza di allontanare da sé quegli elementi, diceva, di dolore e di disordine. Rinchiusa in una villa in riva al mare con quattro servitori, due cameriere, l'autista e il valletto, vi passava le sue giornate leggendo, spolverando i fastosi ninnoli del suo salotto privato, ricevendo con grandi rabbie e sorrisi adulatori, gli amici che andavano a trovarla. Ne usciva spesso per viaggiare. Si recava a Parigi, a Londra, vi rimaneva tre o quattro mesi, tornava a rinchiudersi nella sua casa. Di quando in quando veniva a trovare i genitori, i miei nonni, coi quali io passavo l'infanzia.

La zia arrivava in macchina, una Roll-Royce enorme, quadrata, in cui stava sola, col pechinese sulle ginocchia. Scendeva lentamente, vestita, a me pareva, in maniera meravigliosa. Erano gli anni intorno al '25, ella prediligeva gli abiti «flou», di *crêpe de Chine*, con lembi svolazzanti, sciarpe di velo intorno al collo, frange e nastri. Calzava scarpe a tacco altissimo ed era carica di braccialetti, di anelli. Il collo era sempre nudo, lungo e pulito nonostante la giovinezza fosse passata. Scesa dalla macchina, assisteva allo scarico delle sue valigie: due, tre, valigie enormi, cappelliere, scatoloni, pacchi, pacchetti. Era uno scarico complicato e delicato, che ammutinava la casa, escluso il nonno, il quale, seduto sulla poltrona da giardino a pochi passi, sotto l'ombra di un olmo, guardava l'affaccendarsi dei domestici scuotendo il capo.

— Quanti colli hai portato? chiedeva, appena la figlia gli si avvicinava per abbracciarlo.

— Il solito, papà.

— Il solito che non ti servirà a nulla.

— Questo non lo puoi dire, non si sa mai.

— Sai benissimo che qui, in casa mia, non avviene mai niente.

— Diciamo che tu non permetti che avvenga mai niente.

— Se vuoi. Ed è per questo che vieni; vieni a riposare.

— Certo, papà.

Era vero. La zia veniva nella tranquilla casa dei genitori per riposarsi. Difatti andava subito nella sua camera, si toglieva l'abito da viaggio, liberava le dita e i polsi degli orpelli, faceva un bagno, infilava una vestaglia di seta ricamata a grandi rose, calzava un paio di babbucce marocchine ed andava a sdraiarsi sul lungo e largo divano del salotto. Così vestita, così adagiata, rimaneva tre giorni. Sua madre, io, le cameriere, andavamo a turno a chiacchierare con lei. Ognuna di noi le raccontava una storia. La mia storia era quella di una bambina solitaria e mia zia non l'apprezzava. Si divertiva di più ad ascoltare i racconti delle cameriere e spesso rideva a gola spiegata. Con la madre passava ore in lunghi conciliaboli dai quali ero esclusa. Le udivo sussurrare e ridere e mi sembrava che si confidassero segreti. Per tre giorni, dal suo divano, la zia riempiva la casa dei suoi languori, dei suoi profumi, dei suoi umori. Poi una mattina scendeva dalla sua camera vestita di tutto punto, cappello in testa, veletta sul naso, pechinese in braccio e ripartiva. Dietro di lei il giardiniere faticava a trasportare valigie. Valigie ch'ella aveva aperto, da cui aveva estratto gli abiti, le scarpe, la biancheria, gli oggetti, riposti poi negli armadi e mai adoperati.

Io sono molto meno ingombrante di mia zia. Ma i tempi sono cambiati, non abbiamo più domestici che si occupino delle nostre valigie, gli abiti sono più modesti nei nostri armadi, le nostre pretese, i nostri capricci, dopo avere sofferto umiliazioni, sono molto diminuiti. Non siamo più, come fu mia zia, donne viziate dalla vita facile. Io, perciò, anche assomigliando alla zia, mai potrei, e in una Roll-Royce per giunta, portare in un viaggio di tre giorni, com'ella fece una volta (di nascosto, con la cameriera, contai i suoi vestiti e i suoi mantelli) un paletò di lana rossa foderato di *petit-gris*, uno di velluto nero foderato di lana bianca con sopra rondini ricamate in seta nera, uno di lana marrone con colletto di visone, una mantella di martora a mille code, per la semplice ragione che non potrei averli. Ma non riesco ugualmente a guarirmi dalla tirannia che definisco atavica e riempio le valigie di quello che è utile a me: abiti, certo, e belletti, ma anche quaderni, taccuini di appunti e libri, libri, libri. Che, bene inteso, distratta mio malgrado dal viaggio, non leggo.

Marise Ferro

GLI ALPINISTI TEDESCHI SULLA "MONTAGNA CHE UCCIDE"

Raggiunta l'Eiger per la via nord

I quattro scalatori hanno portato a termine la loro ardimentosa impresa. Eccoli fotografati dall'aereo sulla bianca vetta dell'Eiger (m. 3974) da loro conquistata (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sei giorni e sei notti trascorsi in parete

Felice ritorno dei quattro protagonisti dell'eccezionale impresa - Sopportarono durante i bivacchi notturni 23 gradi sotto zero

Dal nostro corrispondente

Berna, lunedì mattina.

Dopo sei bivacchi in parete — resi estremamente duri da temperature glaciali (da 18° a 23° sotto zero), la cordata austro-tedesca condotta dal giornalista Toni Hiebeler di 31 anni, è finalmente giunta all'agognata méta: alle undici di ieri mattina i quattro rocciatori, infatti, hanno scalato la parete nord dell'Eiger raggiungendo la cima della tetra montagna, alta quasi 4000 metri (per l'esattezza 3974). Si tratta della prima ascensione invernale dell'Eiger, detta la «montagna che uccide», attraverso il famigerato versante nord.

Dalle varie località che si trovano ai piedi del gigante alpino, dove non ci si è stancati di seguire l'ascensione mediante cannocchiali, si è potuto osservare che i quattro scalatori, subito dopo aver messo piede sulla vetta, si sono abbracciati a vicenda: i loro corpi, illuminati dai raggi del sole, erano visibili anche ad occhio nudo.

Consumati alcuni panini imbottiti e assaggiato qualche sorso di cognac, Hiebeler e i suoi compagni (Almberger, Mannhardt e Kinshofer) hanno iniziato il ritorno attraverso il fianco occidentale della montagna che non presenta soverchie difficoltà. All'altezza di circa 3000 metri la cordata si è incontrata con cinque guide del luogo, che erano partite da Kleine Scheidegg per fare i primi complimenti ai vincitori «invernali» dell'Eiger, e in serata i due gruppi hanno raggiunto la stazione ferroviaria di Eigergletscher, scavata nella roccia, di dove hanno proseguito con il trenino della Jungfrau per Kleine Scheidegg.

I quattro rocciatori, salutati e applauditi lungamente da numerosi curiosi e turisti, sono apparsi in buone condizioni fisiche e psichiche, nonostante le terribili fatiche sopportate in questa ultima settimana.

Toni Hiebeler, il capo della spedizione, ha detto nel corso di una conferenza-stampa tenuta a tarda sera: «La scalata dell'Eiger, sia d'inverno che d'estate, è più che altro una questione di tempo. L'andamento dell'ascensione si è svolto grosso modo, secondo i piani da noi prestabiliti; quando le circostanze lo esigevano, abbiamo formato due cordate anziché una sola; comunque siamo sempre rimasti assai vicini gli uni agli altri».

Gli esperti di alpinismo convenuti nei centri dell'Oberland bernese per seguire con i propri occhi l'eccezionale ascensione, sono unanimi nell'elargire elogi alla cordata guidata da Toni Hiebeler: «Si tratta del meglio di quanto si possa fare in fatto di alpinismo nel periodo invernale» ha esclamato la famosa guida tedesca Heinrich Harrer, che nel '38 effettuò la prima ascensione estiva della parete nord dell'Eiger.

I quattro rocciatori, muniti di una corda lunga quasi 500 metri e di un equipaggiamento quanto mai resistente ai rigori del freddo, avevano dato l'assalto alla parete all'alba di martedì scorso, dopo aver passato la notte precedente in un bivacco ai piedi del colosso alpino: avanzarono di 200-300 metri al giorno e su venerdì parvero in crisi, tanto che si cominciò a temere seriamente per la loro vita. Il giorno successivo compirono un «exploit» veramente prodigioso: scalarono il cosiddetto «canalone degli dei» e il ghiacciaio detto «Ragno». Relativamente facile il compito dell'ultima giornata: infatti gli ultimi 400 metri di dislivello sono accessibili anche ad arrampicatori meno provetti.

Il capo della scalata Hiebeler ha, come si è detto, 31 anni; i suoi compagni: Kinshoffer 27 anni, Mannhardt 25, Almberger 25.

L'albergatore di Kleine Scheidegg presso il quale gli alpinisti hanno preso alloggio prima e dopo l'impresa è Gaspar Von Almen. Egli ha riferito un particolare curioso, ha narrato cioè che gli scalatori erano dotati di equipaggiamento molto moderno; ma al momento della partenza si constatò che non avevano le piccole pale necessarie per scavare buchi nella neve gelata al momento del bivacco.

Von Almen, per aiutarli frugò nei suoi ripostigli e trovò due piccole pale: due giocattoli dei suoi bambini. Così fu completato l'equipaggiamento della spedizione per la «prima» invernale dell'Eiger.

Luigi Fascetti

Ritenuto colpevole di attività antirivoluzionaria

Fucilato a Cuba l'americano Morgan che combatté con Castro contro Batista

Ha chiesto (e ottenuto) di essere condotto davanti al plotone di esecuzione subito dopo la condanna - Non ha ottenuto invece un colloquio con il *Premier* suo ex-amico - Intrepido comportamento davanti alla morte - Con lui è stato giustiziato il maggiore Carreras

William Morgan, ex-maggiore americano paracadutista (Telefoto)

Nostro servizio particolare

L'Avana, lunedì mattina.

Il maggiore William Morgan è stato fucilato. Il soldato di ventura dell'Ohio che anni fa aveva rinunciato alla cittadinanza americana per seguire Fidel Castro nella sua lotta contro Batista è stato giustiziato, poco dopo le dieci di sabato sera, da un plotone di esecuzione fidelista, per «tradimento e attività contro-rivoluzionaria». Morgan aveva negato.

Ma ai giudici del «tribunale superiore di guerra» aveva anche detto: «Se mi condannerete non avrò bisogno di essere portato davanti al plotone: vi andrò da solo». Quando poi è stata data lettura della sentenza, ha chiesto che fosse eseguita senza indugio.

Con Morgan è stato fucilato il maggiore Jesus Carreras, che fu suo aiutante di campo. Un altro imputato, Mario Marin, ha avuto quindici anni di carcere. Il caso di Marin è tipico: doveva deporre a difesa di Morgan, ha fatto invece dichiarazioni oltremodo compromettenti per il maggiore. Altri sette imputati sono stati condannati a trent'anni; tre sono stati assolti.

Poco prima dell'esecuzione, un sacerdote americano ha fatto visita a Morgan, per incarico della madre del condannato.

«L'ho trovato sereno», ha poi detto. E che il trentaquattrenne avventuriero non temesse la morte si è visto poi, quando è comparso davanti ai giustizieri.

Dire che Morgan fu una delle più pittoresche figure della rivoluzione fidelista è dir poco. Nel 1958 fu lui a comandare il «secondo fronte» rivoluzionario contro le truppe di Fulgencio Batista. (Disse poi ai giornalisti che si era unito ai ribelli perché la polizia di Batista aveva ucciso un suo amico). Esperto nel judo e nella lotta col coltello, l'ex-G.I. impressionò tanto favorevolmente Castro che, con il successo della rivoluzione, fu nominato comandante di un porto della costa meridionale. Gli venne poi donata una fattoria nella provincia di Las Villas; ma lo scorso ottobre fu arrestato. Morgan ha negato di avere collaborato con i ribelli della Sierra De Escambray (in gran parte ex-barbudos delusi per la politica seguita da Fidel), ma il tribunale ha pronunciato le condanne e la Corte Superiore le ha convalidate. Non appena informato della deliberazione dei cinque giudici, Morgan ha fatto le sue ultime tre richieste: telefonare alla madre e alla moglie, parlare con Castro, essere fucilato al più presto.

«Voglio parlare con Fidel Castro, ma siate certi che non è per chiedergli misericordia», ha esclamato fieramente il giovane di Toledo. Castro, in ogni modo, non poteva recarsi a La Cabana essendo invitato ad un ricevimento dell'ambasciata comunista cinese. Né risulta che Morgan abbia potuto fare le telefonate.

E' stata accolta, invece, l'altra richiesta del condannato: quella della fucilazione immediata.

Il biondo avventuriero è stato portato assieme a Carreras nel cortile della tetra fortezza, ove già centinaia di persone erano state fucilate per sentenza dei tribunali fidelisti. La zona destinata all'esecuzione era illuminata a giorno da potenti riflettori. I due condannati si sono avvicinati con passo fermo al muro, dopo aver avuto l'ultimo conforto dai sacerdoti americani (dell'Ordine degli Agostiniani) che li avevano confessati in cella. Morgan ha avuto un breve saluto per il suo avvocato, Jorge Luis Carro.

Un secco ordine, una scarica di fucileria. Morgan e Carreras sono caduti.

u. p.

Il maggiore Jesus Carreras, ex-capo di Stato Maggiore dell'esercito di Fidel Castro (Telefoto)

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario, opposta a Urano, sestile con Venere, congiunzione e occultazione di Mercurio. Deciderete un passo e un provvedimento a causa dell'invidia di qualcuno. Conviene essere meno irritabili e cercare lo svago. La vostra ambizione incontrerà resistenze. Abbiate cura della salute e nutrite lo spirito con l'arte. Tipi astrologici: **Ariete, Bilancia e Acquario.**

Ariete - *Lavoro:* c'è un ostacolo da superare per giungere alla meta. Non fatevi disorientare da falsi miraggi o da lusinghe che rovinerebbero la vostra vita. Discussioni odiose da eliminare subito. *Vita affettiva:* confidatevi il meno possibile se volete la sicurezza amorosa. *Salute:* la salute, per quanto concerne gli intestini, lascerà a desiderare.

Bilancia - *Lavoro:* dovete salire senza indugi di sorta. Qualche geniale trovata appianerà i vostri affanni. Ricupero finanziario prossimo. *Vita affettiva:* l'indecisione vi condurrà a perdere la tranquillità e la sicurezza in voi stessi. Agite con più diplomazia e avvedutezza. *Salute:* reumatismi da combattere. Copritevi. Difendetevi dall'umido.

Acquario - *Lavoro:* risalirete la corrente, ma dovrete riacquistare nuovamente la fede nell'avvenire. State cauti con le nuove collaborazioni. *Vita affettiva:* non cedete allo sconforto per uno stato d'animo sproporzionato alla vostra situazione affettiva. Lieti incontri in serata. *Salute:* malesseri numerosi vi renderanno il lavoro faticoso. Dormite di più. Non stancate la vista con lampade elettriche.

Previsioni per il Toro: spostamento poco utile, ma del quale non potrete fare a meno. Vi faranno perdere del tempo prezioso. **Gemelli:** consigliabile la prudenza. Stato d'animo che spinge all'irrequietezza, a colpi di testa e speculazioni azzardate. Idee brillanti, ma poco pratiche. **Cancro:** amici fidati, esperti e posati vi aiuteranno a disincagliarvi da un'intricata situazione. In ultima analisi, il periodo è abbastanza buono. **Leone:** un fortuito incontro influenzerà singolarmente la vostra vita. Tenetevi forti al vostro punto di vista, che è buono, e lo tradurrete in esperienza felice. **Vergine:** non intraprendete nulla finché la vostra salute non sia rafforzata. Se volete la sicurezza di un successo stabile, munitevi di difesa adatta. **Scorpione:** bandite lo scetticismo al più presto possibile. La vita può ancora offrirvi molte cose. Diffidate delle promesse [illegible] dopo la mezzanotte. **Sagittario:** svolgete al mattino ogni cosa arenata. Prospettive benigne in aumento, se condotte con la massima cautela. **Capricorno:** dovrete curvare la schiena sotto pesanti lavori. Periodo poco propizio per iniziare cose nuove. **Pesci:** astenetevi dalle attività che richiedono dispendio di energie. Lasciate che gli altri si occupino dei vostri affari con il criterio che ritengono più adatto allo sviluppo economico della vostra vita.

T. [illegible]

Da oggi Adenauer in vacanza a Cadenabbia

Cadenabbia, lunedì mattina.

Il Cancelliere della Repubblica federale di Germania, Konrad Adenauer, che trascorrerà il consueto periodo di vacanze pasquali in Italia, è atteso a Cadenabbia nelle prime ore del pomeriggio di oggi.

Lo statista tedesco lascia Bonn stamane con un aereo militare che giungerà all'aeroporto della Malpensa verso le 12,15. Egli proseguirà il viaggio in automobile, accompagnato dalla figlia Libeth. Sarà ricevuto a Cadenabbia dalle autorità e dalla popolazione, nonché dal gruppo folcloristico locale «I picett» (i pettirossi) nei tradizionali costumi lariani.

L'arrivo a Villa Collina, dove Adenauer disporrà della solita «piccola Cancelleria» per il suo soggiorno di tre o quattro settimane, avverrà verso le 15,45.

La salma del generale Albert sepolta nel cimitero a Lanzo

Lanzo, lunedì mattina.

I funerali del generale di C. d'A. Alessandro Albert si sono svolti ieri in mattinata a Torino, e a Lanzo nel pomeriggio. Alle 10,30 il corteo ha lasciato l'abitazione dell'estinto in via Andrea Doria per raggiungere la chiesa della Madonna degli Angeli, in via Carlo Alberto. Rendevano gli onori un battaglione di formazione e rappresentanze della Scuola d'applicazione, e della divisione «Cremona». C'erano il capo di S. M. dell'esercito gen. Giuliano, il comandante della regione militare N. O. gen. Valenta, due alti ufficiali per la Nato, il questore dott. Ortona, autorità civili.

A Lanzo era stata allestita la camera ardente nell'istituto delle suore albertine, congregazione fondata il secolo scorso da un prozio del generale scomparso. Alle 16,30 la bara è stata accompagnata al cimitero: seguivano la moglie, i due figli, il sindaco, la giunta, il consiglio comunale al completo e molta folla. Gli onori militari erano resi da un reparto del 7° Artiglieria. La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Per un bimbo rapito chiesto l'aiuto d'un mago lontano migliaia di km

Il padre del piccino ha telefonato da una cittadina americana al noto veggente olandese, ottenendo sorprendenti indicazioni sui luoghi - Finora però nessuna traccia dello scomparso

Nostro servizio particolare

New York, lunedì mattina.

Un uomo, disperato per la scomparsa del proprio figlioletto di quattro anni (avvenuta cinque giorni fa dalla sua abitazione situata nei pressi di Winthrop, nell'Iowa), ha telefonato per la seconda volta al celebre «veggente» olandese dottor Gérard Croiset residente ad Utrecht per avere indicazioni.

Lo sventurato padre è un contadino, Everett Franck.

Gérard Croiset

Egli telefonò al «mago» olandese una prima volta giovedì scorso. In tale occasione il «veggente» diresse le ricerche in una zona situata circa cinque chilometri a sud e ad ovest della casa del Franck, precisando che in quell'area doveva trovarsi un folto gruppo di alberi. Nella zona indicata si trova effettivamente un piccolo boschetto e ciò ha destato molta sorpresa e molte speranze. Tuttavia non vennero rilevate tracce della presenza o del passaggio del piccolo Jimmy.

Il Franck ha nuovamente telefonato sabato a Utrecht e il «mago» ha soggiunto che nella stessa zona deve trovarsi una capanna abbandonata e che il bambino si troverebbe in un punto situato circa 150 metri direttamente a sud della capanna.

Un centinaio di persone, in base a questa nuova indicazione, hanno subito concentrato le loro ricerche in quella zona, che tuttavia era già stata battuta in precedenza. La capanna abbandonata esiste veramente, ma né all'interno, né nelle sue vicinanze vi sono tracce del bambino scomparso. Le ricerche però continuano, ancor più minuziosamente, nell'area indicata.

Il padre del bimbo è convinto che il figlioletto sia stato rapito e che i rapitori non tarderanno a farsi vivi per chiedere un riscatto. Il piccolo è scomparso martedì scorso mentre suo padre, all'interno della fattoria, era intento a riparare un aratro.

Il bambino giocava inseguendo alcuni conigli nel folto di alcuni arbusti che crescono al lato di una strada vicina, situata a non più di trenta metri dalla casa. Dopo qualche tempo, non udendo più le grida e le risate gioiose del figlioletto, il Franck usciva a cercarlo. Lo chiamava ripetutamente, ma non otteneva alcuna risposta.

Allarmato, lo cercava fra i cespugli, lungo la strada, nei dintorni, nella stessa fattoria, ma ogni ricerca era inutile.

n. a.

La Taylor è già in grado di sorseggiare champagne

Londra, lunedì mattina.

Il Sunday Pictorial afferma che Elisabeth Taylor, in progressivo miglioramento, ha bevuto una coppa di champagne ed ha fumato qualche boccata di sigaretta.

Alla «London Clinic» l'attrice è ufficialmente dichiarata da due giorni «fuori pericolo». Il tubetto inserito nella trachea in seguito all'intervento chirurgico le è stato tolto ieri senza alcuna complicazione. Insieme al marito, Eddie Fisher, e ad alcuni medici, Liz Taylor ha anche trascorso qualche minuto davanti alla televisione.

Il dott. Goldman ha detto che essa potrà lasciare la clinica tra «una settimana o dieci giorni».

Si è ucciso il responsabile della morte dei 71 minatori

Tokio, lunedì mattina.

Un funzionario dei servizi di sicurezza della miniera di carbone di Kamikiyo, ove 71 minatori sono morti giovedì scorso, si è suicidato dopo aver lasciato un biglietto in cui si assumeva la responsabilità del disastro.

La polizia informa che il funzionario, Toshimitsu Tsuji, vice-direttore dei servizi di sicurezza della miniera, s'è sparato con un fucile da caccia.

Inaugurato un asilo dedicato all'on. Romita

Albenga, lunedì mattina.

L'on. Paolo Rossi, vicepresidente della Camera dei deputati, ha tenuto nel pomeriggio di ieri la commemorazione dell'on. Giuseppe Romita in occasione dell'inaugurazione dell'asilo infantile di Stellanello intitolato al nome dell'illustre parlamentare che fu per lungo tempo ministro dei lavori pubblici. Erano presenti il figlio, on. Pier Luigi Romita, il ministro delle Finanze on. Taviani, l'on. Aldo Amadeo e le autorità della provincia. Il sindaco di Stellanello, cav. Giuseppe Bestoso, ha porto il saluto della popolazione ed ha letto i messaggi di adesione della vedova, signora Maria Romita, impossibilitata a presenziare per ragioni di salute; dell'on. Giuseppe Saragat, dell'on. Russo, sottosegretario agli Esteri e del sindaco di Milano prof. Cassinis.

Tra gli applausi si è poi benedetta e inaugurata la nuova opera. L'asilo può ospitare 25 bambini, che ogni mattina vengono raccolti da un'auto nelle sei frazioni di Stellanello.

Il campionato di biliardo vinto dall'austriaco Scherz

Trieste, lunedì mattina.

Si è concluso nel pomeriggio di ieri il XIX Campionato europeo di biliardo, nella specialità tre sponde, svoltosi nella nostra città con la partecipazione dei concorrenti di dieci paesi. Il primo premio è andato all'austriaco Johann Scherz, con 7 vittorie, 14 punti e 1000 di media generale; secondo, l'olandese De Ruyter, con 6 vittorie e 12 punti; terzo, il belga Ceulemans, con 5 vittorie e 10 punti.

Il rappresentante italiano, che era il triestino Tomsich, si è classificato decimo. Al viennese Scherz va il titolo europeo della specialità per l'anno sportivo 1960-1961. I primi sei classificati rappresenteranno l'Europa ai mondiali di Amsterdam che si svolgeranno in aprile.

SEMPRE PIU' ARROVENTATA LA LOTTA IN FONDO ALLA CLASSIFICA

Torino e Napoli in "zona pericolo,,

Preoccupante (ma non irrimediabile) la situazione della squadra di Santos

Scialbo 0 a 0 dei granata contro un modesto Padova

I disordinati attacchi torinesi non sono riusciti ad infrangere il «catenaccio» dei veneti - Una sola parata difficile effettuata da Pin - L'arduo calendario che attende le compagini impegnate per non retrocedere

Tutti alla vigilia avevamo detto: «Il Torino deve vincere». Purtroppo questa vittoria non è venuta, e lo 0 a 0 con il Padova aggrava sensibilmente la situazione della squadra granata. E' inutile nascondere la verità, anzi è meglio guardarla in faccia, è opportuno esaminare subito tutti i rischi e cercare in qualche modo di correre ai ripari, perché è bene che si sappia che la giornata di ieri è stata negativa per i torinesi sia per il risultato di parità con i veneti, sia, e specialmente, per i successi (totali e parziali) che hanno ottenuto i diretti antagonisti. Se si escludono la Lazio ed il Napoli infatti, tutte le altre pericolanti hanno raggiunto una mèta importante: la Spal ha battuto il Napoli alle falde del Vesuvio, il Lecco ha fermato nientemeno che l'Inter di Herrera, l'Udinese ha pareggiato a Vicenza, il Bari ha strappato un nullo (0 a 0) sul non facile campo di Bologna.

Lo 0 a 0 con il Padova deve pertanto essere visto sotto questa luce, ed è necessario gettare un grido d'allarme, perché il Torino visto ieri è veramente una «povera» squadra, incapace di far gioco all'attacco e con alcuni uomini affaticati da un torneo forse troppo impegnativo. Una squadra che regge sulla capacità dei suoi terzini, sul comportamento orgoglioso di qualche atleta anziano, sul dinamismo di un paio di ragazzi volonterosi ed anche abili. Ma non si può parlare di manovra, di tattica, di concetto tecnico. Tutto è lasciato al caso, all'estro dei singoli, all'intraprendenza degli uomini. Troppo poco, perché con il passare dei giorni il torneo nella zona retrocessione si farà sempre più infuocato, bisognerà battagliare all'arma bianca proprio quando cominceranno a venir meno le forze per le fatiche passate. E' un momento difficile questo, che converrà affrontare con calma ma anche con tanta decisione. La classifica è quella che è: Lazio 12, Bari 18, Torino, Udinese, Lecco e Napoli 18, Spal 19... I granata non incontreranno più né il Bari né il Napoli, ma devono andare a far visita al Lecco, all'Udinese ed alla Spal. Il campionato per i torinesi si deciderà probabilmente su quei campi infuocati.

Ecco perché lo 0 a 0 con il Padova è un risultato preoccupante; per le conseguenze gravi che ne possono derivare nell'immediato futuro, ma anche per il giudizio parzialmente negativo che gli osservatori hanno avuto nell'assistere alla partita. Mai s'era visto un Padova così dimesso, tanto che sono in molti a credere che stia crollando il mito della «squadra-panzer» ideata e curata da Rocco; ma neppure contro questi modesti avversari i granata sono riusciti a passare. E pensate che i biancorossi patavini prima di ieri avevano conquistato un solo pareggio in trasferta, esattamente a Ferrara nella prima giornata di campionato, poi avevano infilato una serie di 10 sconfitte consecutive. Anche per queste ragioni conviene che i responsabili ed i tecnici torinesi si soffermino un pochino per studiare il problema cercando possibili soluzioni. C'è tempo ancora, ma bisogna agire subito.

Una protesta dell'Ussi

Il pareggio del Torino contro il Padova ha generato ieri un certo nervosismo, oltre che fra il pubblico, tra gli stessi dirigenti granata. A fine gara infatti, il «reggente» Morando ha fatto alcuni apprezzamenti offensivi ed indelicati nei confronti della stampa e di un collega in particolare. A proposito dello spiacevole incidente, pur tenendo conto dello stato d'animo del momento, il collega Giglio Panza — nella sua veste di presidente dell'Unione stampa sportiva italiana e della sezione piemontese della stessa — invierà in giornata una ferma lettera di protesta al comm. Luigi Morando.

Ed è bene non dimenticare che in fondo lo 0 a 0 di ieri può essere considerato un risultato esatto. E' vero che i granata hanno attaccato di più, ma la loro manovra non ha mai preso lo slancio da un'azione preparata, tanto che le occasioni migliori si sono presentate a Ferrario, l'uomo che è rimasto costantemente «piantato» nell'area di rigore avversaria, disposto a dar fastidio in ogni momento. Crippa pare voleto a far tutto da solo, Cella è franco nel correre ma non altrettanto pronto nel giocare, Ferrini è affaticato, Mazzero non riesce a trovare il ritmo di un vero attaccante. Ed allora? E' facile capire come il compito dei difensori padovani non sia stato molto gravoso, e lo conferma anche il fatto che Pin una sola volta ha dovuto intervenire con tutta la prontezza necessaria ad un portiere di classe; è stato al 7' della ripresa, quando Ferrario, favorito da una azione di Bearzot, ha potuto tirare a rete, azzeccando un pallone veramente difficile. Pin ha risposto con un bell'intervento.

La partita in sintesi sta tutta qui: attacchi disordinati del Torino, difesa a catenaccio degli ospiti. Qualche fallo qua e là saggiamente controllato da Adami, che forse ha il vizio di parlare troppo con i giocatori, ed ha anche l'abitudine di riempire il taccuino di ammonizioni senza mai trovare il coraggio di provvedere ad una espulsione. Un arbitro che in fondo non ha danneggiato nessuno.

L'incontro non ha cronaca. Le emozioni per i quindicimila spettatori sono state poche: al 7' del primo tempo scontro Invernizzi-Rosa con richiamo per entrambi; al 18' passaggio di Ferrario a Mazzero, senza che l'attaccante sappia approfittarne; al 20' su calcio di punizione, effettuato da Rosa, Milani manda fuori di poco; al 30' tocco di Ferrario a Mazzero, ma la mezz'ala ha le spalle girate alla porta e l'occasione sfuma; al 37' un malaccorto passaggio di Secco mette in azione Crippa, che tarda a calciare permettendo a Pin di deviare in calcio d'angolo. Ripresa. Modifica lo schieramento d'attacco il Torino con Invernizzi uomo d'appoggio a Ferrario e Cella mediano, ma non muta il ritmo di gioco. Al 7' la parata di Pin su Ferrario già descritta, all'11' un errore di Soldan (il portiere non trattiene la palla calciata da lontano da Blason) per poco non crea un grosso guaio ai granata; al 29' un bel tiro di Milani manda la sfera a sorvolare la traversa, e per finire al 35' un tiro di testa di Ferrario è respinto da Azzini.

Racconto scarno di episodi che non hanno dato vita ad una manovra degna di questo nome. Lo 0 a 0 non può non essere giusto. Troppo poco hanno fatto ieri i granata per meritare una sorte migliore.

Giulio Accatino

TORINO: Soldan; Rosa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Invernizzi; Cella, Mazzero, Ferrario, Ferrini, Crippa.

PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Secco, Azzini, Radice; Bacci, Rosa, Milani, Barbolini, Crippa.

ARBITRO: Adami, di Roma.

I canadesi si riconfermano campioni mondiali di hockey

GINEVRA, lunedì mattina.

Il Canada, battendo ieri la Russia per 5-1, si è riconfermato campione mondiale di hockey su ghiaccio. L'incontro tra le due fortissime squadre è stato molto tirato, ed indiscutibile è stata la superiorità dei canadesi, che hanno chiuso in vantaggio tutti e tre i tempi (1-0; 2-0; 2-1).

La Cecoslovacchia, superando la Svezia per 5-2, si è classificata al secondo posto con lo stesso punteggio dei vincitori, sconfitta solamente dal quoziente reti. Terza è giunta la Russia e quarta la Svezia.

Nel gruppo B (dal 9° al 14° posto) si è imposta la Norvegia, seguita da Gran Bretagna, Svizzera e Italia.

Ferrario, preso nella morsa del «catenaccio» adottato dalla difesa del Padova contro i granata (Foto Moisio)

Per due volte l'Udinese raggiunge il Vicenza: 2-2

Vicenza, lunedì mattina.

L'Udinese non ha avuto coraggio. Se avesse osato qualche cosa di più nella ripresa forse sarebbe riuscita a vincere. Il Lanerossi ha condotto in vantaggio tutto il primo tempo; ma nella ripresa sono crollate le mezze ali Pula e Menti. C'è una attenuante per i vicentini ed è che le due reti subite sono state due autentici infortuni, specialmente la seconda, arrivata a freddo, con un colpo di mano di Bettini inserito in un tentativo di passaggio fra De Marchi e Battara.

Il Lanerossi si è presentato all'11' con una forcillata in corsa di Pinti, fuori bersaglio. Pronta risposta dell'Udinese con Menegheltti che, su tiro piazzato, supera la barriera e manda fuori di un soffio. Per poco la battuta non riesce a Pontrelli da un «liscio» di Zoppelletto; poi al 24' il primo vantaggio per il Vicenza su suggerimento di Menti a Pinti, il quale, stretto fra due difensori, smorza la palla di testa sul piede di Conti che colpisce al volo e segna. Due minuti dopo l'Udinese pareggia: Menegheltti dà a Pontrelli, il quale tira angolato e batte il portiere vicentino. Ma è ancora il periodo buono per il Lanerossi. Menti al 33' allunga su Conti che rimette al centro. Arrivano Pinti e Pula; il primo mette in rete.

La ripresa è tutta udinese. Così al 25' De Marchi potrebbe allungare in avanti ma improvvisamente arretra la palla per mandarla indietro a Battara che non se l'aspetta. Fulmineo Bettini soffia la sfera al portiere poi si gira e mette a segno il pareggio.

Bologna-Bari: 0 a 0

BOLOGNA, lunedì mattina.

Il Bari, impostando una partita praticamente difensiva, ha strappato il pareggio a Bologna. E' stato un incontro assai mediocre, avendo gli ospiti quasi del tutto rinunciato al gioco. Ma il Bologna, che pur schierava per la prima volta insieme i suoi tre più prestigiosi attaccanti — Vinicio, Pascutti e Pivatelli — non ha certamente meritato di più. L'attacco, questa volta sconclusionato, con le due mezze ali — Campana e De Marco — quasi inesistenti, ha fallito le sole tre clamorose occasioni da rete che ha avuto con De Marco, Perani e Campana, tutte e tre da pochi passi.

Santarelli non ha fatto una sola parata degna di questo nome e Magnanini, il portiere bianco-rosso, oltre a due fortunosi interventi su palle-goal, si è visto al lavoro soltanto un paio di volte in tutto.

Carmen Basilio vittorioso su Don Jordan a Syracuse

SYRACUSE, lunedì mattina.

L'italo-americano Carmen Basilio, ex-campione mondiale dei medi, ha battuto nettamente ai punti in dieci riprese il canadese Don Jordan, ex-campione del mondo dei pesi welters.

L'incontro si è svolto ieri sera a Syracuse e per Basilio esso aveva valore di collaudo in vista del combattimento del 21 aprile prossimo contro Paul Pender con in palio il titolo mondiale dei medi (edizione Nyasc).

A Fuorigrotta vince la Spal ed il pubblico si arrabbia con gli azzurri

Lancio di sassi verso i giocatori dopo la nuova sconfitta del Napoli

Netto il successo dei ferraresi: 2 a 0 - Cesarini ed Amadei, i due tecnici dei partenopei, sono nei guai e forse verranno sostituiti

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Noi la Spal, nella sua carriera, deve avere ricevuto tanti e così calorosi applausi come li ha ricevuti sul campo di Fuorigrotta in chiusura dell'incontro vinto meritatamente sul Napoli per 2 reti a 0. Intelligente, volitiva e modesta allo stesso tempo, la squadra di Ferrero ha affrontato con molta prudenza il Napoli chiudendosi in difesa, con Bozzao battitore libero, e retrocedendo le due mezze ali Carpanesi e Massei. Le azioni offensive erano affidate alle due estreme, Bagatti e Novelli, mentre il centroavanti Azzali giocava anch'esso molto arretrato.

Contro questo schieramento il Napoli ha tentato invano di passare durante tutto il primo tempo. Lento nel suo gioco, la squadra partenopea è andata a mano a mano rassegnandosi agli eventi dimostrando, specie nelle due mezze ali, un'aria di rassegnazione che ha esasperato i circa 50.000 spettatori presenti. Dopo essersi esaurito in uno sterile attacco, per altro sempre rintuzzato dagli spallini, il Napoli è caduto al quarto d'ora della ripresa perdendo il duello proprio con una mezz'ala nei confronti della mezz'ala avversaria. Un pallone tirato da Carpanesi è stato ripreso da Massei, che è sfuggito a Bertucco, incaricato di fargli la guardia. Massei è entrato in area ed in corsa ha sparato un tiro basso sul quale sembrava che Bugatti potesse intervenire con tutta facilità. La palla, sia perché ricca di effetto e un poco anche perché il portiere napoletano non è più nel pieno delle sue doti, sfuggiva dalle mani di Bugatti ed entrava in rete, tra gli applausi — di stizza, naturalmente — del pubblico.

Da questo momento il Napoli, che ben poco aveva fatto, finiva di esistere. Erano undici uomini che andavano alla deriva, tamponando alla meglio le azioni degli avversari. Gli spallini, nonostante l'incontro volgesse a loro favore, non si scoprivano mai e qualche volta si salvavano anche mandando il pallone a lato per portare in porto la vittoria e anche per tirare un poco il fiato. Quattro minuti dopo si assisteva ad un altro duello fra una mezz'ala ferrarese, questa volta si è trattato di Carpanesi, e Bertucco. Con una finta il giocatore partenopeo veniva messo fuori causa proprio dal lato delle tribune. Stringeva Carpanesi al centro e imprimeva al pallone una traiettoria tesa dal basso in alto. Bugatti rimaneva incantato dal tiro immediato e invano tentava l'intervento, in quanto la palla, continuando nella sua corsa, andava a finire all'interno della rete, alla sua sinistra.

Niente più da fare per il Napoli, che non era riuscito a passare a reti inviolate e che continuava sistematicamente a sbagliare, fra le urla del pubblico. Uno spettacolo veramente triste. La folla, amica della sua squadra e accorsa ancora una volta compatta nella speranza di salutarne la resurrezione, le volgeva decisamente le spalle e perdeva in pieno il controllo, finendo con l'applaudire l'avversario e sottolineando con fischi sonori anche i peccati veniali dei beniamini. Alla fine, il pubblico dei distinti si sfogava lanciando pietre contro i propri giocatori nel momento in cui si avviavano al sottopassaggio. Qualcuno si è coperto il capo con le mani ed è riuscito a farla franca; qualche altro è stato sfiorato dalle pietre; altri, come Del Vecchio, ha anche tentato di rilanciare verso il pubblico un sasso. E' stato trattenuto in tempo, ma lo spettacolo è stato poco edificante. Quando l'ultimo giocatore partenopeo ha imboccato il sottopassaggio, sono crepitati gli applausi per la squadra ospite che si era trattenuta in campo.

Con questa scena imprevista e imprevedibile si è chiuso il dramma che ha incasellato cinque sconfitte consecutive del Napoli, un dramma che difficilmente si attenuerà nel futuro, perché lo spettacolo offerto dalla squadra partenopea è stato negativo sotto tutti i riguardi. Ad essere generosi si salvano due o tre uomini, come il centromediano Mialich, il mediano Bodi e un poco Pivatelli. Poi il buio.

La Spal è stata intelligente nell'impostazione e gradita, veloce, accortissima nella esecuzione. Non ha lasciato mai spazi liberi al Napoli. Ottimi colpitori i due terzini, accortissimo Bozzao che giocava libero. Ma se tutta la squadra spallina merita d'essere elogiata in blocco, un cenno particolare meritano Massei e Carpanesi, che hanno dominato la situazione dal primo all'ultimo minuto.

Ugo Irace

NAPOLI: Bugatti; Greco, Mistone; Bodi, Mialich, Posio; Postiglione, Bertucco, Pivatelli, Del Vecchio, Tacchi.

SPAL: Maietti; Riva, Valadè; Corelli, Bozzao, Riva; Bagatti, Massei, Azzali, Carpanesi, Novelli.

ARBITRO: Di Tonno, di Lecce.

RETI: Massei (S.) al 15' e Carpanesi (S.) al 19' del 2° tempo.

Oggi la decisione

NAPOLI, lunedì mattina.

Ieri sera, poco prima di mezzanotte, il comandante Lauro, che aveva ricevuto un gruppo di giocatori del Napoli e alcuni dirigenti, ha dichiarato di voler rinviare ogni decisione nei riguardi della direzione tecnica della Società al pomeriggio di oggi, lunedì. E' stata intanto comminata una multa al giocatore Del Vecchio per avere reagito al pubblico rilanciando sulle tribune un oggetto caduto in campo. E' convinzione generale però che Cesarini sarà esonerato dalla sua carica e forse la squadra sarà riaffidata solo ad Amadei o a qualche altro: sembra che i dirigenti siano venuti alla conclusione che la direzione della squadra dovrà avere un unico tecnico.

La partita è finita, volano i sassi sui giocatori del Napoli: Cesarini s'infila per la scaletta, mentre Del Vecchio raccoglie una pietra per rilanciarla verso la folla

Gli azzurri battuti dalla Sampdoria per 1 a 0

Fischiati a Roma la Lazio e Carver

Un palo dei romani e un incidente al terzino Lo Buono - Rete decisiva di Recagno

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

La Sampdoria, con il goal di Recagno, ha annullato ogni speranza di permanenza in A per la Lazio. La spinta decisiva verso la serie inferiore, più che i blucerchiati, l'ha data però alla squadra romana il signor Carver: tornano a galla a questo proposito le accuse verso il trainer. Massimo Giovannini, commissario straordinario della Lega alla Lazio, ha affermato ieri ad una conferenza-stampa che non intende fare ridere tutto l'ambiente sportivo cambiando per la terza volta l'allenatore: ma è un fatto che da ieri piangono i tifosi biancoazzurri sugli errori del «mister» che restano inspiegabili. Al punto in cui la Lazio è giunta, il direttore tecnico ha creduto opportuno sostituire Janich con Eufemi, ma soprattutto — e questo è imperdonabile — confermare la prima linea di domenica scorsa: Bui e Mattei, dopo quello che avevano dimostrato a Milano, sono così scesi in campo; Pozzan, Prini e Morrone, che sono in ottime condizioni di forma, sono invece rimasti sugli spalti, col risultato che la Sampdoria si è trovata di fronte nove avversari ed ha saputo avvantaggiarsene. Lo Buono intorno al 30' si infortunava e veniva spostato all'ala sinistra ma del tutto inutilizzabile.

Gli atleti di Monzeglio non hanno voluto infierire contro i romani: Ocwirk, Recagno, Brighenti spesso hanno infatti tralasciato occasioni assolutamente decisive. La difesa sampdoriana ha avuto da parte sua un compito facilissimo. L'attacco ligure, grazie alla classe del regista e suggeritore Ocwirk, ha tessuto qualche buona trama. Al 30' Rossoni ha girato di testa un cross in area di Mariani, ma il pallone è finito all'incrocio dei pali. Al 41' il goal genovese: Recagno ha raccolto sul limite un passaggio di Ocwirk ed ha battuto facilmente Lovati. Nulla di notevole nella ripresa. Dopo il fischio finale del signor Grignani i tifosi hanno inscenato una manifestazione contro i giocatori, riservando però gli insulti a Carver. **g. a.**

*Atalanta-Roma: 0-0 — Atalanta e Roma, al termine di un incontro a tratti decisamente monotono, si sono equamente divisa la posta in palio; il risultato, nel complesso, è giusto.

La Fiorentina batte il Catania con due goals nella ripresa

Firenze, lunedì matt.

La Fiorentina si è presentata contro il Catania in una formazione inedita. Non un solo reparto della squadra è rimasto immutato rispetto alle più recenti partite. L'assenza di Castelletti ha costretto Hidegkuti a spostare a sinistra Robotti facendo retrocedere da mediano a terzino destro Malatrasi. Orzan, a sua volta, è tornato a coprire il suo antico ruolo, quello di laterale destro.

Il Catania ha giocato un eccellente primo tempo. Nella ripresa, nel giro di quattro minuti, il Catania ha subito due reti. La prima ad opera di Hamrin; la seconda su tiro di Petris, deviato in rete da Michelotti.

PLATINAILON

è un IMPERMEABILE SAN GIORGIO

in speciale nailon Helanca Rhodiatoce

E' IN VENDITA

in PIEMONTE:

Torino: DELSARTO, v. Roma 262; «LONDONSTYLE», v. P. Micca 12; «NEW ORLEANS», c. Vitt. Emanuele 40; «OLD ENGLAND», piazza C. Felice 63 - Acqui: «MAGAZZINI CENTRALI» - Alba: F.LLI LORENZONI - Alessandria: LAGUZZI A. - Aosta: BRUNO V. - Asti: F.LLI LORENZONI - Bardonecchia: «LO SPORTIVO» - Biella: CODA, MAFFIOTTI & C. - Borgosesia: REGIS G. - Bra: F.LLI LORENZONI - Canelli: TURCO F. - Casale Monf.: F.LLI LORENZONI; TADINI LAMBERTENGHI - Chivasso: SAETTONE E. - Cuneo: MAGAZZ. SCARZELLO - Cuorgnè: OBIRO BILE - Domodossola: MAGAZZ. VENCO - Fossano: SCARZELLO - Gattinara: CUBA CURA' - Intra: IMPERATORI N. - Ivrea: BELLI R. - Mondovì: COMINO C. - Novara: TADINI LAMBERTENGHI - Novi L.: LAGUZZI A. - Omegna: BINI C. - Pallanza: FRANZI F. - Pavone Arg.: PEZZETTI S. - Pinerolo: F.LLI CALLIERO - Racconigi: VILLOSIO G. - Rivoli: CERRATO M. - Saluzzo: BRUNO ROSSO - Santhià: MAROCCHINO NOVARESE - Serravalle Scrivia: BRIGADA E. - S. Stefano Belbo: TURCO P. - Savigliano: TRUCCO - Tortona: BELLI D. - Venaria R.: AMERIO - Valenza: CODETTA BARBERI - Vercelli: TADINI LAMBERTENGHI.

IMPERMEABILI SAN GIORGIO

Digerite male?

Vi sentite stanco ed irritabile? Fate una prova con Epaclar. L'Epaclar è una gradevole bevanda effervescente che facilita la digestione, elimina l'acidità gastrica e fa bene al fegato. A base di solfato di magnesio (elemento naturale di molte acque minerali) e di Vitamine PP e C che svolgono una ben nota azione disintossicante, l'Epaclar ridona i piaceri della buona tavola e la serenità nella vita.

Se stomaco e fegato vuoi curar, prendi

EPACLAR nelle Farmacie L. 250 e L. 460

non è proibito visitare

ENTE ASTE e LIQUIDAZIONI VIA CIGNA 17 — TORINO

e pescare una buona occasione...Approfittate!

CASA DEL SOFA E SALOTTO F.lli BERGALLO

ATTENZIONE! UNICA SEDE TORINO CORSO GIULIO CESARE 179 - TEL. 22204

STABILIMENTO - ESPOSIZIONE E VENDITA AL PUBBLICO

5 MIGLIORI SALOTTI DIVANI E MOBILI TRASFORMABILI A LETTO

AUTOBUS 51 TRAM 16-19-18

MOTO DUCATI

In attesa della primavera motorizzatevi approfittando del

NUOVO listino prezzi in vigore dal 1 Gennaio 1961

DUCATI 98 TS Cavallino	L. 137.000
DUCATI 98 TS	» 139.000
DUCATI 125 Aurea	» 159.000
DUCATI 125 TS	» 189.000
DUCATI 125 Sport	» 209.000
DUCATI 175 TS	» 199.000
DUCATI 200 élite	» 239.000
DUCATI 200 TS Americano	» 239.000
DUCATI Motocarro	» 405.000

I PREZZI DI CUI SOPRA SONO FRANCO FABBRICA

La DUCATI impiega:

Carburanti lubrificanti ESSO - Pistoni BORGO - Catene REGINA - Batterie SAFA

Centomila spettatori a fare da impressionante cornice nello stadio di San Siro

Nella partita dall'incasso-record (105 milioni) la Juventus segna per prima, poi cede al Milan

IL COMMENTO DI VITTORIO POZZO

La grande occasione perduta

I bianconeri avrebbero potuto avvicinarsi all'Inter, sconfitta a Lecco - Ed invece la squadra campione, dopo aver dominato nel primo tempo, ha ceduto nella ripresa - Incidente a Mora costretto ad abbandonare il campo dopo il quarto d'ora del secondo tempo - Un goal irregolare annullato ai rossoneri - In fuori gioco il terzo punto messo a segno da Rivera?

Il vano tentativo del portiere bianconero Vavassori in occasione di uno dei goals segnati dal Milan: a destra Altafini (Tel. a «Stampa Sera»)

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Milano, lunedì mattina.

Il complesso problema che presentava la ventitreesima giornata del campionato ha avuto una soluzione inedita. La Juventus ha perso a San Siro e contemporaneamente l'Internazionale ha perso a Lecco. Nulla di variato, quindi, per quanto riguarda le due prime posizioni nella lotta per il titolo, ma un bel passo avanti del Milan, che si porta ad una sola lunghezza di distanza dai rivali bianconeri. E, tutto calcolato, una gran bella occasione perduta, sciupata, per l'«undici» torinese. Perduta e sciupata per la Juventus l'occasione nel primo tempo, si può dire.

I bianconeri avrebbero potuto e dovuto chiudere la fase iniziale dell'incontro con qualche rete di vantaggio. Essi segnarono per primi subito al principio della partita, si fecero raggiungere quasi immediatamente a mezzo di un'autorete causata in via diretta da una deviazione di testa di Colombo e, sempre nel primo tempo, colpirono due volte consecutivamente il montante sulla sinistra di Ghezzi: particolarmente nel caso del secondo palo — il primo fu di Boniperti ed il secondo di Mora — il portiere appariva nettamente battuto dal tiro. Tutto ciò senza che i padroni di casa avessero, sempre in quel periodo di tempo, da lagnarsi di colpo alcuno della cattiva sorte. E' stato nella ripresa che la Juventus è crollata. Contrariamente all'aspettativa del gran pubblico, essa prese subito a giocar male. Non era più la Juventus di prima. Charles diede il via agli errori portandosi fino a due passi dalla porta difesa da Ghezzi e poi sbagliando decisamente il tiro. Quindi, mentre l'intera squadra tentennava, sopraggiunse la rete di Altafini, che doveva fin da tale momento decidere di tutto.

La reazione della Juventus a questo rovescio non fu affatto una cosa strepitosa. Su passaggio di Vernazza, il centroavanti si era liberato con relativa semplicità da ognuno dei difensori juventini che gli si erano fatti incontro ed aveva concluso piantando nel rettangolo una bella staffilata contro la quale Vavassori non aveva potuto accennare che un tentativo di parata. Ma, subito dopo, Altafini aveva ripetuto la prodezza, infiorandola con qualche fallo di notevole entità e l'arbitro, rilevando la irregolarità dell'azione, aveva annullato il punto. Poi avveniva l'infortunio di Mora a seguito di un duro scontro col mediano milanista Trapattoni. Dopo un piccolo battibecco tra i due, il juventino rimaneva a terra per qualche minuto e quando veniva trasportato sui bordi del campo non si rialzava e più tardi negli spogliatoi, da una prima sommaria visita medica, risultava trattarsi di un duro colpo al malleolo interno della gamba sinistra, dietro alla caviglia.

Si era giunti all'incirca al 17' della ripresa e così la Juventus veniva costretta a giocare con dieci uomini sul contro undici, per poco meno dell'ultima mezz'ora della partita. Dava l'impressione di essere come travolta, in quel momento, la Juventus stessa. Sivori non brillava più in luce come nel primo tempo. Charles lavorava in quantità più che in qualità e qualche screzio, a giudicare dai gesti nervosi che si notavano qua e là, faceva ogni tanto capolino tra i singoli uomini. Quella era l'ombra della squadra bianconera che tanti consensi aveva destati la domenica precedente contro la Fiorentina. Persino la difesa, che nel primo tempo si era portata in modo eccellente, tentennava. Pur saldo e solido come al solito, Castano veniva a trovarsi più e più volte a dover risolvere ardui problemi quando due o tre avversari piombavano su di lui contemporaneamente da direzioni differenti. C'era l'attenuante della formazione rabberciata per l'infortunio di cui era stato vittima Mora, ma la squadra appariva [illegible] sconvolta. Ed evidente palese e visibile il fatto che il Milan giocava in quel momento come sul velluto. Aveva il vento in poppa. Stava vincendo. La parte del pubblico che ne sosteneva le sorti gridava più forte di quella che avrebbe dovuto osannare la Juventus.

L'undici rossonero aveva a che fare con un Sivori ed un Charles in efficienza fisica notevolmente ridotta. E l'opera sua veniva organizzata e guidata da un Liedholm che merita una menzione speciale come giocatore e come regista. Calmo e freddo, quasi un pezzo di ghiaccio, in quel caos dove di vero gioco non se ne vedeva molto, lo svedese — l'uomo più avanzato in età che fosse in campo — pareva il più giovane. Si trovava sempre al posto giusto, dava le idee giuste ai compagni mettendo ordine dove non ve n'era. Un uomo che lavorasse con tanta presenza di spirito e con tanta massa di autorità in una simile bolgia è veramente raro trovare. L'intelligenza e lo spirito d'ordine di cui dà prova Liedholm sono sempre cose di grande valore. Il Milan ha profuso tesori di energia nel secondo tempo, quando l'occasione gli si presentò come relativamente facile, ma metà del loro successo i rossoneri lo devono evidentemente alla presenza in campo ed al comportamento sereno ed ordinato del loro capitano.

L'ultimo punto dei padroni di casa giunse quando più non mancavano se non un paio di minuti al termine della contesa. Il gol segnato da Rivera è incrinato da un sospetto fuorigioco suo e di un suo compagno. Nessuno reclama tra i giocatori juventini. Nelle file dei quali regna palesemente una specie di rassegnazione. Tanto, rete più rete meno, la sconfitta era cosa subita. L'ultimo punto non faceva se non aumentare le proporzioni del rovescio. Non fu che verso il termine della partita che la Juventus accennò a un'ombra di reazione. Essa non fece la minima impressione sulla difesa milanista.

Così termina una giornata che avrebbe potuto essere quasi trionfale per la Juventus, o che, meglio ancora, lasciò ad un certo punto l'impressione di esserlo. Fu il pubblico stesso che ad un dato momento si incaricò di avvisare i bianconeri di quanto stava avvenendo sul campo dove giocavano contemporaneamente i rivali loro nerazzurri. Era quella una notizia da far scattar in piedi chiunque. Era la tanto ricercata e sospirata occasione di portarsi ad una lunghezza sola di distanza dalla capolista. La squadra torinese non si mosse. Pareva già rassegnata al peggio.

Vittorio Pozzo

CAMPIONATO DI CALCIO

Nella Lega professionale

(23) SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	S.
Inter	33	23	10	1	0	3	6	3	47	30
Juventus	32	23	9	1	1	6	3	3	49	30
Milan	31	23	10	1	1	3	4	4	46	28
Roma	30	23	9	2	1	3	4	4	47	28
Fiorentina	27	23	9	1	1	3	4	5	30	22
Catania	27	23	8	2	2	3	3	5	34	31
Sampdoria	26	23	8	3	0	2	5	7	31	34
Atalanta	23	23	6	5	1	1	4	6	20	22
Padova	22	23	9	2	0	0	2	10	29	30
Bologna	22	23	5	6	1	1	4	6	30	33
Lanerossi	20	23	6	4	2	1	3	7	23	28
Spal	19	23	6	4	1	1	3	8	27	36
Torino	18	23	6	4	2	0	4	7	21	26
Napoli	18	23	5	4	2	2	4	6	21	30
Udinese	18	23	5	3	3	1	3	8	25	40
Lecco	18	23	6	3	3	0	3	8	21	37
Bari	16	23	4	5	3	0	3	8	14	26
Lazio	13	23	3	3	5	1	3	8	21	37

TOTOCALCIO

I primi nove risultati della colonna riguardano la Serie A.

0-0	Atalanta-Roma	x
0-0	Bologna-Bari	x
2-0	Fiorentina-Catania	1
2-2	Lanerossi-Udinese	x
0-1	Lazio-Sampdoria	2
2-1	Lecco-Inter	1
3-1	Milan-Juventus	1
0-2	Napoli-Spal	2
0-0	Torino-Padova	x
1-1	Pro Patria-O. Mant.	x
0-2	Triestina-Venezia	2
0-0	Pistoiese-Lucchese	x
3-0	Taranto-Trapani	1

(25) SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	S.
Ozo Mant.	31	25	9	3	1	2	8	2	25	17
Messina	30	25	10	2	1	3	4	5	30	29
Simment.	29	25	7	4	1	5	5	3	33	19
Palermo	29	25	9	3	0	2	5	6	30	18
Venezia	29	25	10	2	0	2	5	6	32	22
Reggiana	28	25	8	4	1	2	4	6	41	34
Sambened.	26	25	7	4	0	3	4	7	28	25
Alessandr.	25	25	8	4	1	1	4	7	30	26
Catanzaro	25	25	9	3	1	1	3	8	26	28
Novara	25	25	9	3	0	1	4	8	23	22
Brescia	24	25	7	4	2	1	4	7	31	30
Pro Patria	24	25	8	3	1	1	5	7	27	27
Prato	24	25	8	4	0	3	4	6	24	28
Como	24	25	7	4	1	1	4	8	24	28
Parma	23	25	4	6	3	3	4	5	24	21
Triestina	22	25	5	7	1	1	3	8	16	24
Genoa (*)	21	25	6	4	3	3	4	5	29	29
Taranto	21	25	6	4	1	1	3	9	19	25
Foggia	18	25	5	5	3	0	3	9	20	31
Marzotto	15	25	4	5	3	1	2	10	17	40

(*) Penalizzato di sette punti.

RISULTATI DI SERIE B

Foggia-Parma	1-2
Genoa-Alessandria	1-2
Messina-Marzotto	2-0
Palermo-Catanzaro	0-0
Prato-Como	2-1
Pro Patria-Ozo Mantova	1-1
Reggiana-Brescia	1-1
Simmenthal-Novara	3-0
Triestina-Venezia	0-2
Verona-Sambenedettese	2-1

Scheda di domenica prossima

Bari - Atalanta; Fiorentina - Napoli; Inter-Padova; Juventus-Torino; Lanerossi-Catania; Roma-Lazio; Sampdoria-Lecco; Spal-Bologna; Udinese-Milan; Catanzaro-Messina; Parma-Simm. Monza; V. S. Pescara-Cagliari; L'Aquila-Marsala. Riserve: Como - Reggiana; Savona-Fanfulla.

Nella Lega semiprofessionale

(23) Serie C - Gir. A

SQUADRE	PUNTI	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	S.
Biellese	31	23	11	0	0	3	3	6	41	22
Modena	30	23	8	3	0	3	6	4	32	18
Bolzano	27	23	9	2	0	1	6	5	32	19
Saronno	26	23	8	4	2	0	6	3	34	27
Fanfulla	25	23	7	3	1	1	6	5	33	22
Savona	25	23	6	5	1	4	3	4	26	24
Mestrina	25	23	8	1	2	2	4	6	34	26
P. Vercelli	25	23	8	1	3	2	4	5	18	22
Spezia	23	23	6	4	1	3	1	8	26	26
Cremonese	22	23	6	4	0	1	7	5	18	22
Sanremese	22	23	6	3	3	0	7	4	19	20
Legnano	21	23	4	6	2	1	5	5	20	22
Casale	20	23	6	3	4	2	1	7	18	29
Varese	20	23	6	5	1	2	1	8	17	30
Entella	19	23	6	3	4	0	5	5	20	27
Pordenone	18	23	5	4	2	1	3	8	18	26
Piacenza	18	23	5	3	3	3	1	8	23	27
Treviso	17	23	3	7	1	0	4	8	20	32

RISULTATI

Cremonese-Modena	2-0
Pordenone-Legnano	0-0
Pro Vercelli-Mestrina	0-0
Sanremese-Bolzano	0-0
Saronno-Entella	2-0
Savona-Piacenza	2-1
Spezia-Fanfulla	1-0
Treviso-Casale	1-0
Varese-Biellese	0-0

(23) Serie D - Girone A

RISULTATI: *Sammargheritese-Empoli 0-0; *Imperia-Massese 2-1; *Finale-Cuoio Pelli 1-0; *Sestri L.-Derthona 2-0; *Pontedera-Chieri 2-1; *Pietrasanta-Novese 1-1; *Sestrese D.-Rapallo 0-0; *Cuneo-Sangiovannese 1-0; *Asti-Cecinia 2-1.

CLASSIFICA: Empoli p. 31; Rapallo 29; Imperia 27; Pietrasanta e Asti 26; Sestri L. e Cuneo 25; Derthona e Pontedera 24; Sangiovannese e Cuoio Pelli 22; Sammargheritese 21; Massese 20; Finale 19; Sestrese D. 18; Novese e Chieri 17; Cecinia 15.

Serie D - Girone B

RISULTATI: *Aosta-Crema 2-1; Falck Arcore-*Lilion S. V. 1-0; *Leffe-Falck Vobarno 4-1; *Ivrea-Gallaratese 1-0; Magenta-*Saronno 2-1; *Pro Sesto-Rescaldinese 0-0; *Inveruno-Sondrio 4-1; *Trevigliese - Trinese 2-1; *Solbiatese-Vigevano 1-1.

CLASSIFICA: Ivrea p. 34; Rescaldinese 32; Trinese 26; Falck Vobarno, Inveruno e Falck Arcore 25; Vigevano 24; Saronno, Gallaratese, Sondrio, Trevigliese e Leffe 23; Lilion S. V. e Aosta 22; Solbiatese 18; Magenta 18; Crema e Pro Sesto 13.

Le alterne vicende della cronaca

Altafini e Rivera rispondono al goal iniziale di Sivori: 3-1

«Oasi» juventine tra la marea nereggiante della folla - Brillante partenza dei torinesi - Uno sfortunato rimpallo e una deviazione col naso di Colombo dànno la prima rete al Milan - Due pali dei bianconeri (Boniperti e Mora), quando il risultato era sull'1 a 1

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Milano, lunedì mattina.

Ancora una volta battuto a San Siro ogni primato di incasso: 105 milioni, più esattamente 104.996.750 lire, rappresentano il massimo introito verificatosi per una partita di foot-ball in Italia, comprese quelle internazionali. Nettamente superato il precedente record del derby milanese, che era di 102 milioni. Gli spettatori paganti, ieri, assommavano a 74.803, più 10 mila abbonati. Gli «altri» si potevano calcolare dai 10 ai 15 mila, comprendendo la forza pubblica, i giornalisti, gli invitati ecc. Vista dall'interno del campo, questa muraglia di abiti scuri, di visi bianchi, stipata sulle immense gradinate dello stadio, dava un'impressione quasi paurosa. La folla che incombe sui protagonisti.

Il dirigente juventino Cerutti, venuto a controllare prima dell'incontro lo stato del prato, raccontava che alcuni anni or sono un suo giovane calciatore, sbucando dalla scaletta del sottopassaggio, fu preso dal panico per la marea di folla a S. Siro. Dovettero aiutarlo a salire gli ultimi gradini. Poi si riebbe e tutto filò liscio. Rigato, arbitro sicuro, non sente invece la presenza di tanta gente. Le spalle appoggiate alla rete di sostegno, ancora in borghese, chiacchiera tranquillamente col suo ex-collega Pieri, in missione speciale a Milano, in attesa di dare il via. In gara confermerà calma e padronanza della situazione. Ed ecco entrare in scena gli undici bianconeri ed i loro colleghi del Milan.

Le oasi di spettatori juventini sugli spalti si distinguono come tanti staterelli i cui confini siano segnati da bandiere bianconere. Vi sono anche i duemila tifosi partiti da Torino con i quarantasei torpedoni organizzati dalla società (per sorpassare la colonna motorizzata «occorrevano» per lo meno venti chilometri di autostrada, ma dato l'ordine di marcia non vi fu alcun incidente). Altri sportivi sono giunti da tutta la Lombardia, dal Veneto e persino dall'Austria e dalla Svizzera. La Juventus non si sente mai completamente in campo esterno quando deve affrontare un incontro importante. Mentre i due capitani si scambiano doni, un aeroplano pubblicitario fugge via nel cielo azzurro: neppure i più arditi volteggi distrarrebbero ora gli occhi dei centomila dalle acrobazie di Sivori o dalle parate di Ghezzi.

Al via il Milan si dispone secondo un preciso ordine. Maldini libero, David terzino destro, Salvadore accanto a Charles ovunque il gallese si sposti. Ronzon inoltre se ne infischia del n. 11 messogli sulla schiena e fa la spola a metà campo, Altafini e Vernazza e Rivera-Liedholm si scambiano poi le zone di influenza. Meno chiaro, agli occhi dei più, il dispositivo dei bianconeri, tanto più che l'altoparlante ha segnalato Leoncini mediano sinistro e Colombo a destra, mentre in realtà i due laterali hanno rispettivamente la maglia n. 4 e 6 ed in pratica giocano nelle posizioni più varie. Il Milan ha il sole in faccia, il vento a favore e un tremendo nervosismo nella mente. Un nervosismo che in inizio di gara si chiama Sivori. L'oriundo, giocando in posizione molto avanzata, è in buona forma e sconcerta gli antagonisti. Serve Charles che allunga a Mora e l'azione viene sottolineata da un cordiale applauso (siamo a S. Siro o al Comunale di Torino?); poi un tentativo di Altafini, poi ecco Sivori compiere la sua più bella prodezza. Su lancio di Mora, l'italo-argentino fa passare il pallone tra le gambe di un avversario (il classico «tunnel»), scarta Trebbi e matto e segna cogliendo in contropiede Ghezzi. Salvadore ha sfiorato la traiettoria ma il goal sarebbe stato certo anche senza la deviazione. Due minuti dopo l'irresistibile Sivori, applaudito ancora a scena aperta — e se lo merita — allunga a Stacchini che devia verso Boniperti. Tiro a portiere spiazzato, ma Maldini si trova al suo posto. Respinge di piede. E' questo il culmine del gran gioco juventino, un gioco quale forse è stato raramente dato di vedere. Un gioco che sconcerta e dura fin che resiste l'estro, poi a grado a grado si smorza.

Al 13' su contropiede, Colombo pareggia — si può immaginare quanto involontariamente — per il Milan. Ronzon nel suo vagabondare era finito all'ala destra, centrando basso. Colombo aveva respinto ma la palla, urtando contro un ginocchio di Altafini, era finita sul viso del mediano e di qui, con una strana traiettoria, in rete. Una beffa immeritata e doppiamente dolorosa perché il naso di Colombo si mette a sanguinare. La Juventus accusa uno sbandamento e subisce tre calci d'angolo consecutivi; poi riparte all'attacco ma i suoi avanti sembrano ora ipnotizzati dai pali. Al 30' Boniperti, su passaggio di Sivori, calcia contro il montante; al 35' Mora, servito da Stacchini, colpisce il legno nello stesso punto: per colmo di disavventura la palla picchia contro la facciata interna e attraverso lo specchio della porta alle spalle di Ghezzi, finendo poi lontano.

Segno della giornata avversa ai Campioni? Forse. Il fatto è che nei primi minuti della ripresa la Juventus è riconoscibile soltanto perché le sue maglie sono sempre le solite. Il suo modo di giocare è quello di un'altra squadra. L'attacco si sfalda (vedremo persino Boniperti fare apparizioni all'ala sinistra), a centrocampo mancano i raccordi e la difesa, alle prese con gli scattanti rossoneri, piomba in una tempesta di attacchi avversari. I bianconeri lottano con tenacia, Castano soprattutto è ammirevole, ma è la manovra d'insieme che non sgorga più fluida. Forse il gioco troppo veloce dei milanisti turba l'organizzazione difensiva juventina. Fatto sta che i Campioni si salvano da un tiro di Altafini, evitano per poco un guaio dopo una puntata di Trapattoni, ma al 10' cedono. Azione Rivera-Vernazza-Altafini: il centroavanti si smarca. Vavassori esce alla disperata ma non può far nulla. E' il goal del 2 a 1 per il Milan. Poco dopo Trapattoni, inseguendo Mora, colpisce — ci è parso e soprattutto ci auguriamo, per la sportività del giovane calciatore, involontariamente — l'avversario ad un piede. L'ala destra bianconera cade e deve esser portata a braccia negli spogliatoi. Non rientrerà più in gara e con lui se ne vanno [illegible] juventine di pareggio.

Non serve che le radioline diano notizia della sconfitta dell'Inter a Lecco: la Juventus non è più quella del primo tempo. Lotta ancora ma ha le idee annebbiate e forse è stanca. Proprio negli ultimi minuti Rivera, su un traversone di David, mette in rete di testa. A qualcuno è parsa dubbia, per fuorigioco, la posizione del giovane e bravo attaccante ex-alessandrino, ma non importa protestare. Uno a due o uno a tre fa lo stesso. L'occasione di avvicinarsi all'Inter è sfumata. Resta per i milanisti vittoriosi e per i bianconeri la soddisfazione di una partita vivace e interessante, e resta per la Juventus la speranza di una sorte migliore. Non sempre gli avversari riusciranno a sfruttare con inesorabile abilità ogni occasione da goal e non sempre i tiri propri verranno calamitati dai pali.

Paolo Bertoldi

Così in campo

JUVENTUS: Vavassori; Cervato, Sarti; Leoncini, Castano, Colombo; Mora, Charles, Boniperti, Sivori, Stacchini.

MILAN: Ghezzi; Maldini, Trebbi; David, Salvadore, Trapattoni; Vernazza, Liedholm, Altafini, Rivera, Ronzon.

ARBITRO: Rigato, di Mestre.

SPETTATORI: 87.000, di cui paganti [illegible] più 10.000 abbonati. Incassato L. 104.996.750.

RETI: Sivori (J.) al 9', Colombo (J.), autogoal, al 13' del primo tempo; Altafini (M.) al 10', Rivera (M.) al 43' del secondo tempo.

Stamane radiografia per Mora

Mora trasportato a braccia negli spogliatoi di San Siro dopo l'incidente. Il giocatore è rientrato con i compagni a Torino, ed è stato subito ricoverato in clinica. Stamane i medici provvederanno al controllo radiografico della caviglia infortunata per un esame approfondito dell'arto: la lastra dirà se si tratta di una forte contusione o addirittura di una lesione ossea.

Una sorpresa: i nerazzurri capolista sconfitti sul terreno dei lariani

Lo slancio del Lecco sorprende l'Inter: 2-1

La compagine di Herrera ha perso Bolchi dopo quattro minuti e non ha saputo arginare l'offensiva scatenata dai lecchesi - Cattiva giornata di Angelillo - Al 41' della ripresa, Balleri ha ridotto lo svantaggio - Abbadie tra i migliori

DAL NOSTRO INVIATO

Lecco, lunedì mattina.

Appena quattro minuti dopo il fischio d'inizio, l'Inter si è trovata ridotta praticamente in dieci uomini. Bolchi, colpito da stiramento muscolare, usciva dal campo per indossare una cintura elastica alla coscia. Rientrava quasi subito zoppicante, ma ritornava ad uscire al 10' occorrendogli una fasciatura più stretta. A compiere l'operazione si dirigeva con il massaggiatore negli spogliatoi riapparendo in squadra al 18' per trasferirsi all'ala sinistra che nell'Inter è assai spesso vuota per le note divagazioni di Morbello in altri ruoli. S'è visto subito che Bolchi era un uomo perduto per la squadra. Egli appariva pressoché immobilizzato, incapace di fare due passi di corsa. E' rimasto tuttavia in campo ma più con danno che con vantaggio perché in nessun modo poteva rendersi utile. Si può dire che a partire dal quarto minuto l'Inter ha marciato verso la sconfitta.

Forse il guaio vero dell'Inter è stato questo: che, invece di Bolchi, non si sia infortunato Angelillo. Sarebbe stato in questo caso un male riparabile perché Angelillo ha fatto pressoché niente. Con Bolchi in forze, elemento [illegible], di grande potenza agonistica e di capacità risolutiva non comune, la squadra sarebbe stata rabberciata e avrebbe ancora potuto puntare alla vittoria; senza Bolchi l'impianto è crollato. Quando il mediano destro rientrava, l'Inter era già andata in svantaggio e aveva ora il compito tremendo di ricuperare contro avversari scatenati, che non imparavano certo da Herrera la lezione del ritmo e che con la loro grande mobilità bloccavano ogni tentativo di riscossa dei nerazzurri. L'Inter non si è più ripresa per quanto si scatenasse a sua volta nella ripresa [illegible] un gioco di grande impegno ma più nervoso che chiaro, più arrembante che organizzato.

Aggiungasi che l'infortunio di Bolchi incideva in modo grave sull'impianto tattico dei nerazzurri. Le marcature erano state dal Lecco così disposte: il mediano sinistro Dusioni si apostava al centro su Angelillo, il mezzo destro Galbiati, un mediano, stava su Lindskog, il terzino destro Facca controllava Corso, il laterale destro Gotti era sulle piste di Morbello e lo seguiva nelle sue divagazioni. Cardarelli era libero da una parte e Bailer dall'altra. L'Inter aveva una sola marcatura d'impegno: quella di Bolchi su Abbadie considerato a ragione il cervello più positivo dell'attacco. Quando Bolchi se ne andò nessuno prese il suo posto contro Abbadie il quale risultò libero e tale rimase per tutto il primo tempo, scorrazzando nel modo che meglio gli piaceva, fornendo spunti di gioco un po' a tutti e mettendo naturalmente il suo zampino nel primo gol dei locali come doveva poi metterlo anche nel secondo. Sorvegliato solo saltuariamente da Lindskog, Abbadie apparve, per tutto il primo tempo, non solo il miglior uomo del Lecco ma addirittura il migliore in campo.

Posto in vantaggio numerico dall'incidente di Bolchi, il Lecco non si fece pregare per approfittarne. La sua offensiva che aveva l'uomo-chiave in Abbadie ha avvolto la difesa nerazzurra in una rete di gioco di cui forse il suo stesso pubblico non l'avrebbe creduto capace. E' stato un assalto senza tregua di fronte ad una difesa frastornata. Particolarmente le due ali erano le più attive, due elementi scattanti, aggressivi, sempre fra i piedi. Dopo assalti furiosi, al 14' veniva tirato il secondo corner contro l'Inter. Lo batteva dalla sinistra Savioni (l'azione che lo aveva provocato era stata condotta da Abbadie), Buffon si gettava nella mischia per bloccare, ma, urtato, cadeva a terra e non riusciva a trattenere la palla che finiva sui piedi di Gilardoni ad una decina di metri dai pali. Per un attimo parve farsi il vuoto attorno all'attaccante lecchese e fu quell'attimo che decise. Con un tiro rasoterra Gilardoni mandò nella rete.

Il gol avrebbe anche potuto essere un episodio occasionale se altro fosse stato il gioco dell'Inter, ma quello che era avvenuto nel primo quarto d'ora si ripeté per tutto il primo tempo. L'attacco nerazzurro praticamente non esisteva. Pressoché nullo Angelillo la cui crisi misteriosa nessuno sa spiegare, confusionario Morbello i cui spostamenti arbitrari non riuscivano a inserirsi in una fase concreta di manovra, arruffato Lindskog come è nel modulo ma lento, impacciato, toccatore sommario. Restavano i più attivi: Corso e Bicicli. Il primo non aveva nessuno con cui legare, bloccato senza misericordia da Facca: il secondo, come al solito vibrante di energia, in quello schieramento offensivo senza nerbo, non poteva che seguire il suo gioco in spunti senza una vera continuità di manovra.

Su Abbadie intanto si portavano ora Bicicli che lo seguì una volta fino all'estremo del campo provocando un corner, ora Lindskog il quale del resto se ne scordò presto. Azioni da rete dell'Inter nessuna, alcuni tiri da lontano ma mai un vero pericolo per Bruschini. Nell'ultimo quarto d'ora l'impeto del Lecco si attenuò ma al 34' ecco ancora un'azione impostata da Abbadie con un allungo a Gilardoni. L'estrema sinistra centrava e subito seguiva la traiettoria della sfera portandosi al centro. Intanto Bonacchi aveva raccolto la centrata e tirava, la palla rimbalzava sulla traversa e capitava proprio sui piedi di Gilardoni che ripeteva il tiro, ma Buffon era pronto alla parata.

Nella ripresa l'Inter rinunciava al battitore libero e Balleri si portava finalmente su Abbadie. L'estro del Lecco era sfumato. Evidentemente la squadra risentiva le conseguenze del gran galoppo del primo tempo. Allora, via spianata alla riscossa dei nerazzurri? Effettivamente, sì. L'Inter tenne infatti le redini del gioco prevalentemente sino alla fine, ma le tenne male. Più che un gioco il suo è stato un arrembaggio, un assalto affannoso che Balleri e spesso Picchi alimentavano, un tentativo di travolgere più che di manovrare. Palloni lunghi venivano lanciati nella mischia per creare l'episodio fortuito. L'occasione del pareggio la ebbe Morbello all'ottavo minuto su un allungo di Balleri da circa metà campo. Egli si trovò solo per un attimo a una diecina di metri dal portiere e tirò. Bruschini intuì e fu fortunato e con le due mani aperta respinse il bolide. Poi un fallo ancora su Morbello sanzionato dall'arbitro con una punizione di seconda in area, quindi al 17' un gran tiro da venti metri di Guarneri parato [illegible] in corner.

Tutta proiettata all'attacco l'Inter rischiava naturalmente l'insidia del contropiede, tra il suo comportamento era [illegible] situazione ad imporio. Attaccando, affollava fin troppo il campo avversario, nel Lecco tutti tornavano indietro, l'area di rigore non offriva alcuna possibilità di liberare un giocatore per cercare di risolvere e d'altra parte l'Inter un centravanti scattante che [illegible] veloce nelle linee difensive non lo possedeva. Più volte il contropiede lecchese si infilò di sorpresa nell'estremo schieramento nerazzurro, ma al 31' il colpo doveva riuscire. I lecchesi a conclusione della loro controffensiva ottenevano una rimessa laterale a pochi metri dalla linea di fondo avversaria. Raccolta la palla, Abbadie effettuava un traversone, Bonacchi allungava di testa la traiettoria della palla, Gilardoni al volo scagliava in rete. La azione in tre tempi era stata bellissima.

Consolidata la vittoria, il Lecco non doveva ormai più temere il ritorno dell'Inter. La partita scadde d'interesse. Al 41' uno spiovente di Balleri da una ventina di metri sorprendeva Bruschini e la palla passava fra le sue mani protese e la traversa insaccandosi in rete. Un gol di consolazione che non poteva mutare la valutazione del gioco e degli uomini. Fra l'Inter di San Siro e quella fuori casa c'è un abisso. Il suo gioco è forse solo una questione d'ambiente: nel clima casalingo matura, fuori stenta a germogliare.

Ettore Berra

LECCO: Bruschini; Facca, Franchi; Gotti, Cardarelli, Dusioni; Savioni, Galbiati, Bonacchi, Abbadie, Gilardoni.

INTER: Buffon; Picchi, Gatti; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Lindskog, Angelillo, Corso, Morbello.

ARBITRO: Jonni, di Macerata.

RETI: Gilardoni (L.) al 15' del primo tempo; Gilardoni (L.) al 31' e Balleri (L.) al 41' della ripresa.

SPETTATORI, 25 mila, circa.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 314.461.546

Col. vinc.: X-X-1; X-2-1; 1-2-X; X-2-X-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	1	0	L. 157.230.000
Con 12 punti	52	0	L. 3.020.000

TOTIP - Col. vinc.: 2-X; X-X; 1-2; 1-X; 1-X; 1-X

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schede:

Corsa		
Pr. Corbetta (San Siro, trotto)	1. Tabale	2. Dussia
Pr. Lissaghi (Arcoveggio, tr.)	1. Elmira	X. Peppon
Pr. Equestre (Agnano, trotto)	1. Ortese	X. Barbarica
Pr. Vesterino (Cesena, trotto)	1. Otre	2. Marigal
Pr. [illegible] (Montebello, trotto)	[illegible] Mattia	X. Tiziola
Pr. Basiano (Capannelle, gal.)	1. Lisio	2. Ossendaga

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	5	0	L. 1.475.169
Con 11 punti	83	8	L. 88.068
Con 10 punti	835	60	L. 8.877

Serie C: il Modena perde a Cremona e la Biellese resta sola al comando

Le "riserve,, della Mestrina si affermano a Vercelli: 2-0

Sei titolari assenti fra i veneti - Gli errori del portiere De Jaco determinanti per il risultato - Disastrosa giornata della squadra piemontese

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì mattina.

Un risultato come questo ha dell'incredibile. La Mestrina era venuta a Vercelli rassegnata in partenza alla sconfitta: le mancavano il portiere Liberalato, il mediocentro Campanaria e la mezzala Bellemo, tutti e tre squalificati, il mediano Ben ammalato, il terzino Costantini e l'ala destra Fin infortunati. In simili condizioni di inquadratura era inutile cullare illusorie speranze. Invece questa Mestrina zeppa di rincalzi, volonterosi e nulla più, ha ridicolizzato la Pro Vercelli vincendo per 2-0, un punteggio che non mette abbastanza in evidenza la cruda realtà di una squadra vercellese improvvisamente e paurosamente giù di tono.

E' vero che i due goals della sconfitta pesano sulla coscienza del giovane portiere De Jaco, sostituto dell'assente (e più che mai rimpianto) Nobili, il quale si è fatto beffare con sconcertante, incredibile ingenuità, dai soli due tiri in porta effettuati dagli ospiti nella prima ora di gioco. Ma contro questi due episodi decisivi sta purtroppo la visuale panoramica dell'intera partita, che dà ragione senza discussioni possibili al brio e all'entusiasmo degli acerbi giocatori in maglia arancione e condanna senza appello una Pro Vercelli moscia, irriconoscibile, addirittura irritante per la mediocrità di alcuni fra i suoi giocatori e per la giornata nerissima di altri elementi — il Rusci, il Pirovano, il rientrante Ciocchetti, il Marchiore — dei cui valore si sono avute in passato esaurientissime prove.

Si aggiunga che il frettoloso rientro di Ciocchetti — timoroso ed incerto nei contrasti con gli avversari dopo la lunga assenza — ha nuociuto anche a Pirovano che, riportato al centro della mediana dopo tre gare disputate da laterale, ha stentato a trovare la posizione giusta, contribuendo a far barcollare una difesa abbastanza sicura soltanto nei due terzini Vallano e Bosio.

E' inutile comunque cercare in un errore di inquadratura la causa del disastroso crollo della Pro Vercelli. Le cause sono molte e concomitanti: dallo «choc» per i due clamorosi errori del portiere, al primo caldo che ha forse influito sul rendimento del «capitano» Rusci, dal disagio già accennato di Pirovano e Ciocchetti, che ha completato la giornata-no dell'intera mediana, alla mediocrità tecnica di elementi come Tarchetti e Dappiano I cui lo slancio non può sempre bastare per essere efficaci. Non resta che prendere atto di questa giornata sfavorevole — dalla quale si possono salvare Bosio, Vallano, Bozzetti e, in parte, Spanio — e sperare che episodi come quello di ieri non abbiano più a ripetersi.

La cronaca può praticamente essere limitata ai due goals. Al 33' del primo tempo, per un fallo di Pirovano su Tedesco, l'arbitro Pianca concede alla Mestrina una punizione dal limite ed indica chiaramente che si tratta di un «fallo di prima». Nessuna possibilità di equivoco, quindi; tuttavia, quando parte il tiro a parabola di Gallarossa, De Jaco inspiegabilmente non si muove e guarda il pallone che finisce in fondo alla rete. Goal valido, naturalmente. Una cosa incredibile!

Al 37' Dappiano è trattenuto in area dal n. 5 Cesarato caduto a terra, ma non fa abbastanza scena per riuscire a farsi assegnare il «rigore»; si svincola anzi dalla stretta e, proseguendo l'azione, tira a lato. Al 28' Rettore devia in angolo un tiro di Bozzetti e al 39' la porta della Mestrina si salva miracolosamente da una paurosa mischia.

Nella ripresa, al 7', l'estremo difensore della Mestrina non trattiene un forte pallone di Rusci, che carambola sul palo e finisce in angolo, ma al 9' gli arancioni consolidano il successo: Bosio fallisce una rovesciata e dà via libera al centravanti Zagatti spostato sulla destra, che opera un centro basso verso Gallarossa: il pallone attraversa lo specchio della porta, rimbalza sul palo e finisce al di là della linea bianca e De Jaco ancora una volta incerto e sorpreso, lo ricaccia con una pedata quando l'arbitro, che ha visto bene, ha ormai concesso il goal. Inutili le proteste e stupido lancio di bottigliette in campo, una delle quali è raccolta dall'arbitro e consegnata, come corpo del reato, in custodia ai carabinieri di servizio.

La Pro Vercelli si lancia disperatamente ma disordinatamente alla riscossa, portando all'attacco anche il mediocentro Pirovano, ma il portiere dei veneti dice di no al 21' e al 36' ai tiri di Bozzetti e Ciocchetti, mentre Dappiano al 35' e al 47' sbaglia balordamente due occasioni favorevolissime. Al fischio finale il pubblico, ammutolito da una sconfitta del genere, non ha nemmeno il coraggio di fischiare.

Gianni Pignata

PRO VERCELLI: De Jaco; Vallano, Bosio; Rusci, Pirovano, Ciocchetti; Bozzetti, Marchiore, Dappiano I, Spanio, Tarchetti.

MESTRINA: Rettore; Silvestri, Ambrosini; Mialich II, Cesarato, Hocevar; Berio, Ferrari, Zagatti, Tedesco, Gallarossa.

ARBITRO: Pianca, di Milano.

RETI: Gallarossa (M.) al 33' del primo tempo e Zagatti (M.) al 9' della ripresa.

Bosio, l'anziano terzino della Pro Vercelli, non ha deluso nella giornata nera della sua squadra contro la Mestrina

Treviso-Casale 1-0 decisa da Sperotto

Treviso, lunedì mattina.

L'incontro è stato caratterizzato fino al 38' della ripresa da uno sterile monologo tra l'attacco del Treviso e la combattiva e quadrata retroguardia del Casale, priva di Turola, squalificato. Fino a quel momento i padroni di casa, che non avevano potuto far scendere in campo la mezz'ala Moro per i postumi di un incidente di allenamento, per quanti sforzi abbiano fatto non sono riusciti a sorprendere il bravo Lemonnier.

E' stato l'anziano capitano del Treviso, Sperotto, passato improvvisamente avanti dalle linee arretrate, a decidere l'animata partita. Su un calcio di punizione battuto da Birtig poco discosto dalla bandierina del calcio d'angolo, Sperotto è schizzato fuori tempestivamente dall'assembramento di attaccanti e di difensori creatosi davanti alla rete del Casale, insaccando imparabilmente di testa.

A questo punto i nerostellati hanno abbandonato ogni tattica difensiva gettandosi coraggiosamente all'arrembaggio in cerca del pareggio. Ma il Treviso, che tanto aveva penato per ottenere il vantaggio, lo ha gelosamente e decisamente custodito pur essendo rimasto, al 39', in dieci uomini per un grave infortunio toccato al terzino Marcato, caduto violentemente col viso a terra dopo un intervento su Rusi.

Prima della fine i padroni di casa, in un contropiede, hanno avuto a portata di mano l'occasione di raddoppiare il vantaggio ma Clemente solo, davanti a Lemonnier, non è riuscito a giungere in tempo su un traversone di Birtig che è finito sul fondo.

«Stop» a Cremona per il Modena: 2-0

CREMONA, lunedì mattina.

La Cremonese ha disputato contro la capolista Modena la miglior partita della stagione, vincendo meritatamente per 2-0, grazie a due goals segnati da Castoldi al 14' e da Turchi al 11' della ripresa.

Gli emiliani, che hanno colpito una traversa con Pagliari e si son visti respingere sulla linea un pallone di Pistacchi, hanno comunque deluso, affievolendosi nella ripresa dopo un promettente inizio.

La Biellese a Varese sfiora il successo: 0-0

Il portiere biancorosso Fornasaro ha salvato la sua squadra dalla sconfitta contro la capolista

Varese, lunedì mattina.

La Biellese, capolista di serie C, non ha potuto ripetere la vittoriosa impresa riuscita una settimana fa al Modena sul campo del Varese. I biancorossi lombardi, rimaneggiati in tutti i reparti e con due giovani esordienti — il terzino Pagnoncelli e il mediano Montalbetti — sono riusciti a resistere sullo 0-0, approfittando della scarsa vena della prima linea bianconera (ancora priva dell'ala destra Garzo), in cui il solo Magheri si è salvato.

I piemontesi hanno costantemente attaccato, tanto più che il Varese, arretrando sin dall'inizio le due mezzali e a volte anche l'ala destra, ha fatto chiaramente capire la sua intenzione di puntare ad un'ostinata difesa del pareggio. Obiettivo che è stato raggiunto anche in virtù delle brillantissime parate del portiere Fornasaro, i cui interventi decisivi hanno virtualmente salvato la squadra dalla sconfitta.

Nelle file della Biellese il migliore è stato il mediano destro Boccaletta che va considerato come il migliore assoluto fra i ventidue in campo. Con lui si sono distinti il centromediano Balbi e il centravanti Magheri.

Di misura il Savona supera il Piacenza: 2-1

Savona, lunedì mattina.

Il Savona è riuscito a spuntarla contro la tenace e combattiva compagine piacentina, con due reti realizzate imparabilmente da Mariani al 38' del primo tempo e da Negri al 5' della ripresa. Il Piacenza riusciva ad accorciare le distanze al 43' del secondo tempo su calcio di punizione battuto da Di Prata poco fuori dal limite dell'area di rigore. Gli striscioni biancoblù savonesi, tecnicamente superiori, hanno dovuto lottare contro avversari energici e scattanti, che hanno messo a dura prova la difesa locale.

L'azione della prima rete savonese partiva da un calcio d'angolo battuto da Brancaleoni. La palla spioveva davanti allo specchio della porta piacentina. Gandolfi riusciva a respingere di pugno, ma Negri, appostato poco fuori dall'area di rigore, intercettava la sfera, indirizzandola ancora verso la rete con un colpo di testa; interveniva Baruco, che respingeva corto, e Mariani raccoglieva a volo e con una magnifica girata collocava in rete nell'angolo alto alla sinistra del portiere.

Nella ripresa, dopo una serie di puntate veloci, i savonesi pervenivano ancora al successo. Su calcio di punizione battuto da alcuni metri fuori dell'area da Negri, la palla rimbalzava sulla barriera. Intercettava Nadali, porgendo di precisione a Negri. Questi lasciava partire una staffilata segnando nell'angolo alto alla destra di Gandolfi. Dopo aver segnato la sua rete, il Piacenza faceva il possibile per cogliere il pareggio, senza però riuscire nell'intento.

*Sanremese-Bolzano 0-0

Sanremo, lunedì matt.

Il Bolzano, schieratosi a «catenaccio» col centromediano Zamboni battitore libero, ha raggiunto il suo obiettivo inchiodando la Sanremese sullo 0-0. I liguri, anch'essi abituati ad una tattica difensiva e non più avvezzi quindi a giocare aperti, non sono stati capaci di aggirare lo sbarramento avversario.

In palio il "mondiale,, dei massimi

Patterson-Johansson questa sera a Miami

Scarso interesse del pubblico - Dimezzati i prezzi

MIAMI BEACH, lun. matt.

La vigilia dell'incontro Floyd Patterson e Ingemar Johansson, valevole per il titolo mondiale dei pesi massimi, è abbastanza vivace a causa di una serie di contrattempi, che hanno messo gli organizzatori in seria difficoltà. Il primo motivo di questa agitazione è la indifferenza che pare regnare a Miami per il «match». Pochissimi sino ad ora i biglietti venduti, tanto che si può essere certi che non verrà raggiunta la preventivata cifra d'incasso di un milione di dollari. A mala pena si raggiungerà la metà, anche perché i responsabili della riunione, di fronte all'indifferenza degli sportivi, hanno stabilito di ridurre esattamente della metà il prezzo dei biglietti d'ingresso; da cento a cinquanta dollari, suscitando però la reazione di coloro che già si erano procurati il diritto all'ingresso.

Floyd Patterson

Come si vede non manca la polemica di contorno a questo confronto, che vedrà sul ring per la terza volta l'americano Patterson e lo svedese Johansson. Attuale campione del mondo è il negro, che alcuni mesi fa strappò il titolo al suo avversario di domani al termine di un incontro combattuto e violento, che ha visto l'europeo in seria difficoltà. Nel primo «match» naturalmente il successo era toccato a Johansson, che era riuscito a mandare al tappeto per sette volte il rivale, tanto che l'arbitro decideva di sospendere il match, consegnando il titolo di campione allo svedese.

Mentre in città tutti parlano del confronto, commentando però soltanto la decisione degli organizzatori di ridurre i prezzi, nei quartieri d'allenamento dei due pugili regna una certa tranquillità. O meglio sono fiduciosi gli atleti, mentre ferve la polemica fra i «secondi» appunto per l'incasso che sarà dimezzato rispetto al preventivo.

Nota la polemica sorta la volta scorsa per voci correnti secondo cui Johansson sarebbe stato «drogato» in un ristorante il giorno prima dell'incontro. Lo svedese, non sappiamo se per vera convinzione oppure per una ragione pubblicitaria, questa volta ha preferito far venire in America la mamma ed il padre. Consuma i pasti in casa, appunto per evitare rischi... Tutto serve al pugile europeo per far parlare di sé. L'incontro, come è noto, si svolgerà questa sera verso le 22 locali, corrispondenti alle 4 circa ora italiana.

Rivincita dei discesisti austriaci al Kandahar: Stiegler e Burger dominano nello "speciale,,

Terzo il francese Perillat, vincitore della combinata - Prova in tono minore degli italiani: Alberti, il migliore, si è classificato 12° - Martino Fill, in buona posizione dopo la prima manche, sbaglia una porta nella seconda

Guy Périllat ha vinto la combinata del Kandahar

Mürren, lunedì mattina.

L'ultima giornata del trofeo sciistico del Kandahar, svoltosi da venerdì a ieri sulle nevi di Mürren nell'Oberland Bernese, ha registrato la controffensiva degli austriaci: Pepi Stiegler si è assicurato la vittoria nello slalom speciale davanti al connazionale Burger.

Soltanto il francese Guy Perillat è stato in grado di inserirsi tra gli austriaci, occupando il terzo posto con oltre 2" di ritardo su Stiegler. Grazie al suo discreto piazzamento nella discesa di sabato, l'atleta di Chamonix è primo nella classifica finale della «combinata alpina».

Ben poco hanno fatto gli italiani: Bruno Alberti, il sorprendente vincitore della discesa libera, non ha voluto forzare troppo nello slalom per non compromettere un buon piazzamento nella classifica della «combinata». Comunque anche ieri si è rivelato il migliore degli azzurri, piazzandosi dodicesimo con 5"5/10 di distacco da Stiegler. In modo molto soddisfacente aveva incominciato il giovane Martino Fill, rimanendo nella scia degli austriaci nella prima «manche», ma nella seconda osava troppo e nell'affrontare una porta quanto mai difficile sbagliava direzione. Tutti gli altri italiani o sono caduti o sono stati squalificati.

Da rilevare che i francesi, eccezion fatta per Perillat, sono stati eliminati dalla lotta per le prime posizioni; specie i noti Bozon, Bonlieu e Lacroix hanno deluso. Pur gareggiando in casa propria, gli svizzeri hanno dovuto subire una dura sconfitta: nessun loro rappresentante fra i primi quindici. Per la cronaca, si può aggiungere che le due «manches» dello slalom di ieri, disputate su tracciato assai severo, sono state vinte entrambe da Pepi Stiegler, indubbiamente il più forte slalomista del momento.

l. f.

Slalom speciale maschile: 1. Stiegler (Austria) 100"1/10; 2. Burger (id.) a 1"7; 3. Perillat (Francia) a 2"1; 4. Nenning (Austria) a 2"9; 5. Helmut Schranz (id.) a 3"6; 6. Illing (id.) a 3"; 7. Gacon (Francia) a 3"6; 8. Carlo Schranz (Austria) a 4"7; 12. Alberti (Italia) a 5"5; 15. De Nicolò a 6"5; 24. Sterpone a 9"5; 30. Fill a 13"5.

Classifica finale combinata alpina maschile: 1. Perillat (Francia); 2. Stiegler; 3. Gacon; 4. Nenning; 5. Alberti (Italia).

Animati incontri nei due raggruppamenti della serie D

Girone B: l'Ivrea aumenta il suo vantaggio

Gli arancioni vittoriosi (1-0) sulla Gallaratese - Aosta-Crema 3-1 - La Trinese sconfitta a Treviglio (1-4) - Nel girone A successi del Cuneo sulla Sangiovannese (1-0) e dell'Asti sul Cenisia (2-1)

Ivrea, lunedì mattina.

Battendo per 1-0 la Gallaratese, l'Ivrea ha portato a tre punti il suo vantaggio sulla Bescaldinese, che non è andata oltre il pareggio sul campo di Sesto San Giovanni. Nel primo tempo il gioco è stato equilibrato, e l'Ivrea, pur attaccando, non è riuscita a far breccia nel munitissimo «catenaccio» degli ospiti.

La ripresa ha visto un'Ivrea più battagliera e fermamente decisa a conquistare la vittoria. Dopo che al primo minuto l'ala sinistra ospite Catano aveva colpito la traversa, gli arancioni sono pervenuti alla marcatura dell'unica rete della gara al 5' minuto: appena oltre la metà campo il terzino Graduilli ha servito l'ala destra Siocco, che ha invitato all'azione l'ala sinistra Stresi con un lungo traversone. Stresi si è stretto al centro, ha evitato l'intervento del centromediano Bratica ed ha infilato raso terra cogliendo sul tempo il portiere Daverio.

*Aosta-Crema: 3-1 — Reti: Valvassori (C.), su rigore, al 20', Pontoglio (A.) al 38' del primo tempo; Barbò (C.), autorete, al 8', Ferrero (A.) al 24' della ripresa.

*Trevigliese-Trinese: 4-1 — Dopo aver resistito brillantemente sullo 0-0 nel primo tempo, grazie anche alle grandi parate di Rosso, la Trinese è crollata nettamente nella ripresa. I piemontesi hanno incassato quattro reti (Ascorti al 13', Galli al 26', Pecolo al 29' e Lorenzi al 38') realizzandone uno solo al 37' della ripresa.

*Cuneo-Sangiovannese 1-0. — Rete di Filaio al 41' del primo tempo dopo una brillante azione personale del centravanti Finocchio, il cui positivo esordio nel Cuneo — unito a quello altrettanto brillante del giovanissimo portiere Albora — è stato l'unico motivo di interesse di una partita che ha detto ben poco.

*Asti-Cenisia 2-1. — Marcatori: Papa (A.) al 15', Gerenia (A.) al 45' del primo tempo; Venturello (C.) su rigore al 34' della ripresa. Burrascosa partita che l'incompleto Asti — privo di Parola, Scaglia e Avere — avrebbe potuto vincere più nettamente con una maggior precisione nel tiro.

*Pontedera-Chieri 2-1. — Marcatori: Mariani (P.) al 2'. Volpi I (P.) al 15' del primo tempo; Bosco (C.) al 44' della ripresa. I piemontesi, che hanno colpito tre volte il palo a portiere battuto, non avrebbero demeritato il pareggio di fronte ad un Pontedera spentosi troppo presto dopo il promettente inizio.

*Finale-Cusio Pelli 1-0. — Una splendida [illegible] rovesciata di Neri su calcio di punizione battuto da Morighetto al 44' del primo tempo ha dato la meritata vittoria ai liguri del Finale sul Cusio Pelli.

*Pietrasanta-Novese 2-1. — Hanno segnato: Isolani (P.) al 40' del primo tempo; Isolani (P.) al 29' e Rinaldi (N.) al 34' della ripresa. Al 31' del primo tempo erano stati espulsi il piemontese Colombetti ed il toscano Filippi per reciproche scorrettezze.

*Sestrese Doria-Rapallo 0-0. — Logico il risultato nullo in una partita disordinata, dominata fortemente dalle opposte difese.

Campionato dilettanti

PIEMONTE - Girone A - Risultati: *Gozzano-Arona 1-1; *Cossato-Borgomanero 5-1; *Alicese-Galliate 3-1; Verbania-*Omegna 1-0; Ceramica Pozzi-Idealgas Canneri 3-1; *Suno-Romagnano 4-0; *Gravellona-Valenzana 3-2; *Borgosesia-Valle Aosta 0-0.

Classifica: Borgomanero punti 31; Omegna e Verbania 26; Borgosesia 23; Suno 22; Arona 20; Cossato 19; Gozzano 18; Galliate e Ceramica Pozzi 17; Valenzana e Alicese 16; Gravellona e Valle Aosta 13; Romagnano 11; Idealgas Canneri 6.

Girone B - Risultati: *San Mauro-Albese 3-1; Caramagnese-*Strambino 2-1; *Saluzzo-Rivarolo 1-1; *Pinerolo-Acqui 2-0; *Castellamonte-Fossano 1-0; Cinzano-*Gassino 2-1; *Alv-Canelli 1-1; *Ciriè-Saia 1-1.

Classifica: Cinzano e Pinerolo punti 30; Saluzzo 25; Caramagnese 24; Gassino 22; Saia 21; Acqui 18; Alv e Rivarolo 16; Castellamonte, Fossano, San Mauro e Strambino 15; Albese 12; Canelli e Ciriè 11.

LIGURIA - Girone A - Risultati: *Alassio-Alterese 3-1; Loanese-*Albisola 1-0; *Vado-Cairese 4-0; *Varazze-Cengio 3-1; *Carcarese-Arma Juve 1-0; *Dianese-Ventimigliese 0-0; Quiglianese-Colombo 1-0; *Veloce-Albenga (rinviata).

Girone B - Risultati: *Corte [illegible]-Riva Trigoso 0-0; *Ulia-Ovadese 1-0; Lavagnese-Finocchi 2-0; *Croce Verde-Arsenale (rinviata); Don Bosco-*Virgili 1-0; Bolzanetese-*Liberi Sestresi 1-0; *Sampierdarenese-Rivarolese 0 a 1; *Pontedecimo-Garel Edera 1-1.

Attualità di ciclismo

Parigi-Nizza: la squadra di Anquetil battuta da quella di Altig nella prova a cronometro a squadre - Terruzzi supera Daems a Robbio Lomellina - Un successo straniero anche fra i dilettanti: il belga Scrayen vince la Coppa Caldirola - La "due giorni" di Bordighera, rodaggio per la Sanremo

La terza tappa della Parigi-Nizza, una prova a cronometro a squadre disputata sul [illegible] chilometri del circuito del lago del Piessis, ha costituito l'avvenimento di maggior interesse della domenica ciclistica, in attesa della Milano-Sanremo di sabato prossimo. Sul circuito del lago del Piessis si è verificata ieri una clamorosa sorpresa: quando tutti si attendevano il successo della équipe della Helyett-Fynsec capeggiata da Anquetil, specialista delle gare contro il tempo, ha ottenuto invece il miglior tempo la Rapha-Gitane, forte di Rudy Altig, Simpson, Everaert, De Haan, Galdeman ed Otano. L'exploit inatteso di questa formazione è stato realizzato per merito di Altig e Simpson i quali, in gran forma, si sono sottoposti a lunghe «tirate», mentre Anquetil ha dovuto tirare pressoché da solo, a causa della scarsa collaborazione dei compagni di squadra.

Nella classifica individuale della tappa si è imposto Rudy Altig, essendo stato il primo della Rapha a tagliare il traguardo, seguito dai compagni di équipe. La graduatoria generale dopo la terza tappa vede al primo posto l'inglese Simpson in 10 ore 48'43", il quale precede Deunet di soli tre secondi, di quattro Sorgeloos e Frost a pari merito e di 18" un'altra coppia formata da Anquetil e Stablinski.

In Italia, si è disputato ieri a Robbio Lomellina un «Criterium internazionale degli assi». Nando Terruzzi si è imposto in volata sul belga Daems, al termine di una gara combattuta e ricca di volate emozionanti, disputata sulla distanza di 112 km. Terruzzi ha vinto alla media di chilometri [illegible], precedendo appunto Daems, Nencini, Massignan, Baffi, Defilippis e Baldini, classificati tutti con il tempo del primo.

Mentre la stagione dei professionisti entra nel vivo, si è iniziata quella dei dilettanti. Ieri a Milano il belga Scrayen, considerato in patria il più degno successore di Rik Van Looy, si è imposto con una volata bruciante nella Coppa Caldirola, una delle classiche dei «puri». La corsa, molto movimentata, è stata caratterizzata da una fuga dell'altro belga Courts, ma nel finale il gruppo si è riunito per disputare la vittoria allo sprint. Scattando con violenza a 250 metri dallo striscione, Scrayen ha battuto nell'ordine Marcoiani, Casini, Lanzani, Ripamonti, Tagliani e tutto il gruppo. I 105 chilometri del percorso sono stati coperti alla media di 44,[illegible].

Ora il ciclismo guarda alla Milano-Sanremo. In preparazione alla grande corsa di sabato, mentre si conclude la Parigi-Nizza, è in programma la «due giorni» di Bordighera, utilissimo rodaggio per gli atleti che saranno al via della corsa di sole. A Bordighera si svolgerà domani il «Circuito dei Colli» di 150 chilometri e giovedì i concorrenti saranno impegnati nel «Circuito del lungo mare» di circa 60 chilometri.

La Schieroni e Schenone ai «piemontesi» di slalom

SESTRIERE, lunedì mattina.

Gabriella Schieroni e Carlo Schenone si sono imposti, ieri mattina, nello «slalom» per i campionati piemontesi disputato sulle nevi del Sestriere su un tracciato con quarantadue porte.

Slalom maschile: 1. Schenone (S. C. Sportinia) in 1'33"2; 2. Chiantaiassa (id.) e Salvadore (Cus) in 1'34"6; 4. Roccia Piero (S. C. Sportinia) in 1'34"1; 5. Schieroni M. (S. C. Sestriere) in 1'38"7.

Slalom femminile: 1. Schieroni G. (S. C. Sportinia) in 1'36"7; 2. Usia (Racing S. C.) in 1'38"9; 3. Gay (id.) in 1'42"9; 4. De Masei (S. C. Sportinia) in 1'49"7; 5. Rigotti (S. C. Bardonecchia) in 1'58"8.

Veramente internazionale ...leggera... freschissima... piacevole... giovanile..creata nello spirito e nel gusto dell'epoca nostra: naturalmente: la Peter Stuyvesant!

King Size Filter — Fumo leggero - Maggior aroma — Rich Choice Tobaccos: Tabacchi selezionatissimi.

Peter Stuyvesant FILTER 20 — RICH CHOICE TOBACCOS KING SIZE

Prodigiose novità meccaniche per la lavorazione dei campi

Fanfani inaugura a Verona la Fiera internazionale di agricoltura

Il Presidente del Consiglio e il ministro Trabucchi rilevano la fase di evoluzione della nostra produzione agricola: è in corso l'avvento del «regime delle macchine» - L'interessante settore meccanico, con larga partecipazione straniera - La vastissima gamma dei trattori Fiat-OM

(Dal nostro corrispondente)

Verona, lunedì mattina.

L'on. Fanfani ha inaugurato ieri mattina a Verona la 63ª edizione della Fiera internazionale di agricoltura e zootecnia. La cerimonia inaugurale si è svolta nel salone dei congressi della Fiera, presenti numerose rappresentanze di paesi stranieri. Dopo il saluto del sindaco della città, dott. Zanotto, ha pronunciato un discorso il ministro delle Finanze, sen. Trabucchi, che [illegible]. Egli ha sottolineato che la nostra agricoltura sta subendo una «crisi di trasformazione», caratterizzata dall'avvento del «regime delle macchine». «E' naturale — egli ha detto — che la trasformazione [illegible] ... [illegible] ... il progresso [illegible] ... italiano ... le forze ... [illegible]

[illegible] ... i mezzi necessari per lo sforzo che gli uomini della terra da soli non potrebbero compiere.

Ha parlato poi il Presidente del Consiglio, che ha definito questa edizione della Fiera come «un ponte ideale tra l'agricoltura dell'Ottocento e l'agricoltura di domani, ponte particolarmente interessante ed apprezzabile in questo momento, in cui ci accingiamo, nell'anno centenario della nostra unità nazionale, a chiamare a raccolta tutti gli esperti italiani, e tutte le forze impegnate nell'agricoltura, per suggerire e proporre ai governanti le cose più idonee a ridare nuova lena e nuove certezze all'agricoltura italiana. Alludo a quella iniziativa — ha detto Fanfani — che il ministro dell'Agricoltura avvia coraggiosamente verso il suo porto, e cioè la conferenza nazionale dell'agricoltura convocata per l'11 giugno di questo anno».

Il Presidente del Consiglio ha poi ricordato ciò che il governo ha fatto per andare incontro a particolari esigenze dei vari settori agricoli, a seconda delle condizioni stagionali e congiunturali ed ha affermato che è necessario saper guardare alla realtà dei vari fenomeni per armonizzare l'industria con l'agricoltura e il commercio al fine di stabilire nuove basi agli sviluppi dell'economia nazionale.

La cerimonia inaugurale è stata turbata da una manifestazione di protesta. La Confagricoltura aveva chiesto per ieri l'autorizzazione per una manifestazione di massa all'Arena, alla quale sarebbero dovuti intervenire quindicimila agricoltori da tutta l'Alta Italia. L'autorizzazione non era stata però concessa. Ed uguale rifiuto era stato opposto alla proposta di spostare la manifestazione a domenica prossima, in coincidenza con la visita del Presidente della Repubblica. Era stata invece concessa per sabato prossimo, giorno in cui non è prevista la visita di alcuna autorità alla Fiera di Verona.

Forse anche in segno di protesta per queste disposizioni, oltre un centinaio di agricoltori hanno cominciato a rumoreggiare stamane agli ingressi della Fiera, poco prima dell'arrivo del Presidente del Consiglio.

La rassegna veronese presenta quest'anno un accentuato rilievo al settore meccanico. Le novità in questo campo sono esposte nel padiglione presso l'ingresso, mentre per altri modelli di particolare interesse è stato allestito il «padiglione catalogo» oltre al consueto salone della macchina agricola.

L'apposita commissione per la classificazione dei modelli presentati alla rassegna di Verona ha dichiarato «novità assoluta» otto macchine: una trattrice, un motocoltivatore, due motozappe, un raccoglitore di mais, un pneumatico speciale per mietitrebbia, una piattaforma mobile per l'agricoltura e una valvola per irrigatori.

Altri centicinque modelli sono stati riconosciuti «novità per il mercato italiano» e cioè: cinque macchine nel settore delle trattrici (tra cui una Porsche a motore Diesel a otto velocità in avanti e due retromarce, con sollevatori idraulici frontale, interassiale e posteriore e un quadro di controllo automatico; una Bronox a cingoli senza frizione di sterzo a sei marce avanti e due retromarce; una Guldner a trasmissione con doppia frizione, otto marce avanti e quattro retromarce e una Landini R. [illegible] con [illegible] avanti e una retromarcia e prese di potenza posteriore e centrale indipendenti e in sincronia con il cambio di velocità.

Vi sono macchine geniali, di ogni specie, che fanno svanire nella leggenda l'agricoltura delle oleografie romantiche. Non tutte possono essere introdotte su larga scala, tuttavia fanno intravvedere tempi futuri dell'agricoltura estremamente meccanizzata.

Una macchina per lavori nei frutteti, ad esempio, consente a più operai di lavorare a diverse altezze dal suolo per la potatura, la irrorazione e la raccolta della frutta. Vi sono macchine per l'alimentazione automatica del bestiame mediante molteplici e complessi congegni meccanici.

Particolarmente notevole è la presenza della Fiat-OM nel settore delle macchine: è esposta l'intera gamma dei suoi trattori agricoli, di normale produzione, complessivamente 13 modelli a ruote e a cingoli, da 22 a 60 cavalli di potenza. Novità assoluta per Verona è il modello OM 513 R «automatic», dotato di un dispositivo che consente al conduttore di aumentare, quando occorra, con una semplice manovra e con il trattore in movimento, lo sforzo di trazione della macchina in ragione del 30 per cento, qualunque sia la marcia innestata.

Nel complesso i modelli presentati dalla Fiat-OM rivelano interessanti miglioramenti, sia per incremento della potenza effettiva, sia per vari perfezionamenti, fra i quali [illegible] notata, per i trattori a ruote, la gommatura detta a «base larga», più resistente all'usura. Tra gli accessori ha riscosso molto interesse il sollevatore idraulico «Controlmatic» disponibile per alcuni tipi di trattori Fiat-OM. Merito riconosciuto di questa ditta, infine, il recente ribasso dei prezzi.

g. m.

Adenauer a Cadenabbia

Il cancelliere Adenauer, fotografato mentre parla nel corso di una conferenza-stampa sul suo incontro con Harriman, arriva questa sera a Cadenabbia per la sua consueta vacanza in Italia (Telefoto)

Ucciso dallo scoppio di una bombola ad acetilene

Era accorso con altri presso un'autorimessa in fiamme - L'esplosione della bombola, che si trovava nel garage, lo ha investito in pieno - La vittima è un esercente di Mortara

Mortara, lunedì mattina.

(f. p.) - Un furioso incendio, scoppiato nelle prime ore di ieri mattina in una autorimessa di Valle Lomellina, ha provocato, per lo scoppio di una bombola di acetilene, la morte di una persona.

L'allarme è stato dato da alcuni contadini che alle 5 di ieri si avviavano al lavoro. Essi, notate alte lingue di fuoco e una densa nube di fumo in direzione dell'autorimessa e del distributore di benzina di via Zemo, avvertivano il proprietario, il meccanico Pietro Gualtelli, di 30 anni, che immediatamente chiamava i vigili del fuoco di Mortara e di Mede Lomellina. In attesa che i vigili arrivassero, si radunava nel frattempo una fitta folla: qualcuno cercava di intervenire per combattere le fiamme, ma i più rimanevano lontani, intimiditi dalla presenza nella autorimessa di alcune bombole di acetilene, che potevano scoppiare da un momento all'altro sotto l'azione del calore.

Ad un certo punto accadeva proprio quanto si era temuto; una delle bombole esplodeva con fragore e le schegge, proiettate tutte intorno con estrema violenza, colpivano uno dei presenti, l'esercente Alessandro Arrigoni, di 58 anni, nativo di Mortara e da poco tempo stabilitosi a Valle Lomellina in via Stazione 27, che si abbatteva a terra in un lago di sangue. Un'altra scheggia colpiva lo spigolo di un muro, dietro il quale si era nascosto un altro dei presenti. L'Arrigoni, che appariva molto grave per varie ferite in tutto il corpo, veniva trasportato all'ospedale San Martino di Mede, dove decedeva alle ore 6,45.

Arrivavano nel frattempo i vigili del fuoco, che iniziavano l'opera di spegnimento. Il fuoco veniva domato dopo due ore. Per quanto riguarda le cause dell'incendio, esse sono ancora in corso di accertamento da parte delle autorità. Si esclude comunque che un corto circuito abbia potuto provocare il disastro, in quanto la corrente elettrica era stata interrotta la sera precedente. Si avanza pertanto l'ipotesi che [illegible] ... Il danni superano i 5 milioni di lire.

La trovarono svenuta con accanto un cadaverino

Denunciata per infanticidio

Genova, lunedì mattina.

I carabinieri di Campomorone hanno denunciato Tomasina Pastorino di 23 anni per infanticidio determinato da causa d'onore.

La ragazza la notte del 5 marzo, aveva dato alla luce un bambino in una baracca adiacente alla sua abitazione a Campomorone; essa dichiarava alla maternità, dove era stata portata dai genitori, che il piccino dopo il parto le era caduto a terra ed era morto. L'autopsia ha stabilito invece che il bambino era stato più volte colpito alla testa con un corpo contundente per provocarne la morte.

La Pastorino aveva avuto una relazione con un giovane di Campomorone e aveva nascosto la sua maternità anche ai genitori, comprimendosi il ventre con fasce. La notte del 5 marzo la ragazza veniva colta dalle doglie e, sempre per occultare alla famiglia il fatto, usciva e si rifugiava nella vicina baracca dove dava alla luce un maschietto.

I genitori, all'alba, non trovando in casa la ragazza, la cercarono e la rinvennero affatto svenuta: vicino a lei era il cadaverino del neonato.

Morto il radiologo Duranti

Pisa, lunedì mattina.

All'età di 78 anni si è spento a Pisa il prof. Luigi Duranti, da oltre mezzo secolo fondatore e direttore dell'Istituto di radiologia dell'Università di Pisa. Il prof. Duranti era noto in tutto il mondo per le sue pubblicazioni e per il contributo recato alla scienza radiologica.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel 43-123.
Carignano: da mercoledì ore 21,15 Rina Morelli - Paolo Stoppa in «Caro bugiardo» di Jerome Kilty.
Ridotto del Romano: riposo.
Teatro dell'Officina: riposo.
Teatro Stabile: recita ad Ivrea.

Alcione: Rivista Bob Linci-Lia Ferri ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Quel paese al km. 2». [illegible] Mario Ferrero-Lia Grifi-Paola Cortini ore 16,15 e 21,15.

Centro Internazionale di Ricerche Estetiche (via Basilica 9): Pittura giapponese di avanguardia fino al 18 corrente. Orario 17-20.
La Bussola (via Po 9): Mostra personale del pittore Giacomo Soffiantino. Orario 10-13 e 15-20.
Galleria Narciso (p.za C. Felice 18 p. 1°): Motivi Arte contemporanea.
Museo del Cinema: chiuso.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Moira Orfei si è sposata

Moira Orfei si è sposata ieri a Sanremo con l'acrobata Walter Nones. Gli sposi sono stati festeggiati dalla «troupe» del circo Orfei, che si trova sulla Riviera

Un romanzo dell'Ottocento in un vecchio castello inglese

Il consueto film del lunedì, in programma per le 21,15 è "La castellana bianca,, di Peter Godfrey - Tra gli interpreti Eleanor Parker

Su soggetto di Wilkie Collins, sceneggiato da S. M. Avery, il regista Peter Godfrey realizzò nel 1948 il film «La castellana bianca», che stasera la televisione manderà in onda. Interpreti principali sono Eleanor Parker, Alexis Smith, Sidney Greenstreet, Gig Young, Agnes Moorehead, Emma Dunn, John Abott e altri attori.

Il film non offre gran che di notevole, ma è condotto con abile mestiere ed è ambientato, nel 1850, in un villaggio nei pressi di Londra, precisamente nel vecchio castello di Limmeridge dove vivono diverse persone: la «bianca castellana», le sue due giovani cugine Laura e Marianna, il loro ugualmente giovane maestro di pittura, Hartright, e il misterioso Fosk, temuto critico d'arte, con la moglie contessa Fosk.

Fosk — benché osteggiato da Hartright, che viene poi allontanato dal castello — riesce a combinare il matrimonio tra Laura, ricca ereditiera, e Sir Percival, spiantato e senza troppi scrupoli. Laura si sposa e parte per un lungo viaggio di nozze, e anche Marianna, sua cugina, si assenta dal castello per qualche tempo. Quando costei vi ritorna per ricevere gli sposi reduci dalla luna di miele, vi trova Fosk insediato come a casa sua e il vecchio personale di servizio completamente da lui sostituito con un altro di sua fiducia.

Inoltre, Marianna nota che Laura è come terrorizzata dal marito e da Fosk, che mirano a vincere totalmente la sua volontà per rubarle tutto il suo vistoso patrimonio. Ma a questo punto, Hartright, che vigila, interviene al momento giusto e, con l'aiuto di Marianna e della bianca castellana, riesce a sventare il losco piano dei due malviventi, che muoiono tragicamente. Alla fine Hartright sposa Marianna e Laura va a vivere con loro.

«Avventure in libreria»

Il numero di oggi della rubrica televisiva per i ragazzi «Avventure in libreria» sarà dedicato alla recensione di quattro volumi: «Oceano vivo», un libro di divulgazione scientifica sulla vita acquatica, di Caporali, Lugli, Pozzetta e Rusich; «Toby Tyler», di Walt Disney; «Fiabe francesi», tra le più celebri di autori di ogni epoca; ed infine il «Piccolo dizionario» di Guglielmo Valle. Come di consueto, la presentazione dei libri sarà corredata da illustrazioni, foto ed inserti cinematografici.

I CONCERTI

Un Quartetto sovietico stasera al Conservatorio

La Società Musica da camera annuncia, per questa sera al Conservatorio, un concerto di particolare attrattiva: una delle più qualificate formazioni quartettistiche dell'Unione Sovietica — il Quartetto di Stato Borodin — eseguirà tre composizioni di diverso, ma vivo interesse.

Del medico-[illegible] ottocentesco, da cui il Quartetto d'archi ha preso la denominazione — l'autore di Principe Igor e del popolare schizzo sinfonico Nelle steppe dell'Asia centrale — verrà presentato il Quartetto n. 2 in re magg., dove la classicità della forma è ravvivata dalla chiara melodicità tematica e dall'accurata elaborazione (specialmente nel primo «Allegro moderato»), da una fluida scrittura (come nello «scherzo» in ritmo quasi di valzer), dalla delicata riserva delle sonorità (come nella lirica cantabilità del «Notturno» in forma quasi di «ballata», e risonanze di echi folcloristici slavi), e dall'impeto ritmico, non senza marcati contrasti, del «finale».

Del fecondo Sciostakovic si ascolterà il recentissimo Quartetto in fa diesis magg. n. 7, i cui tre tempi potranno recare nuovi elementi di conoscenza e di valutazione sull'attività di questo compositore, che è la più [illegible] revole personalità del mondo musicale sovietico.

Un possente richiamo sarà infine il Quartetto in do diesis min. op. 131 di Beethoven, uno degli ultimi del grande musicista, che lo compose in un periodo di doloroso travaglio, di miseria e di completa sordità (1826): ma la prodigiosa fantasia creatrice di lui, prima di spegnersi, spaziò ancora per vertiginosi spazi inesplorati e irradiati dalla luce di una trascendentale bellezza. Il Quartetto è basato su un unico tema fondamentale, e si sviluppa in sette parti, susseguentisi senza interruzione; inizia con un «Adagio molto espressivo», che Wagner qualificò «ciò che di più malinconico è stato espresso coi suoni», e prosegue con alternative di luci abbaglianti e di cupe zone drammatiche, fino al bellissimo «tema con variazioni» (n. 4), per terminare poi con accenti di eroico superamento delle contingenze della vita.

l. s.

OGGI SUL VIDEO

12 —: Telescuola: Prima, seconda e terza classe.
17 —: La tv dei ragazzi: Avventure in libreria. - Lassie: «Ogni cosa al suo posto», telefilm. Regia di Lesley Selander.
18 —: Il tuo domani: Rubrica di informazioni e suggerimenti dedicata ai giovani.
18,30: Telegiornale.
18,45: Passeggiate italiane.
19,05: Canzoni alla finestra, con il complesso di Peppino Principe.
19,35: Tempo libero: Trasmissione per i lavoratori.
20,05: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,15: «La castellana bianca», film. Regia di Peter Godfrey. Interpreti: Eleanor Parker, Alexis Smith, Sidney Greenstreet.
23 —: Questioni d'oggi: Il parcheggio, servizio di Piero Casucci.
23,30: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 12: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Concerto sinfonico - 19,25: Galleria - 20: La posta di Padre Mariano - 20,30: Telegiornale - 21,15: Carovana - 22,10: Moderato swing - 22,30: Sardegna, quasi un continente (Seconda puntata) - 22,55: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico - Telegiornale.

LE TRASMISSIONI DELLA TV

Il telequiz poliziesco ha fatto qualche progresso

Migliore delle precedenti la puntata di ieri sera di "Giallo Club,, - Lo sport ha tenuto banco per tutto il pomeriggio

Un passo in avanti di «Giallo club»: il teleracconto poliziesco, che sino ad ora aveva stressato gli spettatori la domenica sera, ieri aveva qualche discreto atout.

Primo: era facile da risolvere. Gli iniziati ai romanzi «brivido» hanno capito sin dalle prime battute di chi fosse la mano omicida per opera della quale un coraggioso e un tantino ardito giornalista aveva perso la ancor giovane vita. (Molti, come noi, ci saranno arrivati assai tardi; altri, ad esempio gli ospiti della rubrica, la bruna indossatrice Loredana, il cronista di «sarena» romano Columba, l'umorista Vighi non vi hanno capito un bel niente: ciò significa soltanto che non sono tagliati per questo genere di giochi).

Secondo: era decorosamente presentato. Il racconto diretto dei testimoni della tragedia al tenente Sheridan veniva interrotto da rapidi «backflashes» per mezzo dei quali la versione dei fatti data da ciascuno dei tre possibili assassini era presentata in modo immediato ed efficace.

Terzo ed ultimo: la commediola si valeva di attori di un livello superiore al consueto (Marina Bonfigli, Franco Volpi) cosicché non si è voluto assistere ad una rappresentazione soltanto sotto il segno della buona volontà.

Il signor Mulé, cioè «Mister Club», che vuole assomigliare a Hitchcock ma non gli somiglia affatto, ha svolto la procedura ... intrattenendosi appena qualche secondo con un giochetto di destrezza che era davvero carino e molti riproveranno a farlo, certo senza risultato, nel segreto della loro stanzetta. Purtroppo per Mulé nessuno dei suoi ospiti ha mai risolto sinora il quiz; non sapendo cosa dir loro, congedandosi, egli si congratula egualmente dichiarando «Bravi, siete stati bravissimi». Al che gli ospiti che, come ieri sera non ne avevano azzeccata una, escono confusi e rossi di vergogna.

* *

Lo sport ha tenuto banco, come accade quasi ogni domenica, per tutto il pomeriggio. Gli avvenimenti ripresi erano degni di attenzione. In primo piano l'incontro Milan-Juventus trasmesso in registrazione, nella seconda parte. Si trattava di una partita appassionante per assistere alla quale si pigiavano a San Siro centomila persone (cento milioni di incasso) ai botteghini).

L'altro avvenimento sportivo, ripreso in Eurovisione, erano gli incontri finali per il campionato del mondo di hockey su ghiaccio da Losanna e da Ginevra. E' uno sport che da noi non suscita fanatismi; tuttavia, per la sua parentela con il football, piace anche qui. Forse bastava trasmettere l'incontro conclusivo ([illegible] soporifero intermezzo offerto dalla tv svizzera).

* *

Dieci minuti interessanti, di domenica, sono quelli delle interviste agli attori a cura di Cineselezione. Il giornalista è entrato ieri nella casa di Laura Adani, matura signora che, oltre al teatro, ama i fiori di campo. A poco a poco passano sul video i personaggi più noti del mondo artistico italiano: essi ci fanno sempre, forse senza volerlo, delle piccole rivelazioni.

m. a.

A Ovada il terzo Concorso delle «voci di domani»

Ovada, lunedì mattina.

Organizzata dall'Associazione nazionale dello spettacolo, sezione di Ovada, il 17 marzo prossimo, presso la Società operaia di mutuo soccorso si terrà la selezione nazionale del terzo concorso «voci di domani». A questa selezione parteciperanno rappresentanti di Bologna, Milano, Roma, Modena, Alessandria, Domodossola, Reggio Calabria, Parma, Massa Carrara, Torino e Genova.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 13 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,2, Torino m.f. 1). — Ore 8: Giornale - Il banditore: informazioni utili - Il nostro buongiorno - 9: La fiabella dei ricordi - 9,30: Concerto del mattino - 11: La radio per le scuole - 11,30: ... - 12,55: Metronomo. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

MARTEDI' 14 MARZO [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Alla Filiale di Torino sono state consegnate due delle cinque automobili Fiat del 2° sorteggio tra gli acquirenti di frigoriferi Fiat. La «Fiat 1800» è toccata al signor Giuseppe Marengo di Villafalletto e la «600/D» al signor Dionigi Bovolo di Cuneo, acquirenti rispettivamente presso le Ditte Borra e Oderda. Le altre tre vetture sorteggiate sono andate ad acquirenti di Livorno, Catania ed Alassio.
Il 3° sorteggio è già avvenuto e daremo prossimamente il nome dei vincitori, mentre il 4° sorteggio, di altre cinque automobili, avverrà il 15 aprile.

Stamane, in seguito allo sciopero degli avvocati romani

Quasi certo il rinvio del processo Fenaroli

Il presidente aprirà regolarmente l'udienza, ma gli avvocati tanto della Difesa che della Parte Civile gli faranno presente l'impossibilità, per essi, di rimanere in aula, a causa della agitazione ad oltranza decisa dall'Ordine forense contro i recenti inasprimenti fiscali deliberati dal Consiglio dei Ministri

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì mattina.

Ogni tentativo di impedire una eventuale interruzione, sia pure breve, del processo, dovrebbe considerarsi fallito. Per quanto sia necessario essere sempre eccessivamente prudenti, in questo genere di previsioni, tutto lascia supporre che questa mattina Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia faranno un viaggio inutile, dal carcere a Palazzo di Giustizia. Il processo, per l'astensione degli avvocati da qualsiasi attività giudiziaria, subirà un rinvio. Quando potrà essere ripreso il dibattito, non è possibile, per il momento, stabilirlo. Qualsiasi previsione potrebbe essere sbagliata. Il presidente della Corte di Assise, dott. La Bua, si è riservato ogni decisione per questa mattina.

La situazione è molto più complessa di quanto non sembri. Innanzi tutto, vi è da tenere presente che non tutti gli avvocati del processo appartengono al Consiglio dell'Ordine romano. Ve ne sono cinque che sono iscritti a «Curie» di altre città: Carnelutti, a Venezia, Cesare e Adamo Degli Occhi e Franz e Wladimiro Sarno, a Milano. Secondo taluni, il fatto che avvocati appartenenti ad altri Ordini forensi, che non abbiano preso una decisione uguale a quella degli Ordini di Napoli e di Roma, possano non attenersi alla disposizione di scioperare non avrebbe alcun significato e valore. Gli avvocati appartenenti ad altre «Curie» finiscono per rientrare nella giurisdizione, diciamo così, del Consiglio dell'Ordine della città dove in quel momento esercitano la professione.

In base a questa interpretazione, anche Francesco Carnelutti e gli altri quattro avvocati dovrebbero non presentarsi in aula. E' vero che nessuno — a prescindere da qualsiasi considerazione di carattere morale — può obbligarli a scioperare; ma i fratelli Sarno, ad esempio, hanno già annunciato che sono «moralmente solidali con i loro colleghi romani». E questo, praticamente, dovrebbe impedire, per ragioni tecniche, la possibilità che il dibattimento venga celebrato. Raoul Ghiani, infatti, si troverebbe a essere privo di avvocati difensori (l'avv. Nicola Madia, essendo iscritto all'Ordine forense romano, dovrà, naturalmente, astenersi, come tutti i suoi colleghi, dall'indossare la toga). E questo non è davvero un processo che possa essere celebrato con degli improvvisati sostituti.

Che cosa accadrà, dunque, questa mattina? Il presidente, dott. La Bua, inizierà regolarmente l'udienza e poi, di fronte alla situazione, deciderà a quale giorno rinviare il processo. I patroni di parte civile (Giuseppe Pacini, Adolfo Gatti, Umberto Rossi, Vincenzo Mazzei e Nicola Manfredi), per il timore di essere dichiarati decaduti dal loro mandato, saranno presenti all'inizio del dibattimento; poi comunicheranno al presidente la loro impossibilità di rimanere in aula.

A quando verrà rinviato il processo? E' difficile dirlo. La decisione è legata al problema generale. Vi sono due soluzioni: che il dibattimento possa essere rinviato di giorno in giorno, fino al momento in cui gli avvocati non modificheranno il loro atteggiamento. Ma è una decisione che comporta notevoli difficoltà tecniche. Non si dimentichi, infatti, che ogni mattina bisognerebbe citare i testimoni che, con il trascorrere dei giorni, verrebbero ad aumentare sempre più.

Vi è, allora, la possibilità di ricorrere alla seconda soluzione, e cioè che il presidente rinvii il processo di una settimana, con la speranza che, nel frattempo, sia stata superata ogni divergenza da parte degli avvocati. In questo caso, la decisione degli avvocati romani, vale a dire la protesta contro i recenti inasprimenti fiscali decisi dal Consiglio dei ministri il primo marzo scorso, finirà per provocare un inaspettato rinvio del processo contro Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia. E saranno dei giorni di riposo per modo di dire, perché serviranno a tutti per affrontare la seconda parte della fatica che, come è facile immaginare, sarà più aspra e più polemica della prima.

Questo contrattempo del rinvio, sia pur a breve scadenza, dà origine a una serie di difficoltà non indifferenti, legate tutte ai testimoni. Oggi, per esempio, avrebbero dovuto essere presi in esame coloro i quali hanno viaggiato sul medesimo treno che, secondo l'Accusa, avrebbe consentito a Raoul Ghiani di rientrare a Milano subito dopo il delitto: Bernardo Ferraresi ed Ernesto Lasso. Il primo sostiene di avere incontrato il giovane elettrotecnico; il secondo lo esclude. Avrebbero dovuto essere interrogati anche il conduttore del vagone-letto, Rodolfo Geri, e l'ispettore di produzione cinematografica Gaspare Palumbo che si trovarono sul treno Roma-Milano la sera del 7 settembre 1958, cioè sul treno con cui, secondo l'Accusa, secondo Fenaroli e secondo il «foglio-verde», Ghiani sarebbe rientrato, dopo aver tentato inutilmente di introdursi nell'appartamento di via Monaci settantadue ore prima del delitto.

Ciascuno di costoro ha una attività, una professione, un impiego. Sono pronti a collaborare con la Giustizia e con essa collaborano. Ma, tenendo conto che ad essi vengono rimborsati il biglietto di viaggio in seconda classe, 300 lire di spese per ogni 200 chilometri di trasferta, e 300 lire al giorno, è facile intuire quanto finisca per essere il loro danno, ogni qual volta sono costretti a presentarsi al giudice senza assolvere il proprio compito.

E' per questo che tutto lascia supporre come il problema del rinvio sia legato strettamente a quello dei testimoni. Non si può convocarli in Corte d'Assise, se non quando si ha la certezza che essi possano essere interrogati.

Guido Guidi

Un po' di riposo anche per il Pubblico Ministero al processo Fenaroli: il dott. Giuseppe Mauro è stato colto a passeggio in via Veneto con la moglie (Telefoto)

L'affannosa ricerca del denaro della Martirano

Cinque fatti che, secondo l'Accusa, dimostrerebbero che l'industriale lombardo può avere fatto uccidere la moglie perché finanziariamente aveva l'acqua alla gola

(Dal nostro inviato)

Roma, lunedì mattina.

L'altro giorno, verso la fine di un'udienza folta di episodi drammatici emersi dall'interrogatorio col rag. Sacchi, il P. M., dottor Mauro, ebbe un breve accenno a due nuovi testimoni, certi Gino Rota e Aldo Tisoi, i quali dovranno impegnare un'operazione cambiaria di quattro milioni. Nessuno ha fatto caso all'episodio, dall'apparenza del tutto marginale. Dopo che si era udito parlare di centinaia di milioni durante ore e ore, quel modesto movimento di effetti cambiari parve trascurabile. Esso, invece, fa parte di un complesso di circostanze che l'Accusa ritiene fondamentali per documentare il movente dell'uxoricidio: «Fenaroli ha fatto uccidere la moglie perché egli, finanziariamente, aveva l'acqua alla gola».

E' noto come il commendatore di Airuno abbia respinto, con accenti di sufficienza, la affermazione per cui egli si sarebbe trovato in difficoltà finanziarie; tratteggiò un quadro immaginoso e suggestivo, parlò di accordi con l'Italcasse, di imminenti realizzi per l'importo di molti milioni; di rosee prospettive e, sullo sfondo, lasciò intravvedere la potenza finanziaria del fratello Giuseppe, al quale sarebbe bastata una semplice richiesta per ottenere un aiuto di centocinquanta milioni.

Tutto ciò, ribatte l'Accusa, è nient'altro che un abile gioco ottico, perché, indipendentemente da ogni trattativa per una sistemazione generale della sua azienda, egli, nell'estate del 1958, era al verde. Può darsi che, alla resa dei conti, la sua situazione fosse destinata a chiudersi con un residuo attivo di qualche milione, ma questa prospettiva era non solo aleatoria, forse anche e soprattutto lontana nel tempo. Per giungere a un eventuale incasso, egli avrebbe dovuto aspettare molti mesi, mentre le esigenze di quattrini erano immediate, incalzanti.

Ecco alcuni fatti:

1) proprio nel luglio del 1958, Giovanni Fenaroli si vide costretto a ricorrere a uno degli espedienti più sgraditi per un uomo di affari: le cambiali di favore. Ne ottenne per quattro milioni da un amico, il signor Gino Rota, proprietario di una piccola azienda di tessuti; ma, giunta la scadenza, egli non fu in grado di mettere a disposizione dell'amico la somma occorrente a ritirare gli effetti, secondo le intese. Particolare sintomatico: una di quelle cambiali venne a scadenza proprio l'undici settembre, il giorno in cui il delitto fu scoperto;

2) Giovanni Fenaroli, così loquace nel rievocare le centinaia di milioni del suo giro di affari, era in difficoltà per somme relativamente modeste. Al dott. Carlo Savi doveva restituire quei cinque milioni che era riuscito a farsi mettere a disposizione, parlandogli dell'acquisto di un terreno a Roma. Di saldare la partita, neanche una parola;

3) tre giorni prima del delitto il Fenaroli fece a Roma affannosi tentativi per ottenere prestiti. Codeste mosse furono l'oggetto di una particolare inchiesta del capo della squadra mobile, dott. Macera.

4) dopo il delitto, Fenaroli dimostrò una particolare impazienza nella ricerca del denaro che la moglie teneva nascosto nell'appartamento di via Monaci. Scoperto il pacco contenente le 400 mila lire in biglietti da diecimila, pregò i funzionari di polizia di consentirgli di cercare ancora, fu così che egli, insieme al commissario Brizzi e a due agenti della squadra mobile, rintracciò i due pacchi in cui c'erano banconote per l'importo complessivo di un milione. Lo scopo vero delle ricerche non era di gettare luce sul meccanismo del delitto, ma di recuperare denaro liquido, di cui aveva urgente bisogno;

5) contrariamente a quanto egli ha detto al dibattimento, le possibilità di avere aiuti dal fratello Giuseppe erano praticamente nulle. Troppo spesso era ricorso a lui per somme ingenti. L'ultimo cospicuo gesto di generosità del ricco fratello fu quello di cancellare quel debito di cento milioni, su cui sarebbe dovuto decidere un giudizio arbitrale. L'episodio avvenne poco prima che, nel luglio del 1958, morisse la mamma. In quel periodo Giovanni Fenaroli rinunciò alla parte di credità che gli spettava: circa venti milioni. Ma, si trattò davvero di una rinuncia o non piuttosto di una decisione presa di comune accordo, da includersi in una sistemazione generale di interessi?

L'interrogativo trova la sua giustificazione nella seguente circostanza: l'atto di rinuncia fu firmato il dodici dicembre, quattro mesi dopo la morte della mamma, ma, nelle settimane antecedenti alla stipulazione di quel documento, Giuseppe era intervenuto a favore di Giovanni nella misura di ventisei milioni. Un bilanciarsi di partita e contropartita, dunque? E' lecito pensarlo.

Furio Fasolo

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

PIEVE S. STEFANO: agghiacciante scoperta di due pastorelle

Trovato morto su un monte impervio il bambino scomparso da sei giorni

Il cadavere era supino, con le braccia aperte, un'ecchimosi sulla fronte - Sembra che fosse stato deposto lì di recente - Certamente qualcuno ha portato il bimbo fin lassù, vivo o morto: il luogo, distante 7 km dalla casa del piccolo, è quasi inaccessibile - Oggi l'esame necroscopico, che rivelerà le cause del decesso

(Dal nostro inviato)

Pieve Santo Stefano, lunedì mattina.

Il mistero sulla scomparsa del piccolo Giancarlo Gorfini, di due anni, è stato svelato ieri, dopo sei giorni di affannose ricerche: in un bosco in cima a una montagna che sovrasta il paesello di Sigliano è stato rinvenuto nel pomeriggio il suo cadaverino. La macabra scoperta è stata fatta da due contadine, Amalia Tacconi e Isola Giorni, che conducevano al pascolo un branco di pecore. Le donne si erano da poco sedute in una radura, la Tacconi per leggere un giornale illustrato e la Giorni per continuare un lavoro a maglia, quando simultaneamente hanno intravisto a qualche passo da loro il cadaverino del piccolo.

Giancarlo Gorfini giaceva supino vicino a un cespuglio, aveva le braccine aperte ed era vestito come al momento della sua scomparsa: scarpe marrone e calzini, pantaloncini chiari e golfino rosa aperto sul davanti, ma fissato alla vita da una grossa spilla di sicurezza, gli mancava soltanto la cuffietta di lana, che non è stata ritrovata. Le due contadine si sono precipitate a valle e dopo una mezz'ora hanno incontrato le prime persone, dando l'allarme; i carabinieri sono stati avvertiti mentre una processione di coloni del posto si muoveva verso la montagna.

La zona del ritrovamento è denominata Liccioni, ed è famosa per la difficoltà di accesso che presenta: non esistono né strade né mulattiere, soltanto pochi e malagevoli viottoli che s'incrociano attraverso i boschi: da Sigliano per giungere a Liccioni occorrono almeno tre quarti d'ora di cammino, trattandosi di un percorso di montagna accidentatissimo; la zona è battuta soltanto da qualche colono o da cacciatori nel periodo di apertura della uccellagione. Nessuno quindi si sa spiegare ancora come Giancarlo Gorfini sia finito lassù: questo appunto dovranno scoprire gli investigatori che hanno iniziato le indagini che impone il nuovo corso degli avvenimenti.

La notizia del ritrovamento si è diffusa subito anche a Pieve S. Stefano destandovi vivissima impressione. Non si sa da chi messo al corrente dei fatti, è giunto sul luogo del ritrovamento anche Alberto Gorfini, il padre del piccino; è stata una scena straziante che ha strappato le lacrime a tutti i presenti; l'uomo si è gettato singhiozzando sul corpicino del figlio e soltanto dopo alcuni minuti si è potuto convincerlo ad allontanarsi.

Successivamente le autorità hanno ordinato la rimozione del cadavere, che è stato trasportato all'obitorio del cimitero di Pieve S. Stefano, dove oggi, lunedì, sarà sottoposto all'esame necroscopico da un perito settore dell'Istituto di medicina legale. Soltanto dopo l'autopsia sarà possibile dare risposta ai quesiti che ora tutti si pongono: quando è morto il piccolo Giancarlo? In quali circostanze? Il bambino è giunto da solo sul posto ed è poi deceduto, oppure qualcuno lo ha trasportato, vivo o già cadavere, fin lassù?

In quest'ultima eventualità, chi è il responsabile? Tanti quesiti che attendono una risposta. Ormai nessuno dubita che si sia prossimi a chiarire il mistero. L'ipotesi che Giancarlo Gorfini, un bambino di due anni, abbia potuto portarsi da solo in cima alla montagna percorrendo circa 7 chilometri di percorso accidentatissimo dal punto in cui fu lasciato lunedì dalla mamma, a molti sembra assurda.

La voce che circola con maggiore insistenza e che trova più credito, è che qualcuno si sia disfatto del cadaverino forse ieri mattina stessa. A sostegno di ciò si fa presente che se la salma del piccolo si fosse trovata da molto tempo nella zona, sarebbe stata senz'altro attaccata, se non dalle volpi, numerosissime nel posto, almeno da torme di formiche. Il corpicino invece era ancora completamente intatto e composto. C'è anche chi si dice convinto, dopo aver visto il cadavere del bimbo, che Giancarlo Gorfini non può essere morto lunedì scorso, il giorno della sua scomparsa. Dove sarebbe stato allora e con chi? Chi l'avrebbe ucciso?

Nessuna ferita, almeno a quanto si è potuto sapere, è stata rilevata sul corpicino, se si eccettua una escoriazione alla fronte che però, a prima vista, sembra del tutto superficiale. Per ora, quello che si sa è che agli investigatori spetterà dire come è morto Giancarlo Gorfini e se qualcuno è responsabile della sua fine.

g. c.

ULTIMA ORA

Fermato un autista sotto gravi indizi

PIEVE S. STEFANO, lunedì mattina.

A tardissima notte apprendiamo che sotto gravissimi indizi è stato fermato e tradotto nella caserma di Sansepolcro l'autista Antonio Bianchini.

Questi era stato interrogato venerdì scorso e quindi rilasciato.

Giancarlo Gorfini, ritrovato morto (Telefoto)

Furiosa lotta a Levanto tra un aquilotto e un cane

Il rapace abbattuto da due cacciatori

Riva Trigoso, lunedì mattina.

Un aquilotto reale è stato abbattuto da due cacciatori sulle alture di Levanto, dopo una lotta a sangue fra il rapace e un cane da caccia. I fratelli Mario e Carlo Righetti, di Sestri Levante, noti solisti di pianoforte e batteria in numerose orchestre del golfo del Tigullio, sono stati i protagonisti dell'emozionante caccia.

L'aquilotto — rarissimo nella nostra zona — stava volando sopra il Passo del Bracco, quando, scorgendo il cane, si gettava in picchiata su di lui. Fu un attimo: mentre il cane si difendeva disperatamente contro gli artigli del rapace, accorrevano i due cacciatori che, preso di mira l'aquilotto col fucile, lo abbattevano. Benché ferito, il grosso uccello continuava a difendersi dagli attacchi del cane, partito all'offensiva, finché non si irrigidiva nella morte. L'esemplare di aquilotto ha un'apertura di ali di un metro e mezzo.

Domani a Roma l'incontro davanti al ministro del Lavoro

Ad Alessandria si attende la fine del lungo sciopero alla Borsalino

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, lunedì matt.

La quinta settimana di sciopero alla «Borsalino» si apre sotto migliori auspici e con la prospettiva del prossimo ritorno alla normalità, conciliata la vertenza sindacale in corso. Gli operai sono convocati per le 14 di oggi, lunedì; l'assemblea è stata indetta allo scopo di invitare i lavoratori all'osservanza precisa della tregua in atto da venerdì scorso, pur perdurando lo sciopero, dopoché il ministro del Lavoro, on. Sullo, ha convocato di fronte a sé le parti per domani, martedì, alle 17. Frattanto le organizzazioni sindacali, venute a conoscenza che la ditta aveva invitato un gruppo di operai in agitazione a riprendere subito il lavoro allo scopo di provvedere ad alcune urgenti consegne fra le numerose commesse di cappelli per le feste pasquali, hanno chiesto l'intervento del prefetto, dottor Sarro, perché la tregua venga rispettata anche dalla parte padronale. In caso contrario gli operai si riterranno liberi di riprendere le dimostrazioni; essi infatti hanno sospeso ogni assembramento davanti alla fabbrica e qualsiasi altra forma di lotta, ma sono pronti a rinnovarli come nelle settimane precedenti.

Alla volta di Roma partiranno domattina: per la Cisl il segretario Franco Coscia e il rappresentante della Commissione interna, Vittorio Bellotti e per la Cgil il segretario Giuseppe Vignolo, il segretario del sindacato cappellai, Pietro Ongarelli e Pietro Babbi della commissione interna. L'azienda, pare, sarà rappresentata dal dottor Umberto Antoniolotti, uno dei dirigenti dell'opificio e dal dott. Silla Pilati, direttore dell'Unione Industriale di Alessandria.

I sindacati han fatto pervenire all'on. Sullo una relazione illustrante le ragioni dello sciopero e l'urgenza di porvi fine mediante una concorde intesa fra le parti. Le richieste all'esame del ministro del Lavoro riguardano non solo l'aumento del premio mensile di rendimento (da 2200 a 3000 lire), ma anche la garanzia di 40 ore settimanali di lavoro anziché 31, come si verifica attualmente nel cappellificio alessandrino.

Sabato notte il Consiglio comunale ha votato un ordine del giorno auspicante che «le trattative si concludano con il raggiungimento di una intesa che sancisca la legittimità delle rivendicazioni dei lavoratori e ristabilisca quel clima di pacifica convivenza sociale che l'assurdo e anacronistico atteggiamento dei padroni della Borsalino ha seriamente minacciato di turbare». L'hanno approvato tutti i consiglieri, ad eccezione del pli, rappresentato dall'avv. Edmondo Ferrari, il quale, dopo aver dichiarato che lo sciopero ha assunto un tono «di natura politica», ha sostenuto essere troppo difficile esprimere un giudizio sul comportamento dell'azienda stando al di fuori.

Un nuovo appello, intanto, è stato lanciato alla popolazione da parte dei sindacati, affinché venga intensificata l'opera di solidarietà in favore degli scioperanti, i quali hanno ricevuto, oltre ad alcuni pacchi contenenti generi alimentari, anche un'adeguata somma in denaro sui tre milioni finora raccolti.

g. c.

Continua ad Omegna lo sciopero siderurgico

Omegna, lunedì mattina.

La prima delle nuove giornate di sciopero nelle aziende metalsiderurgiche «Cobianchi» di Omegna, «Sisma» e Ciretti di Villadossola, non ha fatto registrare incidenti di sorta. L'adesione allo sciopero, stando ai sindacati, è stata assai elevata, attorno comunque all'84 per cento dei 3 mila lavoratori. Lo sciopero proseguirà anche per l'intera giornata odierna e si concluderà domattina, martedì, alle ore 8.

Nuovi scioperi saranno effettuati in settimana qualora non si addivenga almeno ad una ripresa delle trattative, da tempo interrotte, fra le organizzazioni dei lavoratori e gl'industriali attorno alla stesura dei nuovi contratti aziendali.

Rintracciato lo studente fuggito da Livorno

Riva Trigoso, lunedì mattina.

Mauro Sardi, di 15 anni, lo studente livornese del primo anno dell'Istituto nautico, fuggito di casa venerdì mattina, è stato rintracciato ieri. Il giovane appariva visibilmente spossato. Si era fermato sulla strada del Bracco, presso il camping internazionale, quando è stato notato da due carabinieri di Riva Trigoso in perlustrazione, che, insospettiti, l'hanno tradotto in caserma, dove veniva identificato. Ieri stesso il padre del giovane, operaio presso Tombolo, avvertito del ritrovamento tramite la questura di Livorno, è venuto a riprendersi il figlio. Sembra che il ragazzo volesse imbarcarsi a Genova su una nave.

Piccolo parlamento alpino

In assemblea i 17 sindaci delle tre valli di Lanzo

Ceres, lunedì mattina.

(v.) Il «parlamentino delle Val di Lanzo» — il Consiglio che riunisce i 17 Comuni della zona: Cafasse, Lanzo, Monastero, Coassolo, Germagnano, Traves, Pessinetto, Mezzenile, Ceres, Cantoira, Groscavallo, Chialamberto, Ala di Stura, Balme, Viù, Lemie e Usseglio — si è riunito ieri in assemblea per esaminare il bilancio del primo quadriennio di attività. Con parole accorate, il presidente rag. Molinari, sindaco di Pessinetto, ha dovuto ammettere che poco o nulla è stato fatto sinora per risolvere i problemi della valle e porre freno all'esodo della popolazione. E questo non soltanto per la mancanza di mezzi (è allo studio un'apposita legge), ma soprattutto perché prevalgono ancora diffidenze e rivalità: seri ostacoli alla realizzazione di opere sociali ed economiche destinate a ridare benessere alla zona.

L'assessore provinciale alla montagna avv. Oberto — presente all'assemblea con il sen. Sibille e il consigliere provinciale ing. Gambotto — ha replicato con passione e competenza facendo osservare che i Consigli di Valle non sono che la prima tappa sul lungo cammino per la rivalutazione della montagna: problema già vivo e grave ai tempi che videro Cavour ministro dell'agricoltura. Ha sostenuto anche lui la necessità che questi nuovi organismi ricevano presto gli indispensabili strumenti legislativi e finanziari. Additando ad esempio quel che avviene da secoli nel Trentino e nel Cadore, ha infine invitato il Consiglio di Valle a perseverare nella sua opera, soprattutto per abbattere le barriere esistenti fra le popolazioni, perché solo con una comunità di intenti ed aspirazioni si potranno risolvere i problemi della montagna.

L'assemblea si è conclusa con il rinnovo della presidenza. A capo di essa è stato di nuovo chiamato il rag. Molinari; vice-presidenti sono stati eletti i sindaci di Ceres cav. Regaldo, di Lanzo rag. Giordi, di Viù geom. Versino e di Chialamberto geom. Marengo.

IN VIA ROMA ANGOLO VIA ARCIVESCOVADO

Inaugurato il Centro Omega per la vendita e l'assistenza tecnica degli orologi, presenti le massime Autorità cittadine

La benedizione dei locali del Centro, impartita da S. E. Monsignor Arduino, Vescovo di [illegible]. Torino si prepara ad accogliere i visitatori di Italia '61: il modernissimo negozio OMEGA apporta un notevole contributo all'abbellimento della principale arteria cittadina.

U L T I M E   N O T I Z I E

Ieri, al momento della partenza per Teheran

Dichiarazioni di Harriman sui suoi colloqui romani

L'ambasciatore americano ha smentito di avere chiesto al governo italiano di impegnarsi per una determinata somma annua a favore dei Paesi sottosviluppati, come pure di pagare in anticipo alcune rate dei prestiti accordati all'Italia dagli Stati Uniti

Roma, lunedì mattina.

L'ambasciatore Harriman ha lasciato ieri mattina Roma diretto a Teheran. La conclusione dei colloqui romani con Gronchi, Fanfani, Segni e gli altri ministri è stata generalmente accolta con viva soddisfazione, perché si sa che l'inviato di Kennedy ha espresso il suo pieno compiacimento per l'andamento dei colloqui romani. E' vero che, all'atto di lasciare Fiumicino, a un giornalista che gli poneva una domanda insidiosa («quali differenze di atteggiamenti ha riscontrato, nel suo giro europeo, a proposito di un incremento degli sforzi delle singole nazioni, per gli aiuti ai paesi sottosviluppati?»), Harriman ha risposto: «Come ho potuto constatare nei giorni del "piano Marshall", i ministri italiani sono cauti e prudenti nel promettere, ma poi compiono molto più di quanto abbiano promesso»; ma è anche vero che Harriman non era venuto a Roma per chiedere quanto il governo italiano avrebbe messo a disposizione del piano generale a favore dei paesi sottosviluppati.

A conoscenza che un settimanale aveva annunciato che l'Italia avrebbe contribuito con sessanta miliardi annui a favore dei paesi depressi, Harriman ha tenuto a precisare che non c'è una parola di vero nel fatto che egli avrebbe chiesto al governo italiano di impegnarsi per una particolare cifra annua, e con una precisa scadenza, a contribuire a un piano di assistenza ai paesi sottosviluppati, nonché di pagare in anticipo alcune rate di prestiti accordati dagli Stati Uniti all'Italia. «Abbiamo parlato in termini molto generali — ha proseguito — e il governo italiano ha espresso il suo accordo circa la necessità che gli Stati Uniti e i paesi industriali dell'Europa occidentale operino congiuntamente per aiutare i paesi sottosviluppati. Da parte italiana è stato detto che in aggiunta ai piani per realizzare ulteriori progressi economici nel Sud e nelle Isole, il governo è pronto a far sì che l'Italia compia la sua parte nell'opera comune di cui si è trattato».

All'atto di lasciare l'Italia, Harriman ha avuto, nel saluto ufficiale, parole assai cortesi, che vanno oltre i semplici convenevoli. Dopo avere sottolineato i vincoli di amicizia che da lungo tempo uniscono i due Paesi, Harriman ha riaffermato i comuni obiettivi «per il progresso della pace e della libertà di tutto il mondo».

Rispondendo alle parole del diplomatico americano, il segretario generale del Ministero degli Esteri, Grazzi, che rappresentava il governo italiano, ha detto: «Mi sia permesso di ricordare quello che lei stesso, signor ambasciatore, mi ha detto ieri al Quirinale: cioè che ha potuto constatare l'esistenza, tra Italia e Stati Uniti, di una convergenza di indirizzi e di idee che è la più profonda che potesse sussistere tra Paesi geograficamente così lontani».

Quanto al viaggio di Fanfani a Washington, su invito del presidente Kennedy, non si sono avute ulteriori notizie. La visita, che si svolgerà entro l'anno, sarà fissata attraverso i normali canali diplomatici e, naturalmente, terrà conto dello sviluppo della situazione internazionale e degli impegni dei due statisti. Ma il fatto che l'invito sia stato fatto — si sottolinea negli ambienti diplomatici — conferma ancora una volta il successo delle conversazioni italo-americane.

p. a. p.

Mozzo di un peschereccio scomparso tra Livorno e Vado

Livorno, lunedì mattina.

Emilio Gemini di sedici anni, mozzo di un motopeschereccio livornese, è scomparso in mare sabato notte durante la navigazione nello specchio di acqua tra la [illegible] e Vado. Al momento della scomparsa il Gemini si trovava al timone del natante mentre il resto dell'equipaggio — altre cinque persone — stavano riposando sotto coperta.

Le cause che hanno determinato la sciagura non sono state accertate. Comunque sono state formulate [illegible] ipotesi, una delle quali è quella secondo cui il ragazzo si sia sporto fuori bordo ed abbia perduto l'equilibrio. Il peschereccio, privo di guida, è finito sulle secche verso le 7 di ieri.

Ieri, dopo la mancata manifestazione indetta dai neofascisti

Nove contusi a Firenze in incidenti tra missini e giovani di partiti di sinistra

Animata discussione che fra poco degenererà in zuffa in via Proconsolo, a Firenze. Gli agenti di polizia sono pronti a intervenire (Telefoto a «Stampa Sera»)

La situazione pienamente controllata dalle forze di polizia che hanno rapidamente represso scontri e tafferugli - I feriti, tra i quali un commissario di polizia, guaribili tutti entro 10 giorni - Il sindaco La Pira, che si trovava in una chiesa a distribuire il pane ai poveri, fatto uscire per precauzione da una porta secondaria

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

Per ieri domenica era stata indetta al cinema Excelsior, organizzata da gruppi politici di destra e da un «comitato tricolore» una manifestazione, per protestare contro l'elezione della giunta comunale di centro-sinistra.

Avrebbero dovuto parlare il deputato missino Cerudonna e il consigliere comunale del m.s.i. Nando Ventra, ma la manifestazione non ha avuto più luogo in quanto l'ente proprietario del cinema rendeva noto agli organizzatori di essa di non poter più concedere il locale.

Da parte sua, la giunta comunale aveva fatto affiggere sabato sera manifesti firmati dal sindaco La Pira in cui deprecata la «manifestazione fascista» e, ricordati «la distruzione della libertà, la soppressione di ogni diritto della persona umana, la dottrina bestiale del paganesimo razzista, la patria distrutta, i partigiani torturati, gli ebrei uccisi nelle camere a gas, i giovani fucilati, la distruzione e la morte nell'Italia e nel mondo» si terminava dicendo: «Queste tristissime cose, fatte di iniquità, crudeltà e immenso dolore, sono cose fissate per sempre nella storia dei popoli: con la loro muta e dolorosa presenza, sono la risposta permanente che tutte le generazioni daranno a quanti avranno l'ardire inumano di richiamarsi a un passato di vergogna e di lutto».

Andata a monte la manifestazione di protesta, in un albergo di Via del Proconsolo, si svolgeva nella mattinata di ieri una riunione del msi per il rinnovo delle cariche sociali. All'esterno, si erano andati intanto radunando gruppi di giovani appartenenti a partiti di sinistra, per protestare contro la riunione in corso.

Verso le undici alcuni appartenenti al msi uscivano dall'albergo e, com'era da prevedere, si verificavano tafferugli più o meno violenti che peraltro venivano prontamente repressi dalle forze di polizia in servizio d'ordine. Si provvedeva a stendere un duplice cordone intorno alla zona ove l'albergo è situato, anche per evitare che qualche increscioso incidente si avesse a verificare all'uscita dell'on. La Pira dalla vicina chiesa di Badia, ove, com'è sua consuetudine, egli ogni domenica mattina distribuisce il pane ai poveri. Per tale motivo, nel momento in cui lasciava la chiesa, il sindaco è stato pregato di passare da una porta secondaria del tempio.

Nonostante le precauzioni prese, sporadici incidenti si verificavano nelle vie adiacenti al luogo di riunione del msi. Alcuni vetri dell'albergo venivano infranti da giovani di sinistra, mentre i vigili del fuoco dovevano intervenire nella vicina piazza San Firenze ove un altro gruppo di dimostranti aveva rovesciata una «1100» nera, targata Roma, che portava nell'interno pacchi di giornali di propaganda missina e alcuni manganelli.

Tafferugli avvenivano anche nei pressi della Casa di Dante ove prontamente accorreva un plotone di carabinieri per evitare ulteriori contatti fra i giovani appartenenti ai due diversi estremi settori politici.

Il bilancio degli scontri si riassume in nove contusi che si sono recati a farsi medicare al «pronto soccorso» di Santa Maria Nuova e che sono stati dichiarati guaribili tutti entro il decimo giorno. Fra i contusi è anche il commissario di pubblica sicurezza, dott. Vito Malorca, rimasto colpito mentre, con gli agenti ai suoi ordini, stava cercando di riportare la calma fra i dimostranti, nonché alcuni facchini del mercato ortofrutticolo di Novoli, uno studente e un pacifico cittadino che se ne andava per la propria strada che era venuto a trovarsi, suo malgrado, coinvolto nella zuffa. Ritornata la calma, i partecipanti alla riunione del msi, che erano circa trecentocinquanta, verso le 13,30 uscivano dall'albergo alla spicciolata, senza che si verificassero ulteriori incidenti.

In serata l'Ufficio-stampa del Comune ha diramato il seguente comunicato: «Il Sindaco e la Giunta comunale di Firenze, di fronte alle provocazioni fasciste, che sono avvenute in città, e alle aggressioni contro inermi cittadini, rinnovano la condanna del fascismo sovvertitore di ogni ordine morale e civile; invitano la cittadinanza a mantenere ferma la propria volontà di vivere in una città libera, democratica e pacifica».

g. c.

Il Comune di Canelli premia la fedeltà alla famiglia

Festeggiate otto coppie di sposi con tre secoli d'anzianità nuziale

Quattro celebravano i 50 anni di nozze e quattro i 25 - Intimiditi e commossi, i coniugi hanno ricevuto gli attestati che li additano ad esempio per i giovani concittadini - Il colorito dialetto astigiano ha poi sciolto, nei ricordi, l'ufficialità della cerimonia

Dal nostro inviato

Canelli, lunedì mattina.

La sala consiliare del municipio di Canelli ha ospitato ieri mattina otto coppie di sposi — quattro con cinquanta anni di matrimonio, quattro con venticinque — per una cerimonia fuori del consueto. Il sindaco cav. Filippetti, infatti, aveva voluto riunire la Giunta attorno ai sedici cittadini che festeggiavano le nozze d'oro e d'argento per consegnare a ciascuna coppia un attestato di riconoscenza da parte della comunità.

I festeggiati, vestiti con i loro abiti migliori, avevano preso posto verso le 10 sulle sedie che, di solito, vengono occupate dai consiglieri comunali. Erano tutti a loro agio perché la cerimonia era stata di proposito ristretta alle otto coppie ed ai rappresentanti dell'amministrazione civica. In prima fila sedevano le coppie che celebravano le nozze d'oro: Liberata e Dogali Riscolo, Giustina e Angelo Merlino, Modesta e Giovanni Scavino, Teresa e Giuseppe Brande. Dietro di loro le più giovani coppie dalle nozze d'argento: Carolina e Luigi Bursio, Maria e Giovanni Saracco, Carmelina e Francesca Parodi, Luigia e Franco Balgiglio.

Prima un po' incerti, poi commossi, i festeggiati hanno ascoltato le parole del sindaco e l'augurio di lunga e serena prosperità familiare presentato dall'assessore alla pubblica istruzione. Il cav. Filippetti ha detto — e tutti lo hanno compreso — che una amministrazione civica deve sottolineare l'avvenimento che, nell'intimità delle loro case, circondati da figli e nipoti, quelle coppie festeggiavano. «La vostra vita in comune — ha soggiunto il sindaco — è un esempio per la comunità canellese, per i giovani; un esempio pratico, tangibile, di nobili tradizioni familiari, di laboriosità, di rettitudine». L'attestato di benemerenza, consegnato alle otto coppie, voleva premiare i valori morali che trovano la loro espressione nella famiglia, base della comunità.

Al rinfresco, la serietà e la commozione si sono sciolte. Il sindaco e gli altri assessori, abbandonato il linguaggio ufficiale, hanno scambiato con i festeggiati, in dialetto, gli auguri di lunga e serena vita; e i ricordi del giorno in cui le otto coppie si erano unite in matrimonio hanno cominciato ad affiorare.

Giustina e Angelo Merlino, Modesta e Giovanni Scavino, Teresa e Giuseppe Brando, mezzo secolo fa, si erano sposati tutti nello stesso giorno, il 18 febbraio del 1911. I Merlino e gli Scavino sono agricoltori; la prima coppia ha quattro figli (uno è disperso in Russia) e cinque nipoti; la seconda ha due figli. Giuseppe Brando è bottaio; ha due figli e tre nipoti: «Dico la verità. La sposerei di nuovo...» esclama rivolto alla moglie, che ride e arrossisce. Le tre coppie, il giorno delle nozze, si ritrovarono sul treno diretto ad Alessandria, per caso. I Merlino, in luna di miele, andarono a Genova. Ci rimasero tre giorni: Giustina, però, non vedeva l'ora di tornare a Canelli.

«Ci siamo sposati nell'inverno più freddo che mai è capitato a Canelli — ha raccontato Dogali Riscolo —. Fu il 3 gennaio del 1911. La neve, nelle strade, era alta più di un metro. Dicono che, dopo la cerimonia delle nozze, il marito deve prendere in braccio la sposa per farla entrare in casa. Io ho dovuto prenderla in braccio al momento di entrare in chiesa, altrimenti, con tutta quella neve, il suo vestito si sarebbe rovinato». «E in viaggio di nozze dove siete andati?». «A Le Havre». «In Francia?». «Certo. Mica però perché fossimo ricchi. No, no. Dovevamo andare in America. Ci siamo imbarcati da Le Havre per Nuovo York e là siamo rimasti ventidue anni. Lavoravo come cuoco a Long Island. Ma ogni sera mia moglie mi diceva: "Guadagni bene, siamo felici, ma quand'è che torniamo a Canelli?". Tornammo nel '33. Era nata una figlia. Ora siamo nonni, felici come allora».

g. f. m.

Il sindaco di Canelli, cav. Filippetti, con le quattro coppie che hanno festeggiato 50 anni di nozze. Da sinistra: Teresa e Giuseppe Brande, Modesta e Giovanni Scavino, Liberata e Dogali Riscolo, Giusi in e Angelo Merlino (Foto Moisio)

Impressionante sciagura dinanzi ad un ospizio di Saluzzo

Due vecchie ricoverate travolte da una moto: una è morta l'altra è grave

Anche il motociclista è rimasto ferito - Spirato a Mondovì l'uomo che un mese fa era stato investito da un'auto mentre, atterrito dall'eclisse, attraversava precipitosamente la strada

Saluzzo, lunedì mattina.

(f.) - Un'impressionante disgrazia stradale è avvenuta ieri pomeriggio alla periferia della città, sulla provinciale di Cuneo, all'altezza del palazzo Tapparelli-D'Azeglio che ospita un ricovero di poveri vecchi.

Su una moto a bordo della quale era pure la diciottenne Marilena Salvatico, abitante a Saluzzo, viaggiava diretto alla nostra città, dove abita in via Spielberg 63, il giovane Sergio Sasia. Dall'ospizio Tapparelli era appena uscita la ricoverata Maddalena Tortone, di 76 anni, di Saluzzo, che si accompagnava a braccetto con un'altra ricoverata, la settantaquattrenne Maddalena Boschero, di Frassino. Le due anziane signore stavano attraversando la strada quando sopraggiungeva veloce il Sasia, che le investiva. La Tortone, urtata in pieno dalla moto, trascinava con sé nella caduta la sua accompagnatrice. Anche il Sasia finiva a terra.

Tutti e tre venivano immediatamente trasportati all'ospedale di Saluzzo con autolettiga della polizia stradale. Durante il breve percorso la Tortone decedeva per frattura della colonna cervicale. La Boschero e il Sasia venivano sottoposti alle cure del caso dal primario dott. Roccavilla e dai sanitari di turno dottori Bollati e Pavesi. Il motociclista se la caverà in otto giorni. Più gravi le condizioni della Boschero, la cui prognosi è riservata. Del tutto illesa è rimasta la Salvatico.

MONDOVI' — A un mese di distanza dal grave incidente di cui era rimasto vittima, è deceduto al nostro ospedale Michele Rovere, il vecchietto di 70 anni travolto da un'auto mentre, atterrito per l'eclisse di Sole, stava attraversando precipitosamente la strada. Il 15 febbraio scorso il Rovere, un pensionato che viveva solo in un alloggio di San Michele Mondovì, uscendo raramente di casa, probabilmente ignaro dell'eclisse era rimasto talmente impressionato dal rapido calare dell'oscurità da precipitarsi in strada in preda a terrore. In quel momento arrivava un'automobile che lo investiva in pieno: lo sventurato aveva riportato gravi ferite, che ieri ne hanno provocato la morte.

ALESSANDRIA — Ad una curva in località Bellingera, presso Alessandria, un camion guidato dal commerciante Giovanni Dartora, di 68 anni, si è scontrato frontalmente, per cause imprecisate, con l'autocarro condotto dall'autista Giovanni Dall'Occhio, di 41 anni; nell'urto fortissimo il Dartora è deceduto all'istante per frattura della base cranica, il Dallocchio è rimasto illeso.

ACQUI — Lungo la Acqui-Sassello una motoleggera condotta dal ventottenne Donato Petrilli, che recava sul sellino posteriore l'amico Augusto Santero di 23 anni, entrambi vercellesi, nell'abbordare una curva è uscita di strada. I due sono stati ricoverati con prognosi riservata per lesioni craniche, commozione cerebrale e ferite multiple. Lungo la Acqui-Nizza M., l'operaio Luigi Pasone di 48 anni da Acqui, egli pure in moto, è sbandato andando a cozzare con il capo contro un paracarro. E' stato ricoverato con prognosi riservata per fratture craniche e commozione cerebrale.

ROVIGO — A Polesella, una «1400» guidata da Achille Nicoli, di 60 anni, sbucata da una strada laterale, si è scontrata con una «Giulietta», guidata da Giuseppe Menabò, di 56 anni. Le due auto, sbandate dopo l'urto, cozzavano poi contro un'autofurgone carico di mele guidato da Vasco Canestro, di 28 anni. Estratti dai rottami degli automezzi i tre, rimasti feriti, venivano trasportati all'ospedale di Rovigo e ricoverati: il Nicoli versa in gravissime condizioni.

Novantenne uccisa dalle fiamme in casa

Sestri Levante, lunedì matt.

Una vecchia donna della val Gromolo, Teresa Pinasco, di 90 anni, abitante a Montedomenico, è deceduta in seguito a gravi ustioni riportate sabato sera.

La vecchietta, che abitava con un figlio sposato, stava accendendo la stufa quando, per cause imprecisate, il fuoco le si appiccava alle vesti. Simile a una torcia umana la sventurata correva all'aperto.

Purtroppo però il fuoco le aveva provocato ormai ustioni di tale gravità da causarne la morte fra atroci sofferenze.

Incendio a Ronco Biellese d'una fabbrica di ceramica

Biella, lunedì mattina.

L'essiccatoio della fornace della ditta Industria ceramica di Ronco Biellese è stato devastato ieri pomeriggio da un incendio provocato dal surriscaldamento delle intelaiature di legno su cui vengono collocate le formelle per la cottura. Fortunatamente le fiamme venivano notate in tempo ed i vigili del fuoco di Biella, accorsi con due autopompe, evitavano che l'incendio assumesse più vaste proporzioni.

Acclamato ieri da 100 mila persone

Le visite del Papa alle chiese romane

Ipotesi sul mancato incontro di Giovanni XXIII con Harriman

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. matt.

Nel tardo pomeriggio di ieri il Papa, compiendo il ciclo delle visite quaresimali alle parrocchie di Roma, si è recato alla chiesa di San Gioacchino nel quartiere Prati, festeggiato e acclamato da oltre centomila persone.

Il Papa ha percorso qualche centinaio di metri a piedi intorno alla piazza dei Quiriti, procedendo processionalmente con il clero, poi ritornato nel tempio ha rivolto la sua parola alla folla, per raccomandare pazienza, saggezza e carità, particolarmente nel periodo che si approssima della Pasqua.

La visita di Averell Harriman a Roma si è conclusa senza che l'«inviato volante» di Kennedy si recasse in Vaticano per incontrare Giovanni XXIII. E' questo un dato di fatto che ha sollevato qualche commento in ambienti solitamente attenti a tali cose; financo un po' di sorpresa. I circoli vaticani competenti, fin dal momento dell'arrivo di Harriman a Roma, avevano dichiarato, su domanda dei giornalisti, che nulla era stato predisposto per una eventuale udienza pontificia, ma che una richiesta per ottenerla sarebbe stata accolta con sollecitudine commisurata alla importanza della persona.

Invece la richiesta d'udienza non è venuta e a questo proposito si danno due spiegazioni: c'è chi vuole che un programma squisitamente politico, come quello affidato da Kennedy ad Harriman, escludesse qualsiasi incontro che non avesse con esso attinenza; e chi osserva che nel corso della permanenza a Roma del rappresentante americano non sarebbe mancato il tempo utile, terminati i colloqui, più propriamente politici, per una visita al Vaticano, sotto il profilo di un atto di cortesia che rientra ormai quasi nella prassi di tutte le personalità estere ed americane che si trovano a passare per Roma, indipendentemente dal carattere dei loro impegni.

Un po' sottilmente, infine, alcuni hanno voluto vedere nella mancata richiesta di un incontro con Giovanni XXIII da parte di Harriman la concreta applicazione di un indirizzo coerente agli impegni di obiettiva imparzialità nel campo confessionale che il presidente Kennedy ha assunto fin dai tempi della campagna elettorale che doveva concludersi con il suo insediamento alla Casa Bianca: per cui si potrebbe dire che l'episodio dell'inviato che non va al Palazzo Apostolico corrisponderebbe ad uno «scrupolo» del cattolico Presidente americano.

Filippo Pucci

I partiti e la convergenza

Gli orientamenti della d.c. in una polemica nota ufficiosa

Roma, lunedì mattina.

Il *Popolo*, nel suo numero di stamane, pubblica il seguente articolo:

«Tra le informazioni e i commenti della stampa indipendente relativi alle difficoltà della situazione milanese, improntati tutti ad obiettività, è da segnalare la posizione assunta dal *Corriere della sera*, un giornale che, malgrado le alte tradizioni, appare ogni giorno meno capace di informazione obiettiva e di giudizio sereno. Anche su questo tema, riecheggiano stranamente motivi propri del commento di ieri del giornale neo-fascista, la consueta acida prosa domenicale (e anche non domenicale), la consueta incapacità di comprendere le vicende della dc e di penetrare la realtà politica italiana con tutte le sue difficoltà. Per questo, il giornale milanese ha una diagnosi infallibile, che è di far risalire tutte le colpe al segretario della dc e ha per ciò un sicuro rimedio che, se la diagnosi fosse esatta, potrebbe essere efficacemente adoperato nel modo più rapido.

«Nel "fondo" di ieri sono la ripetizione di tutti i luoghi comuni della polemica di questi mesi, la deformazione del dibattito su questi temi al Consiglio nazionale del partito, apprezzamenti non equi per il segretario della dc e la fantasiosa accusa, nei suoi confronti, di avere capovolto le impostazioni elettorali. E' inutile ripetere ora, per chi non vuol capire le cose che sono state dette a questo proposito e ribadire il significato delle decisioni prese ed attuate, tra enormi difficoltà, dai dirigenti della dc. per far fronte alla situazione post-elettorale, riuscendo a conservare integro finora l'equilibrio politico e di governo. Il che è stato ritenuto non solo, con larghissima maggioranza, al Consiglio nazionale, anche da alcuni esponenti che il giornale cita a sproposito, ma da osservatori obiettivi e da esponenti politici anche di parte liberale.

«Ma neppure varrebbe forse la pena di ridire queste cose oggi, di fronte ad una aspra polemica quasi quotidiana, se la situazione non presentasse caratteristiche tali di difficoltà da giustificare un monito urgente a tutte le forze responsabili della normale vita democratica in Italia.

«Questo monito ha rivolto il segretario politico della d.c., nella riunione direzionale di sabato, al suo partito, alle varie correnti che operano nella d.c. con piena legittimità, purché sia salvaguardata, con la disciplina, l'unità di azione, indispensabile soprattutto ad un grande partito quale è la d.c. E' stato, il suo, un monito severo, amaro, ma ancora sereno e fiducioso.

«Un monito a ricordare le difficoltà della situazione, la necessità dell'equilibrio, della tolleranza, del senso di responsabilità, l'imperativo, che a tutti si indirizza, di sacrificare qualche cosa delle proprie particolari visioni ed aspirazioni, per salvaguardare la stabilità di governo, l'equilibrio politico, gli interessi permanenti della democrazia italiana. Nessuno può volere tutto e chiedere agli altri un completo sacrificio.

«Ma questo monito vale anche per i partiti, in un'ora così difficile, dopo esperienze così dure e, in definitiva, con una valida prospettiva tuttora aperta per l'avvenire, se, appunto, rimane in tutti, senso di responsabilità, misura, rispetto e tolleranza.

«Infine, il monito si rivolge a tutte le altre forze responsabili per la guida dell'opinione pubblica e la realizzazione dell'ordine sociale, tra le quali è in primo piano la stampa, con la sua indiscutibile libertà, ma anche con la sua responsabilità morale e politica. Davvero non giova a nessuno esasperare le situazioni, frugare nelle piaghe, rendere più pesanti i giudizi, guardare le cose, con preconcetta chiusura, nella loro insignificante particolarità ed immediatezza, senza uno sforzo di lanciare più lontano lo sguardo e collocarsi più in alto.

«Più in alto, per situare e superare le difficoltà, invece che utilizzarle, con un gioco meschino, per condannare qualcuno, intorbidire le acque, trarne maggiore (ma illusorio) profitto dalla situazione per il proprio particolare punto di vista.

«Ad adoperare superficialità e faziosità, a voler ciecamente tutto, si rischia di rompere (e il rischio è sempre più vicino) il sottile equilibrio sul quale si regge la presente situazione politica, raccogliendo, per la inesorabile logica delle cose, frutti diversi, molto diversi, da quelli sperati per la propria azione».

(Ansa)

Il processo dei falsi esoneri ad Aosta

Nessuna madre ingenua chiese il prezzo della frode

Smentita la favola della donna che avrebbe scritto ai carabinieri per comprare al figlio il foglio di riforma

Dal nostro inviato

Aosta, lunedì mattina.

E' svanita la favola di quella povera madre la quale, volendo avere con sé il suo figliolo di leva, si rivolse addirittura ai carabinieri per chiedere qual era il «trucco» più sicuro e quanto c'era da spendere. Sarebbe stata l'ingenua mossa di questa povera donna a provocare l'inchiesta con tutte le sue scoperte. Favola, dicevamo. Del come nacque l'inchiesta, ha parlato invece esaurientemente il generale Mario Capello che la svolse di persona.

Il comando della zona militare di Torino fu invece messo in allarme da lettere anonime e da una firmata, quest'ultima con nominativi precisi. Furono allora riveduti documenti, fino ai limiti della prescrizione di reato. Fatti seri non se ne trovarono che limitatamente al periodo primavera '56 gennaio '57. Responsabile unico, per quanto concerneva l'amministrazione militare, il ragioniere Alfredo Zefilippo, solo borghese all'Ufficio leva di Aosta. Costui, assunto nel 1949, si era sempre dimostrato impeccabile.

Il colonnello Solti, ora generale, superiore diretto dello Zefilippo, ha dichiarato che «avrebbe messo le mani sul fuoco» per lui. Che cosa è successo da un momento all'altro per travolgerlo? S'è parlato della nascita di due gemelle, fatto lieto di per se stesso ma imbarazzante quando lo stipendio del capo-famiglia non arriva alle cinquantamila lire mensili. Inoltre l'impiegato militare dovette attraversare una fase di nervi disordinati, tanto da dover essere ricoverato in clinica per lungo tempo.

Il maggiore dei carabinieri De Luca, capitano ai tempi dell'inchiesta effettuata anche da lui, trovò nello stato d'animo dello Zefilippo «una specie di confusione». A domanda del presidente per sapere di quale «confusione» si trattasse, ha risposto che lo Zefilippo «ripeteva quasi le nostre domande nelle sue risposte». I sedici avvocati che stanno studiando le loro arringhe non avranno gran che da scervellarsi per sfruttare questa confusione.

s. s.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

E' spirata cristianamente dopo lunghe sofferenze

Ernesta Canale in Conterno
di anni 76

Lo annunciano il marito Alfredo, il figlio Giovanni con la moglie Lydia Maggesi ed il piccolo [illegible], i congiunti. I funerali avranno luogo in Farigliano lunedì 13 alle ore 16.
— Farigliano, 13 marzo 1961.

Il Sindacato Farmacisti non Proprietari, i Collaboratori dell'Alleanza Cooperativa Torinese partecipano al lutto del dott. Giovanni Conterno.

I colleghi: coniugi Bertero, Carla Bono, Bruna Brugni, Anna Ferraris Pirrone, Fulvia Ramponi Nebbia, Luigi Roberto partecipano al dolore del dott. Giovanni Conterno.

L'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Torino prende viva parte al dolore del Consigliere dott. Giovanni Conterno per la morte della mamma signora

Ernesta Canale
— Torino, 12 marzo 1961.

A seguito di una disgrazia automobilistica è mancato l'

Ing. Carlo Ferraris
anni 39

Addolorati ne danno l'annuncio la mamma, la moglie e i parenti tutti. Il funerale avrà luogo a Castagnole lunedì alle ore 10. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 marzo 1961.

Prendono parte al grave lutto le famiglie Maida, Morandini, Vacchino, Bodone, Gorla.

I Colleghi di Maria Pasquini Ferraris si associano al dolore: Reginaldo Bona, Renata Gorla, Adriana Dusio, Enrico Gallo, Maria Pezzuolo, Rosanna Piccinini, Enzo e Maria Rosa.

Famiglia Savarelli si associa al dolore.

Mancata ai suoi cari

Teresa Falchero ved. Falchero
di anni 78

Angosciati lo annunciano i figli, nuore, genero, fratello, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali lunedì 13 corr. ore 10,15 partendo da via Camillo Riccio 30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 marzo 1961.

La Ditta Autotrasporti G. B. Caggiola partecipa al dolore del suo dipendente Albano Falchero e famiglia per la perdita della loro cara mamma

Teresa Falchero ved. Falchero
— Torino, 12 marzo 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Natale Sona

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie Santina Vaglietto, la figlia Lidia col marito prof. Roberto Ferrero e la piccola Emanuela, e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chivasso martedì 14 alle ore 15.30 partendo dall'abitazione dell'estinto, piazza Garibaldi 5.
— Chivasso, 13 marzo 1961.

Prendono viva parte al dolore delle famiglie Sona e Ferrero gli amici Maria Ludovica Rosbech, Giuliana e Michele Rosbech, Adele e Gian Luigi Baretta.

Teresa, Giuseppe, Domenico Bertola e famiglia partecipano al grande lutto per la scomparsa del signor

Natale Sona
— Chivasso, 13 marzo 1961.

Cristianamente come era vissuto è mancato all'affetto dei suoi cari

Raffaele Carlo Raspino

Lo piangono desolati i fratelli Cattinia e Silvia, la cognata Vincenza e Maria, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 14 marzo alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto, corso Antonelli 63. La salma dopo la funzione religiosa nella chiesa di S. Croce proseguirà per l'Ossario Torinese, per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire.
— Torino, 11 marzo 1961.

La famiglia Peppino e Irene Ceschi-Pagin prende viva parte al dolore della famiglia Raspino.

Munito dei conforti religiosi [illegible] è mancato ai suoi cari

Giovanni Robiola
Industriale

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Lina Bensi, la figlia Bianca Maria, la mamma, i suoceri e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chivasso martedì 14 alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto via S. Rocco. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Chivasso, 12 marzo 1961.

E' mancata ai suoi cari

Clelia Rizzolo nata Berchio

La piangono il marito, i figli: Giuliana, Tilde, Piera, Maria, Franco, Teresa con le rispettive famiglie, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 corrente alle ore 10,30, partendo da corso Palestro 63. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 marzo 1961.

E' mancata

Agata Ferro

L'annunciano figli tutti ai parenti tutti. Funerale martedì ore 8,30 in Collegno indi proseguirà per Omegna servizio funebre.
— Collegno, 13 marzo 1961.

La Congregazione delle Suore Vincenzine di M. Immacolata dell'Istituto Albert di Lanzo Torinese, unitamente alle Orfanelle ed Educande, partecipano col più profondo cordoglio al dolore per la morte del

GENERALE

Alessandro Albert

perché in lui ravvisavano come la continuazione dell'amabile figura del loro Fondatore Venerabile Federico Albert. Mentre ne suffragano pienamente l'anima eletta presentano alla famiglia e congiunti le loro sentite condoglianze.
— Torino, 13 marzo 1961.

La UPRLO annuncia con dolore la perdita del collega

Carlo Fava
— Torino, 13 marzo 1961.

13-3-1957 — 13-3-1961

Prof. Alfredo Chio

Nel 4° anniversario della sua scomparsa, la famiglia memore lo ricorda.
— Torino, 13 marzo 1961.

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE LAVORO
L. 40 per parola

(Continua da pag. 11)

Il Milan a San Siro ferma la Juventus

Nella prima fase di Milan - Juventus i bianconeri Sivori e Charles hanno impegnato seriamente la difesa avversaria: ecco un tiro dell'italo-argentino. Da sinistra si notano Liedholm, Sivori, Salvadore, l'arbitro Rigato, Trapattoni, Charles e il portiere Ghezzi che si protende verso il pallone. La Juventus, dopo essere andata in vantaggio, è stata battuta per tre a uno (Telefoto a «Stampa Sera»)

Charles di testa cerca di deviare a rete (Telefoto)

Burgnich (a sinistra) e Mattrel portano a braccia l'infortunato Mora dagli spogliatoi di San Siro al torpedone [illegible] squadra juventina (Telefoto)

Senza reti Torino-Padova

Il Torino, nonostante il massimo impegno, non è riuscito ad andare oltre allo zero a zero contro il Padova: nella foto Mazzero (al centro) viene controllato da due difensori veneti (Foto Moisio)

Gli assi della Milano-Torino

Negli ultimi metri della Milano-Torino il sorriso di Martin e la smorfia affaticata di Conterno anticipano l'ordine di arrivo: il corridore della Carpano infatti è giunto primo battendo di poco il trentatreenne atleta della Baratti. Entrambi i ciclisti saranno in lizza domani nella prima delle due gare in programma a Bordighera e successivamente nella Milano - Sanremo di sabato prossimo (Foto Moisio)

Un goal di Recagno (Samp) condanna la Lazio

Recagno (a sinistra) ha sferrato il tiro che fruttera la vittoria alla Sampdoria sul campo della [illegible] rendendo sempre più critica la posizione dei romani in classifica

MOTO DUCATI

[illegible] della primavera motorizzatevi approfittando del

NUOVO listino prezzi in vigore dal 1 Gennaio 1961

DUCATI [illegible] [illegible] Cavallino	L.	137.000
[illegible] [illegible] [illegible]	»	139.000
DUCATI [illegible] [illegible]	»	159.000
DUCATI [illegible] TS	»	189.000
DUCATI 125 Sport	»	209.000
DUCATI [illegible] TS	»	199.000
[illegible] [illegible] [illegible]	»	239.000
DUCATI 200 [illegible] Americano	»	239.000
DUCATI [illegible]	»	405.000

I PREZZI DI CUI [illegible] FRANCO [illegible]

La DUCATI impiega:

Carburanti lubrificanti ESSO - Pistoni BORGO - Catene REGINA - Batterie SAFA

DUE SQUADRE CARE ALLE FOLLE SONO NEI GUAI

TORINO: un delicato momento da superare senza scosse

Il duro calendario che attende la compagine granata - E' sempre l'attacco il reparto che rende meno e che ha maggior bisogno dell'opera assidua di Santos

La partita con il Padova ha messo a nudo una dura realtà: il Torino attuale non ha più la freschezza di alcune settimane addietro, manca l'estro, la manovra è scarna, il gioco insufficiente. Lo 0 a 0 con il Padova è la conseguenza ultima di una crisi tecnica, che sarebbe inutile nascondere anche perchè non è buona politica dimenticare i problemi nella persuasione che questi problemi non [illegible]. Chi ha visto i granata ieri, si è convinto che qualcosa non funziona nell'ingranaggio tattico; si potrà parlare di uomini stanchi, di atleti impiegati in ruoli non consoni alle loro capacità, di [illegible] sioni tecniche sbagliate. Tutto vero, ma è rimasta egualmente l'impressione che la squadra intera stia attraversando un momento delicato, che converrà affrontare con la necessaria calma ma anche con una certa decisione.

Che si può fare per ridare al Torino la vitalità di un tempo? La risposta tocca a Santos, che ha curato [illegible] capacità e con abnegazione le faccende granata nel recente passato. Forse è solo una questione morale, forse basterebbe un pizzico di fortuna, forse sarebbero determinanti a rientri di uno o due attaccanti di ruolo. Questioni particolari, come vedete, che devono essere studiate e realizzate dai responsabili, senza bisogno di interventi esterni, senza necessità di consigli dall'alto. Lasciamo a Santos il compito che gli è stato affidato, e lasciamogli particolarmente la tranquillità necessaria nei momenti difficili.

Purtroppo il campionato ha le sue esigenze; è una «corsa a tappe» e non ci si può fermare. Ognuno deve curare i suoi guai mentre si continua a correre... Il domenica sulla strada del Torino c'è nientemeno che la Juventus, poi verrà il Lanerossi, indi inizierà la serie «tremenda» con un viaggio a Firenze l'incontro casalingo con il Milan, la trasferta di Lecco, e via via tutte le altre. Il compito è arduo come si vede, e c'è da sperare che tutti (dirigenti, tecnici e giocatori) sentano la responsabilità degli impegni cruciali.

Non è il caso di drammatizzare, ma non si può neppure accantonare ogni problema. Primo fra tutti, naturalmente quello dell'attacco. E' qui che nascono i guai maggiori dei granata. L'assenza di Danova (che ha tuttora una gamba ingessata e dovrà rimanere lontano dai capi di gioco per almeno un mese) ha creato un vuoto difficilmente colmabile, come arduo appare il compito di «inquadrare» giusto Tomeazzi. L'ex-interista non ha trovato nel Torino l'ambiente ideale per «maturare» come credevano i dirigenti dell'Inter che lo avevano prestato ed i responsabili del Torino che lo avevano tesserato con molto entusiasmo. Il modenese non ha il carattere del granata; è freddo, distaccato. Gioca un buon calcio, ma non ha lo spirito garibaldino, che forma un po' la caratteristica della società torinese.

Tutto vero, ma veramente non si capisce come troppe volte Tomeazzi venga [illegible] di squadra senza una ragione palese. E questo giudizio favorevole all'attaccante emiliano è dettato più che altro dalle considerazioni che nascono [illegible] nei torinesi in costituzione. Ieri ha giocato Ferrario, e non possiamo approvare la decisione, perchè Ferrario può far di tutto in campo ma non il centroavanti. Gli mancano il ritmo, lo scatto, il tiro. E allora? Che si poteva sperare? Forse si pensava che ripetesse l'impresa riuscitagli qualche giorno fa di segnare il goal della vittoria, che ha tolto il Milan dalla coppa Italia? Ma allora l'impresa improvvisa aveva sorpreso tutti; ieri Ferrario «doveva» stare a ridosso dei difensori avversari, che hanno trovato molto agevole controllarlo. Senza Celio, Mazzero, Ferrario e Ferrini (quest'ultimo oltre tutto particolarmente affaticato per la lunga ed ininterrotta attività) la prima linea granata contava su un solo attaccante di ruolo, su Crippa al quale si addebita una congeniale volontà di far tutto da solo. Ma con chi avrebbe potuto ieri manovrare!

Lasciamo la risposta a Santos, e concediamogli la necessaria tregua per trovare la soluzione migliore. C'è tempo ancora, purchè si faccia qualcosa presto.

Giulio Accatino

Un vano intervento di Ferrario, [illegible] dalla solida ed accorta retroguardia del Padova (Foto Moisio)

NAPOLI: colloqui nella notte per risolvere la situazione

Lauro ha parlato a lungo con alcuni dirigenti, con Amadei e con cinque calciatori: Bugatti, Greco, Mialich, Posio e Pivatelli - Forse verrà concessa una "licenza„ a Cesarini

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, lunedì sera.

[illegible] quasi a [illegible] notte, è finito il primo round fra Lauro e i giornalisti per decidere sul da farsi dopo la clamorosa sconfitta interna (quinta consecutiva del Napoli) subita dalla squadra ad opera della Spal. Il dopopartita era stato molto laborioso per Lauro, che non si era recato al campo ma che era rientrato da Sorrento appena conosciuto il risultato.

I primi ad essere ricevuti sono stati il presidente della società [illegible] Cuomo e i consiglieri dott. Scuotto e Ciro Musolino, nonchè il segretario della società Uccello. Una fugace apparizione nello studio di Lauro aveva fatto Amadei, che poi è rimasto nei locali della flotta fino all'ultimissima ora e ha parlato per ultimo col comandante.

Lauro aveva invitato anche un gruppo di giocatori scegliendone cinque, e precisamente: Bugatti, Greco, Mialich, Posio e Pivatelli. L'idea prima di Lauro era di costituire un [illegible] di giocatori ai quali affidare la conduzione della squadra. L'idea è stata subito scartata in quanto sconsigliata sia dai collaboratori diretti del comandante sia dagli stessi giocatori.

Questi ultimi sono stati ricevuti separatamente uno per uno e Lauro ha preso alcuni appunti che non ha sottoposto ad alcuno. Dal contesto delle dichiarazioni fatte da Lauro ai giornalisti, in chiusura di giornata, si è potuto apprendere che sarà ripristinata l'usanza dei ritiri collegiali, e questa sera stessa la squadra lascerà Napoli, non si sa bene se diretta verso Coverciano (come ha consigliato un collega), oppure verso qualche altro centro.

In mattinata — e questo è un fatto che ha provocato qualche commento — i giocatori, accompagnati dal presidente Cuomo, si recheranno in gita collettiva a Pompei. Sarà d'obbligo anche una visita al santuario dove — ha osservato qualcuno — si faranno anche benedire.

E' intenzione di Lauro ridevere in giornata un altro gruppo di giocatori per farsi [illegible] precise idee [illegible] condizioni anche psicologiche degli atleti in seguito a quanto si è verificato nelle ultime disastrose giornate. Da una frase di Lauro si è già appreso che è intenzione della presidenza dare al tecnico che verrà incaricato di interessarsi della squadra disposizioni precise. Nelle prossime formazioni saranno preferiti giocatori [illegible] poca classe, purchè in condizioni fisiche perfette e decisi a battersi con tutte le loro energie e [illegible] «[illegible]chettare» come ha [illegible] la maggioranza dei giocatori nell'incontro disputato con la Spal.

Sempre nel corso della riunione sono stati esaminati i nomi di alcuni tecnici (c'è [illegible] subito qualche offerta telefonica alla quale la presidenza del Napoli non ha nemmeno risposto) ai quali si potrebbe dare l'incarico di dirigere il Napoli. Purtroppo la rosa si è ristretta a tre nominativi, tutti impossibili per diverse e svariate ragioni, non esclusa quella di non voler dare una scossa troppo forte alla squadra con una nuova conduzione tecnica da parte di persona che non conosce doti e difetti dei singoli giocatori. I nomi in questione sono quelli del dott. Cappelli, di Fulvio Bernardini e di Monzeglio... Sampdoria permettendo.

Oggi nel pomeriggio Lauro [illegible] al campo per comunicare le sue decisioni. E' impressione generale [illegible] la squadra [illegible] di nuovo affidata ad Amadei, dando una licenza a Cesarini.

E' stata comminata una multa al giocatore Del Vecchio che, a fine partita, ha reagito alle ire del pubblico rilanciando verso la tribuna un corpo contundente caduto in campo.

Ugo Iraca

Campioni di ciclismo in rassegna

La "Due giorni„ di Bordighera

Nino Defilippis, nel finale [illegible] Milano-Torino (foto Moisio)

Si entra nella settimana della Milano-Sanremo. Archiviata la Milano-Torino con il successo tutto torinese di Walter Martin e di Angelo Conterno, ora il ciclismo italiano guarda con maggior fiducia all'appuntamento di sabato prossimo sulle strade della Riviera, con la speranza di interrompere una serie di successi stranieri che dura ormai dal 1954.

Mentre il campione del mondo Van Looy, Anquetil e tutti i migliori francesi proseguono il loro rodaggio nella Parigi-Nizza (il cui leader è attualmente l'irlandese Simpson) molti fra i più attesi protagonisti della Sanremo si ritrovano già da oggi sulle strade rivierasche. Bordighera infatti, per facilitare la rifinitura della preparazione degli Assi di casa, ha indetto una «Due giorni» ciclistica; due gare, una abbastanza severa, l'altra invece un poco impegnativa, consentiranno ai concorrenti di completare il loro rodaggio nel clima della Sanremo.

La indovinatissima iniziativa ha avuto, com'era logico attendersi, largo suffragio di adesioni. Il campo completo dei partecipanti si conoscerà con assoluta esattezza stasera; si sa comunque che gli organizzatori possono già in linea di massima contare sulla presenza dei corridori della Carpano, della Baratti, della Ghiglione, della Philco, della Ghigi, della Ignis, della San Pellegrino, della Molteni e della Legnano, il che, tradotto in nomi, significa che sulle strade di Bordighera gareggeranno, domani e giovedì, Nino Defilippis, il vincitore della Milano-Torino Walter Martin, Bonchini, Conterno, De Bruyne, Gaul, Dazza, Moser, Coletto, Baldini, Venturelli, Battistini e Massignan.

La prima delle due competizioni della «Due giorni», intitolata Rive dei Colli, si svolgerà domani (con inizio alle ore 13) su trenta giri di un circuito di km. 5,100 per complessivi 153 chilometri, con una salita di circa 300-400 metri che, col passar dei giri, dovrebbe impegnare a fondo i concorrenti. Mercoledì la «Due giorni» invece [illegible], per concludersi giovedì alle ore 14, con la disputa del Circuito del Lungomare, su quaranta giri di un tracciato pianeggiante di km. 3,000 per complessivi cento chilometri.

Le due gare saranno legate da una speciale classifica a punti e contemplano un non indifferente montepremi, fra i quali 100.000 lire offerte dall'UVI.

«En plein» dei [illegible] nella [illegible] il Grosso

Grosso Canav., lunedì sera.

L'8° G. P. ciclistico degli artigiani sedici, disputato ieri con partenza da Torino, ha registrato ai tre primi posti dei giovani veronesi: primo Giorgio Cordioli (del G. S. Europhon, alla media di km. 40,331), secondo Renzo Cambioli, del G. S. Bencini, a 15" dal concittadino e terzo Zamperioli, [illegible] Società, a 1'10". Zamperioli ha battuto sul traguardo Bruno Giorza, il migliore dei regionali, che è reduce da un periodo di allenamento in Riviera.

Dopo Giorza tre lombardi: i bresciani Biondi e Scandelli ed il bustese Gallozzi, poi all'ottavo ed al decimo posto ancora Agazzi di Torino e Rizzardi di Pinerolo.

Era prevedibile che nella prima corsa dell'annata, sulle nostre strade, con una calata in forze di «forestieri», i piemontesi sarebbero stati in difficoltà, tanto più che fra i 77 concorrenti pochi erano le squadre al completo e non molti gli elementi bene preparati, dato che fino ad aprile l'attività sulle nostre strade non troverà il giusto ritmo. Comunque, ad oltre dei nomi conosciuti, Ferrara e Simonigh hanno terminato in ritardo, il [illegible] Ottaviani si è abbandonato nel finale perdendo, come Agazzi e Rizzardi, due minuti dal vincitore.

Femi — Grandi cucine, impianti, tavola calde, forni, bistecchiere, friggitrici, lavastoviglie, lavatoi, arredamenti, attrezzature. Rappresentanze ed esposizione: VIA ALESSANDRIA 11 [illegible] 284777 - TORINO

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa [illegible] Torino [illegible]. Tutti gli avvisi vengono pubblicati [illegible] «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o franchibolli anche solo per la risposta. [illegible]

ARTIGIANATO L. 30 per parola

COMMERCIALI L. 150 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

[illegible — classified advertisements]

AUTOCARRI [illegible] ... A.A.A. IFMA concede prestiti e finanziamenti, impiegati, operai, residenti Piemonte. Tassi sociali. Rateazioni convenientissime. Mercoledì 13, tel. 40-978. ... CAVALLERA, Salusso 21. Mercerie, biancheria, maglieria, locazione 15.000, vetrinetta. ... CAVALLERA, Salusso 21. Pasticceria rinomatissima, forno, bar superalcoolici, incasso 35.000, rimaniamo oppure privata. ... TABACCHERIA importante città [illegible] ... TABACCHERIA modernissima, [illegible] 700.000 [illegible] Del Carmine 28.

(Continua a pag. 21)

SACAUTO — AUTOMOBILI USATI con 6 mesi di garanzia e pagamento rateale fino a 24 mesi. TUTTI I TIPI. VISITATECI!!! — SACAUTO. Commissionaria FIAT - Corso Racconigi 141

Concorso LAMA BOLZANO

UNICA GRANDE ESTRAZIONE!

10 FIAT 600 D

2000 ELEGANTI CONFEZIONI CONTENENTI UN RASOIO DI SUPERSICUREZZA "BIF" E 10 [illegible]

e... un premio a tutti i partecipanti!

La LAMA BOLZANO nei precedenti concorsi ha distribuito 210.000 [illegible] per un valore complessivo di [illegible] MILIONI

tra i partecipanti alcuni furono ripetutamente favoriti dalla fortuna altri, meno fortunati, [illegible]

l'esclusione dal premio, fu per l'8% dei casi dovuta alla non ottemperanza al regolamento che richiede di indicare, oltre al proprio nome ed indirizzo, anche quello del rivenditore, presso il quale furono acquistate le lame.

la [illegible] indice quindi un [illegible] grande [illegible] grazie al quale tutti i partecipanti riceveranno in dono 10 LAME SUPERFLEX [illegible] e un sapone da barba.

per partecipare al concorso [illegible] inviare 20 bustine anche assortite di LAMA BOLZANO alle ACCIAIERIE DI BOLZANO [illegible] non oltre il 15 giugno 1961. richiedete al Vs. fornitore il regolamento e le buste [illegible]

Serie B: mentre in testa la lotta si [illegible] più convulsa

Vivo allarme per il Genoa: pericolo di retrocessione

La squadra rossoblù è in crisi tecnica, fisica, morale - L'Alessandria in ripresa - La sfortuna che ha colpito il Novara

Uscita [illegible] portiere alessandrino Stefani sull'attaccante genoano Marmiroli. A destra Frignani e Molideo (Tel.)

Gran baraonda in serie B dopo i risultati [illegible] «sesta» di ritorno. In testa continua ancora solo la sua corsa l'Ozo Mantova (31 punti) che ieri [illegible] un buon pareggio a [illegible] Arsizio. Alle spalle dei mantovani si è portato il Messina (30), incalzato dal terzetto Simmenthal Monza, Venezia, Palermo. Tra queste compagini che partono in caccia delle due prime, brillantissima quella veneziana che ieri, con una partita-monstre ha violato il campo della Triestina.

In coda, quasi spacciate Marzotto e Foggia, la situazione si è fatta allarmante per il Genoa. I rossoblù sono stati raggiunti sul terz'ultimo scalino della graduatoria (a punti 21) dal Verona che però, al contrario dei genoani, sta fornendo proprio adesso uno sforzo deciso per trarsi d'impaccio.

Il Genoa è crollato più sul piano del rendimento complessivo che non per il risultato in se stesso) contro un'Alessandria di tono non ancora elevato.

I «grigi» hanno vinto per 2 a 1 ma la loro è stata una tranquilla passeggiata, tanto inconsistente e vuota era apparsa — dopo i primi venti minuti di gara — la manovra del Genoa.

La gente accorsa a Marassi ha sfogato il suo malumore su Frossi, identificando in lui il maggior responsabile del disastroso campionato dei rossoblù. [illegible] appassionati non vogliono più sentire parlare dei famosi punti di penalizzazione (che è stata pattita non per colpa loro) ma guardano le nude cifre «reali» della classifica.

Ieri più volte si sono avuti tafferugli e battibecchi presso la rete di protezione che cinge il campo (proprio sotto la tribuna centrale), all'indirizzo del tecnico genoano [illegible] in panchina. Frossi, come sempre freddo e distaccato, [illegible] raccolto... il dibattito

Tra i calciatori genoani messi in campo ieri da Frossi, almeno tre sono apparsi assolutamente scaduti dal punto di vista atletico: Bean, Marmiroli e Leoni. Sotto il profilo della considerazione la fase tecnica e tattica, la «insufficienza» tocca ad altri uomini: [illegible] (che sgroppa in lunghe, disordinate puntate e smarrisce il senso della posizione), Corradi (troppo blando il suo ritmo), Becaldo (che non è più un laterale nè un uomo di raccordo), Pantaleoni (chi l'ha visto, ieri, in campo nel secondo tempo?).

D'accordo che gli allenatori hanno un compito difficile, specie quando la barca va male, [illegible] giustificare un tecnico che perde [illegible] a presentarlo [illegible] la pallida, [illegible] caricatura del bel giocatorino ammirato la stagione scorsa?

Come giustificare il tecnico che in una prima linea sfuocata per natura come quella genoana immette — quale centroavanti — un pezzo morto tipo Leoni, buono al massimo a sfacchinare in rapidi contro piede quando la squadra si difende?

Come giustificare un preparatore che lascia a lungo inutilizzato Frignani (per non parlare ancora di Gallesi, rimasto nell'ombra per parecchie partite all'inizio del torneo), ieri dimostratosi ancora una volta l'unico elemento di classe del quintetto attaccante ligure?

L'Alessandria, è onesto ammetterlo, non ha trovato sulla sua strada un ostacolo troppo duro. I grigi, respinta senza danni la burrasca iniziale del Genoa (ed in questa fase sono stati ammirati Barcellino, Sicurani, Giacomazzi e Stefani), hanno piano piano messo la testa fuori dal guscio e sono poi usciti in pieno sole.

Vitali, anche se la sua manovra è andata avanti a spizzichi, ha [illegible] consistenza alle trame di contropiede, aiutato anche da uno svelto Oidani e da un Bettini finalmente volenteroso. Fanello [illegible] hanno brillato a tratti ma l'azione dei centravanti, nei momenti topici, è stata decisa e ragguardevole. Due reti portano la sigla di Fanello che dopo parecchie domeniche di «digiuno» ha ritrovato il sapore del goal.

Sfortunato il Novara a Monza prima e durante la gara. In settimana i novaresi hanno [illegible] il mediano Testa e gli attaccanti Canta e Donina (oltre [illegible] squalificato Udovicich ed al non ancora guarito Molinari) e sono stati costretti ad allineare una formazione di emergenza con due esordienti, il centrosostegno Soldo e l'interno Michelotti. In partita poi i piemontesi hanno subito l'oltraggio di una rete non concessa quando invece era assolutamente valida, in quanto la «legnata» di Montani dopo aver sbattuto contro la faccia inferiore della traversa era schizzata chiaramente oltre la linea fatale, ed hanno accusato due infortuni a Lena e Galimberti che hanno notevolmente ridotto le possibilità della squadra.

Il [illegible] comunque ha dato finora [illegible] valide prove di tenacia e di [illegible] e si può [illegible] senza tema d'errare [illegible] una prossima vigorosa «ripresa».

Giuseppe Barletti

Il segreto del successo della Biebl e di Périllat

La regolarità dei due sciatori che si sono imposti nel Kandahar - Il brillante comportamento di Bruno Alberti, il migliore degli azzurri

Mürren, lunedì sera.

Senza aver vinto nè la discesa libera, nè lo slalom speciale, la tedesca Heidi [illegible], in campo femminile, e il francese Guy Périllat, in quello maschile, iscrivono il loro nome nel libro d'oro della [illegible] edizione del Kandahar. Infatti viene considerato vincitore del classico trofeo chi risulta primo nella classifica finale della «combinata alpina», cioè chi dà prova del [illegible]tamento più regolare nelle due gare in programma. Questa è, forse, una delle constatazioni più significative che si possano fare in sede di commento alle gare di Mürren, che hanno praticamente chiuso la stagione internazionale di sci. Anche se, come si è detto, nè la Biebl, nè Périllat, hanno vinto una corsa, il loro successo finale è tuttavia meritato: sia la tedesca che il francese hanno in ogni caso palesato un rendimento molto costante.

Cominciamo con la Biebl, che [illegible] nella discesa di venerdì [illegible] nello «speciale» si è piazzata seconda. Invece l'austriaca Hecher, che nella prima giornata del trofeo aveva vinto facilmente, nello slalom è stata eliminata da una caduta, conseguenza di un eccessivo zelo.

Guy Périllat, incontrastato dominatore della stagione nel settore uomini, è arrivato alla vittoria nella combinata con risultati un po' più modesti: quarto nella discesa e terzo nello slalom. Per contro, l'italiano Bruno Alberti e il tedesco Wagnerberger — primi a pari merito nella «libera» — hanno gareggiato con una certa prudenza nella giornata conclusiva, per cui non sono andati rispettivamente oltre il quinto e il nono posto nella combinata. L'austriaco Pepi Stiegler, trionfatore nello slalom, aveva, a sua volta, perso troppo tempo nella discesa perchè potesse ancora mirare al primato nella graduatoria complessiva.

Tutto ciò non è detto per sminuire il valore della fulgida impresa di Bruno Alberti nella giornata di sabato. Tutt'altro. Con la sua clamorosa affermazione, lo sciatore di Cortina, che nel passato aveva già colto numerosi piazzamenti d'onore, si è rivelato di gran lunga superiore a tutti gli altri azzurri, rimasti al di sotto del loro abituale rendimento. L'assenza di Milianti, che sarebbe stato una pedina [illegible] preziosa per lo slalom, di Pedroncelli e di Carlo Senoner, si è fatta sensibilmente sentire, giacchè i giovani Mahlknecht, Fill, Gartner e Merlo, pur mostrando di possedere notevoli qualità, non sono ancora forniti della necessaria esperienza per poter mettersi in evidenza in un cimento così arduo. Molto regolare Felice De [illegible], che nella «combinata» è il migliore dopo Alberti.

Passando ad un rapido esame del rendimento complessivo delle ragazze azzurre, va subito posto in risalto che Pia Riva è andata benissimo: quarta nella discesa e settima nello slalom, ha ottenuto il terzo posto nella «combinata», a ridosso della

Heidi Biebl

Biebl e dell'anziana austriaca John. Alle migliori speranze dà adito la giovane Jolanda Schir, che con il suo quinto posto nello «speciale» ha mostrato di essere entrata nel novero delle sciatrici di classe. Per contro, la sorella maggiore, Jerta, ha deluso a Mürren, come pure Giuliana Minuzzo, che nella disciplina da lei preferita, lo slalom, è rimasta vittima di un capitombolo. Se si tiene conto che da parecchio tempo non figurava più nei quadri della rappresentativa nazionale, il comportamento della torinese Vera Schenone, molto regolare, va valutato positivamente.

Visto nel suo insieme, il Kandahar ha più o meno confermato i risultati della corrente stagione. L'unica sorpresa, come dicono tipoteticamente, è costituita dalla vittoria di Bruno Alberti. Nonostante la loro cocente sconfitta nella discesa libera, gli austriaci devono essere considerati come i più forti, ed in ogni caso dispongono del maggior numero di elementi di classe. Ne sono una riprova i loro successi nella discesa della Hecher e nello slalom speciale dell'anziana John e il trionfo in quello maschile di ieri: tra i primi nove arrivati ben sette appartengono alla compagine austriaca. Ma ciò che deve soprattutto rallegrare gli austriaci è la disponibilità di numerosi elementi di riserva come Nenning, Illing e il giovane Helmut Schranz, che a Mürren si è [illegible] superiore al [illegible] fratello Karl.

l. l.

Presentata giovedì alla tv la Milano-Sanremo ciclistica

La trasmissione televisiva «Vecchio e nuovo sport» di giovedì 16 marzo dedicherà un servizio alla presentazione della classica corsa ciclistica Milano-Sanremo, giunta alla [illegible] edizione, con la proiezione di immagini di precedenti edizioni e con interviste ai protagonisti della prossima che si correrà il 18 marzo e sarà seguita dalla tv con telecronaca diretta. Un altro servizio sarà dedicato alla corsa campestre dei «Cinque mulini», giunta alla sua [illegible] edizione e che si disputa nella zona di San Vittore Olona, in Lombardia. Di questa gara saranno presentate vecchie edizioni.

Ombre sulla prima tragica vedovanza [illegible] pazza di Pinerolo

Aveva già ucciso una volta col veleno la folle assassina del secondo marito?

Giuseppe Fantone, primo sposo della donna, morì nel '58 in circostanze misteriose - "Stricnina,, scrisse il medico sul referto ma si pensò ad un suicidio - Ci si chiede, ora che l'esasperata gelosia di Angela Raglione l'ha spinta a sgozzare il mite ed innocente consorte, [illegible] ci sia [illegible] altro [illegible] nel [illegible] passato [illegible] psicopatica [illegible] "pericolosa a sé ed agli altri,,

Pinerolo, lunedì sera.

Angela Raglione ha passato la sua prima notte in carcere, dove questa mattina ha subito un primo interrogatorio da parte del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pinerolo, dottor Verini. Sul suo capo pende (sempre che la si ritenga perfettamente capace d'intendere e di volere, circostanza estremamente dubbia) l'accusa di omicidio premeditato aggravato perchè commesso in persona del coniuge, ma altre ombre si addensano sul capo della cinquantenne che ieri, in un alloggio del nuovo quartiere delle case operaie a Pinerolo, ha ferocemente sgozzato il proprio marito Giuseppe Cesano, di 60 anni, col quale da poco più di un anno era sposata.

Due anni e mezzo fa la Raglione era sposata con un altro uomo, il carpentiere Giuseppe Fantone, meglio conosciuto a Pinerolo con il nomignolo di «avvocatino», in quanto si piccava di [illegible] in ogni sua sottigliezza il Codice Penale, tanto che [illegible] giorno in pretura contestò al giudice il vizio giuridico di una sentenza appena pronun-

Il coltello con il quale Angela Raglione ha reciso la carotide al marito (Moisio)

ciata nei suoi confronti occupando la mancata applicazione d'una norma che, a suo avviso lo avrebbe dovuto favorire con l'attenuante. Il Fantone e la Raglione vivevano nel «casermone», ora demolito, di piazza Cavour quando, il 16 settembre '58, in circostanze tuttora poco chiare, l'uomo [illegible] trovato morto. Il medico legale accertò che il decesso era dovuto ad avvelenamento per stricnina, [illegible] venne attribuito a suicidio. Alla [illegible] però del tragico omicidio di ieri e dell'alterata personalità psichica della donna, che viene ora rivelata dalle indagini [illegible] non è escluso che le indagini vengano riaperte, anche se, per il momento, non esistono fatti positivi che possano coinvolgerla [illegible] la morte misteriosa del [illegible] primo marito, al quale era morbosamente legata.

Anche a [illegible] [illegible] legata da un affetto che si manifestava in forme abnormi. Di lui era gelosa fino all'assurdo, fino all'accusa di usare eccessive, colpevoli attenzioni alla figlia di lei quattordicenne, Ada, che per tale motivo venne trasferita a Torino presso una zia. Era gelosa fino al punto da impazzirne. Sposatasi il 2 gennaio 1960 con il Cesano (che dopo essere rimasto vedovo della prima moglie aveva convissuto per alcuni anni con un'altra donna, poi era morta anche lei) il 16 agosto successivo venne ricoverata d'urgenza in una casa di cura per malattie mentali, dove venne riconosciuta affetta da «psicosi maniaca con delirio di persecuzione e manifestazioni psicomotorie violente e pericolose per gli altri». Quaranta giorni dopo venne dimessa in via d'esperimento, ma non era certamente guarita. Ricominciò infatti a torturare se stessa e gli altri.

Soggetta a frequenti crisi di cefalea, ne attribuiva le lancinanti fitte al marito, che accusava di crudeli esperimenti di «magia nera» sulla sua persona [illegible] la somministrazione di decotti di erbe aromatiche. Fantasie che risultarono non essere vere, ma che spinsero la donna a compiere parecchie stranezze, tra le quali quella di [illegible] [illegible] baule al quale l'uomo era molto affezionato perchè si trattava d'un ricordo del nonno. Tutto quanto era per il marito fonte di attaccamento le dava angosce tormentose.

Ieri i due dovevano recarsi a festeggiare il battesimo di un nipotino, primo nato d'un figlio di lui abitante a Pinerolo in via Montebello n. 16. Era un nuovo affetto che si inseriva nella [illegible] dell'uomo, per [illegible] una [illegible] [illegible] di gelosia morbosa. Pochi giorni fa si era recata da questo suo figliastro e gli aveva detto minacciosamente: «Io a tuo padre taglio la gola». Lui si spaventò e disse al padre, cui era molto affezionato, di abbandonare «la pazza» e di venire ad abitare con lui. L'uomo scosse le spalle. «Sono robusto, non ho certo paura di quella poveretta. Poi Angela mi vuole bene. Ha queste crisi brutte, ma quando è passato non è [illegible]. Non ci [illegible] motivi perchè l'abbandoni proprio adesso che non sta bene di testa».

Venerdì un'ennesima scenata. La donna gli morse profondamente una mano, producendogli una dolorosa ferita ma l'uomo la perdonò ancora. Forse se fosse sopravvissuto alla coltellata di ieri, ancora una volta l'avrebbe perdonata. Ieri sera il dott. Peraldetti, suo diretto superiore alla chioderia Musso, dove lo sventurato lavorava come magazziniere, diceva: «Era un uomo giusto, buono e comprensivo, un [illegible] lavoratore».

Mario Giordano

Il gabinetto da bagno [illegible] quale la Raglione si avventò sul marito (Foto Moisio)

CON I [illegible] [illegible] VINTI AL TOTOCALCIO

Come primo progetto la droghiera milanese ha soltanto quello di acquistare un'automobile

Ma la vuole bella e grande - Suo marito, dopo [illegible] notte agitata, stamane alle 8, come di consueto, ha aperto il negozio - [illegible] [illegible] lì l'attendeva una folla di curiosi

[illegible]

Milano, lunedì sera.

Questa mattina, dopo una notte agitata, il signor Franco Ghidini, vincitore dell'unico «tredici» al Totocalcio, è sceso, come sempre, alle 8 ad aprire la drogheria che possiede in via Asiago. Una piccola folla di curiosi lo attendeva già e non è stato facile, per il fortunato marito della compilatrice della schedina, Maria Coruzzi di 35 anni, aprirsi un varco fino alla saracinesca. Qualcuno si è meravigliato di quella puntualità e Franco Ghidini ha spiegato: «Lo faccio un po' per distrarmi e un po' per liberare i miei dall'assedio. Sopra, in casa, [illegible] [illegible] è div[illegible] impossibile ed il campanello della porta suona ogni minuto. [illegible] [illegible] gliono congratularsi, vogliono sapere, vogliono consigliare».

I Ghidini non sanno ancora come [illegible] la montagna di soldi che è precipitata loro addosso. Ieri sera l'emozione li paralizzava e la notte non è servita loro da «riposo». Comunque, [illegible] questa mattina i progetti sono confusi e nebulosi, tutti imperniati sul motivo della «tranquillità».

«Voglio ritirarmi dagli affari e vivere in pace questi anni che mi restano» dice il padre della vincitrice, il signor Alfredo Coruzzi, che nella sua vita ha sempre lavorato sodo, prima come cartolaio e poi come droghiere. «Forse rileverò il negozio di mio suocero, lo amplierò e lo farò mandare avanti da qualche [illegible] [illegible] fiducia», dice Franco Ghidini. «Io comprerò [illegible] bella automobile sulla quale ci si stia tutti — promette la signora Maria — ho la patente da cinque anni ma ancora non ho mai potuto acquistare la macchina perchè mio marito mi tiene un poco «a stecchetto». Adesso però le cose sono cambiate...».

Di allontanarsi da via Iglesias, dove abitano, per un congruo periodo di riposo, i Ghidini non parlano ancora. Andranno certamente in qualche posto tranquillo a smaltire l'emozione, ma dopo aver ritirato dalla direzione del Totocalcio [illegible] il rituale anticipo sulla vincita.

«Per dire la verità — dichiarava stanotte il signor Ghidini che nella drogheria si occupa del settore acquisti — mi servirebbe avere subito due o tre milioncini per compiere una operazione che mi sta a cuore. Quando avrò incassato questo primo «bocconcino», studierò con i miei un piano che ci consenta di sottrarci per qualche giorno a tutta questa confusione».

Il [illegible] colpo di fortuna, in casa Ghidini [illegible] pensava. La [illegible] della vincita è veramente singolare. E' la storia di una schedina da cento lire, compilata a caso quattro anni or sono e per quattro anni giocata tenacemente senza cambiare neppure un segno. Ed ecco come e perchè la bella vincita non è per nulla legata [illegible] alle vicende [illegible] campionato di calcio.

Come già [illegible] raccontato, quattro anni or sono Maria Coruzzi s'era recata con la madre al cimitero di Greco per assistere alla riesumazione del [illegible] di una [illegible] alla quale era particolarmente affezionata. Mentre veniva scavata la fossa, la giovane signora fu colta dalla commozione: nel togliere il fazzoletto dalla borsetta per tergersi le lacrime fece cadere inavvertitamente la schedina già compilata sulla terra [illegible]. La raccolse e la conservò. Da quel giorno, tutte le settimane, per quattro anni di seguito, la ricopiò e la giocò. Solitamente la signora e il marito controllavano i risultati il giorno dopo sul giornale. Così, anche ieri non s'erano affatto preoccupati di vedere se avessero vinto. Verso le 22, però, la notizia è stata portata loro da un [illegible] di giornalisti e di fotografi.

c. b.

Convegno a Sestri [illegible] per l'autostrada del Tigullio

Sestri Levante, lunedì sera.

Presenti i rappresentanti dei Comuni e delle Aziende di Soggiorno del golfo del Tigullio, si è svolto ieri mattina un convegno al fine di ottenere una sollecita realizzazione dell'autostrada Genova - Rivarolo - Sestri Levante. Al termine è stato votato un ordine del giorno che sarà inviato al presidente del Consiglio ed è stata decisa la costituzione di [illegible] cittadini dei Comuni del Golfo.

Veramente internazionale ...leggera... freschissima... piacevole... giovanile..creata nello spirito e nel gusto dell'epoca nostra: naturalmente: la Peter Stuyvesant!

King Size Filter
Fumo leggero - Maggior aroma
[illegible] Choice Tobaccos
Tabacchi selezionatissimi.

Secondo uno scienziato americano

La cucina cela gravi pericoli

Anziché nutrirci, spesso mangiando ci intossichiamo - E' in continuo crescendo il numero delle sostanze impiegate per confezionare gli alimenti e soprattutto per conservarli

(Dal nostro servizio particolare)

New York, marzo.

« Ogni volta che la vostra famiglia siede a tavola per la colazione o per il pranzo, corre il pericolo di avvelenarsi ». Queste impressionanti parole sono state pronunziate di recente da uno scienziato americano, il quale ha affermato che virtualmente ogni pezzetto di cibo che si mette in bocca è stato cosparso di sostanze velenose, immerso in prodotti chimici per dargli sapore, dipinto con coloranti artificiali per farlo apparire piacevole, imbiancato, preservato, deformato, maturato ecc. Di modo che uno invece di mangiare dei cibi che nutriscono in pratica non fa che ingoiare cibi che possono intossicare.

Oggidì negli Stati Uniti (e non soltanto qui, anche in Inghilterra ed in Francia si fa la stessa constatazione) è in continuo aumento il numero delle sostanze che vengono impiegate per confezionare gli alimenti e soprattutto per conservarli. Sono questi additivi innocui? Sono davvero necessari? Si è sicuri che non siano a lungo andare dannosi alla nostra salute?

A queste domande cerca adesso di rispondere un esperto in materia, il dott. Carlson Wade, su una diffusa rivista americana. Ogni sostanza chimica che deliberatamente o incidentalmente è introdotta nel cibo è un additivo, che può essere naturale o fabbricato in laboratorio. Il suo scopo è di far sembrare il cibo più appetitoso, di ritardarne il deterioramento e di facilitarne la conservazione. Un additivo incidentale è quello che si trova nel cibo, ma che non vi è stato messo deliberatamente: per esempio, gli insetticidi che sono stati usati, appunto, per uccidere gli insetti e salvaguardare le piante dalle malattie, spesso possono lasciare tracce che rimangono anche dopo il processo di lavorazione. Certi medicinali impiegati per guarire le malattie degli animali: le iniezioni di penicillina guariranno — mettiamo — di una mastoidite una mucca da latte, ma questo antibiotico potrà rimanere nella corrente sanguigna dell'animale, e essere presente nel latte che si beve. Iniezioni di stilbestrolo sono praticate ai polli ed ai capponi per rendere la loro carne più tenera e compatta: ma la carne che si mangia può avere tracce di stilbestrolo.

« Le molte sostanze chimiche che trovano impiego negli alimenti provengono da parecchie sorgenti — spiega il dott. Clive McCay, un nutrizionista della Cornell University — vari uffici governativi sono incaricati di controllarli, ma non sempre ci riescono. Gli effetti tossici degli additivi sui cibi sono ordinariamente valutati sulla base delle singole sostanze e non sul totale delle sostanze pericolose che possono essere state impiegate sugli alimenti. Anche la tolleranza per i residui degli insetticidi spruzzati sui frutti e sui vegetali sono usualmente riferiti in termini di singole sostanze, sebbene alcune siano state date due volte. Nel corso di una giornata una persona può ingerire con gli alimenti residui di insetticidi, di stilbestrolo, di arsenico e di antibiotici ».

Il dott. McCay fa inoltre notare: « Una parte del problema degli additivi alimentari è il risultato dell'impiego di alimenti chimici nell'allevamento del bestiame o per incrementare il raccolto granario. Alcuni di questi prodotti chimici, come gli arseniati, raggiungono il loro effetto riducendo i parassiti nel tratto gastrointestinale. Altri sono dati per accelerare la crescita dei bovini o farli aumentare di peso. In questo gruppo sono i composti come lo stilbestrolo (un ormone femminile sintetico) e gli antibiotici ».

Secondo i dati del Dipartimento d'Agricoltura degli Stati Uniti, una considerevole quantità di insetticidi sono impiegati ogni anno, e circa 800 additivi chimici sono aggiunti ai cibi. Di questi additivi 500 sono ancora in fase sperimentale e nessuno è ancora in grado di stabilire se essi avranno effetti perniciosi quando si siano accumulati, per lungo tempo, in un organismo. In un anno più di 90 tonnellate di Ddt sono usate per spruzzare ed impregnare ogni frutto e vegetale che si trova sul mercato.

Adesso ci si domanda: si ha da fare con un trattamento innocuo o esso costituisce un pericolo per la salute? Nel 1950 il Servizio della Salute Pubblica americano compilò un rapporto in cui si leggeva fra l'altro: « La scoperta dell'alterazione di cellule epatiche in conseguenza di una dieta ordinaria in cui entrano cibi trattati con Ddt, sia pure impiegato in dosi infinitesimali, ci avverte che probabilmente il rischio potenziale inerente all'impiego di tale insetticida non è stato abbastanza considerato. Il Ddt è un veleno ad azione ritardata. Da ciò consegue che il suo accumulo nel tessuti del corpo umano, specialmente delle donne, la ripetuta inalazione ed ingestione di Ddt costituiscono un evidente pericolo per la salute. I suoi effetti deleteri si manifestano principalmente sul fegato, sulla milza, sui reni e sul midollo spinale ».

La gravità del pericolo che rappresenta il Ddt nel trattamento dei vegetali è stata confermata dal dott. Theodore Koppanyi della Georgetown University Medical School, dove è insegnante di farmacologia, e dal dott. Ralph G. Martin in Harper's Magazine. Quest'ultimo a riguardo scrive: « Esiste un insetticida che è stato quasi interamente integrato nella nostra *way of life*, essendo diventato familiare con il succo d'arancio... L'anno scorso, noi abbiamo usato cento milioni di libbre di Ddt, spruzzandolo su ogni cosa. Mangiamo Ddt ad ogni momento, tutti noi. In un'indagine riferita in un recente convegno dell'Associazione americana della Salute Pubblica si è appreso che non esisteva alimento in cui non si trovassero tracce di Ddt e che il menu giornaliero dell'americano medio ne conteneva 181 microgrammi ».

A che si deve questa situazione — è logico chiedersi — se negli Stati Uniti fin dal 1906 esiste il *Food and Drug Act*, il quale ha bandito immediatamente l'impiego di certi additivi chimici come la formaldeide, l'acido borico, l'acido salicilico, esercita attivamente la ricerca ed il controllo delle frodi alimentari e commina gravi sanzioni? Si deve al fatto che, essendosi gradualmente esteso il potere di questa legge ai vari additivi alimentari, è divenuta quasi inoperante. Originariamente la legge stabiliva che i cibi non dovessero essere contaminati da sostanze pericolose; ma, prima che il *Food and Drug Act* possa costringere i fabbricanti di un certo prodotto a eliminare tali sostanze, deve anzitutto identificarle e poi provare che sono dannose. Si tratta, in fondo, di una scappatoia. Perché prima che l'impiego di sostanze chimiche nei prodotti alimentari possa avere degli effetti cumulativi ci vogliono decine d'anni e costosissime esperienze.

In attesa di misure adeguate, al consumatore si consiglia di attenersi a delle misure protettive quando deve comperare, preparare del cibo e alimentarsi. Si sa che gli insetticidi si depositano nel grasso della carne. Bisogna, pertanto, togliere sempre ogni pezzetto di grasso visibile prima di cuocerla. La carne magra e i prodotti della carne contengono meno insetticidi. Per ridurre i pericoli della refrigerazione, la carne congelata e il pesce devono essere arrostiti, cotti al forno o bolliti (mai fritti). Tutta la frutta e i vegetali devono venire sbucciati. Gli insetticidi e gli altri liquidi spruzzati invadono questi prodotti attraverso i pori della buccia. Non bisogna mai preparare alcun cibo senza averlo prima accuratamente lavato nell'acqua fredda. Occorre buttar via i colli dei polli, per evitare che vi trovino ancora tracce di ormoni.

a. g.

Forse il principino torna con la mamma

Dawn Addams, principessa Massimo, appena tornata a Roma, è andata a prendere il figlio Stefano all'uscita dalla scuola. L'attrice è da lungo tempo in trattative col marito per avere la custodia del bambino (Telefoto a « Stampa Sera »)

La beffa di un artista venezolano al Museo nazionale

Premiato ad una mostra di scultura per un rottame raccolto nella spazzatura

I giudici definiscono il pezzo di metallo contorto (battezzato "Ballerina,,) "un'opera magnifica d'espressione moderna che rende l'anima della danzatrice,, - L'autore dello scherzo rivela che trovò il titolo sorteggiandolo con alcuni biglietti

(Nostro servizio particolare)

Caracas, lunedì sera.

La direzione del Museo nazionale, una commissione giudicatrice e numerosi critici d'arte hanno scambiato per « opera di elevato valore artistico » un pezzo di scorie di metallo trovato fra la spazzatura. L'equivoco è stato spinto così lontano che i giudici stavano per premiare il rottame.

Ad impedire alla commissione giudicatrice di commettere la clamorosa gaffe è intervenuto lo scultore Frances Melchioni, « autore » della scultura.

« Ho voluto fare uno scherzo — gli ha dichiarato — ed avrei forse sempre taciuto limitandomi a riderne con me stesso se non avessi avuto comunicazione ufficiosa che la commissione stava per assegnarmi il premio per la migliore opera di scultura presentata. Per questo ho deciso di parlare ».

Alla imbarazzatissima direzione del Museo nazionale di Caracas lo scultore ha confessato di aver raccolto in un mucchio di rifiuti quello che con il titolo « Ballerina » veniva definito dai critici « magnifica espressione di scultura moderna ».

La scultura, un informe pezzo di metallo contorto e provvisto di varie e lunghe appendici quasi filiformi, ha ottenuto i più vivi elogi da parte dei maggiori critici d'arte venezolani e di alcuni critici statunitensi.

« Con la sua « Ballerina » — scriveva uno di essi — Frances Melchioni ha realizzato un'opera d'arte degna di un grande scultore moderno. Nella libertà e nella fluidità delle forme egli ha trasfuso la sua genialità di interprete della realtà che sfugge alla costrizione della forma convenzionale ».

Lo scherzo è pienamente riuscito ed oggi mezzo Venezuela ride allegramente alle spalle della direzione del museo che ha esposto la « scultura » al posto d'onore e dei critici che l'hanno entusiasticamente lodata.

« Giuro — sostiene Frances Melchioni — che di mio non ci ho messo niente. Raccolsi il pezzo di metallo e decisi di mandarlo al museo così come stava senza nemmeno pulirlo. Volevo farmi beffe dei sostenitori della validità e della "necessità" di certe forme cosiddette "di arte" ma non pensavo che lo scherzo sarebbe riuscito tanto, oltre ogni mia speranza ».

Anche per il titolo da dare alla « scultura » Frances Melchioni ha voluto lasciar fare al caso. Nella convinzione che in certe « opere d'arte » è possibile vedere qualsiasi cosa, egli scrisse su tre bigliettini altrettanti titoli a caso e precisamente: "Ballerina", "Movimento dinamico", "Lavoratore".

Mise quindi i bigliettini in un cappello, agitò il tutto, e estrasse un foglietto. C'era scritto « Ballerina » e « Ballerina » la « scultura » fu battezzata.

Con questo titolo essa figura nel catalogo ufficiale e vi è stato più d'un esperto che ha lodato Melchioni per l'abilità con la quale « nel gioco dei movimenti » ha reso « l'anima della danzatrice nel gioco della danza ».

Inutile dire che dopo la rivelazione dello scultore la « scultura » è stata tolta dalla circolazione, ma la sua fotografia rimane nel catalogo ufficiale così come rimangono le lodi che i critici le hanno tributato.

Mentre molti esperti hanno accusato il colpo e si sono chiusi in un prudente silenzio v'è chi ha reagito ed ha voluto difendere se stesso e gli altri. Il critico Manuel De Marchi, ad esempio, afferma che la « Ballerina » è un'opera di elevato valore artistico « anche se essa è stata formata da caso e non dall'ingegno di un artista ».

Ma l'opinione pubblica ride allegramente per la riuscitissima beffa.

Francesco Lalucila

Alta 2,48 a 14 anni

Dolores Pullard, abile giocatrice di base-ball, ricoverata nell'ospedale di Los Angeles in seguito a un incidente. E' la ragazza più alta del mondo: m. 2,48 ed ha appena 14 anni. Non esistono in commercio scarpe per la giovane negra che calza il n. 49 (Telefoto)

Donna aggredita per rapina nell'androne di casa propria

Firenze, lunedì sera.

Sabato sera verso le 23 una donna è stata aggredita nell'androne di uno stabile di via degli Antinori da un giovane operaio che è stato poco dopo fermato da due agenti della squadra turistica. Scopo della aggressione (sette colpi alla testa con un pesante strumento di ferro), secondo i primi accertamenti sarebbe stata la rapina. La donna, Albertina Martini di 30 anni, dimorante nella stessa via degli Antinori 3, è stata ricoverata in ospedale e giudicata guaribile in un mese con riserva. L'aggressore è l'operaio Remo Nencioni, di 27 anni, domiciliato in via delle Campora.

Il giovane non ha negato l'addebito mossogli, ma ha affermato di avere agito in un momento di esasperazione: la Martini — ha detto — gli doveva una somma di denaro concessa in prestito da molto tempo ed aveva fatto fronte al suo impegno soltanto in parte. Un'amica della debitrice, Lorenza Ciardi, di 30 anni, ha dichiarato che fin dalle ventidue e trenta il Nencioni la aveva insistentemente seguita per strada.

Il Nencioni è stato trovato in possesso di 7500 lire delle quali non ha saputo precisare la provenienza, mentre ha dichiarato che l'arma l'aveva presa qualche minuto prima del fatto su un carrettino lasciato incustodito in via delle Belle Donne.

L'aggressore è stato dichiarato in arresto e verrà denunciato per tentato omicidio a scopo di rapina. Le condizioni della Martini non appaiono allarmanti.

Francobolli-oroscopo con i segni zodiacali

Si tratta di una serie assolutamente fuori dell'ordinario emessa in questi giorni dallo Stato di Israele

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì sera.

Nel novembre 1947 il Consiglio delle Nazioni Unite decideva che, allo scadere del mandato britannico in Palestina, dovesse esser creato uno Stato ebraico indipendente. Questa decisione, come è noto, venne approvata dalle grandi Potenze ma non dai Paesi arabi, i quali cominciarono subito ad intensificare l'antica lotta contro gli ebrei.

Nella primavera del '48 le ostilità si erano aggravate a tal punto che il governo inglese preferì ritirare le truppe prima della scadenza dell'ormai troppo scottante trattato. Il 14 maggio lo sgombero del territorio era terminato, ed il giorno seguente veniva ufficialmente proclamato il nuovo Stato di Israele.

Da questa data le autorità ebraiche dovettero provvedere, fra l'altro, anche a risolvere il problema dei servizi postali, problema che si presentava della massima urgenza, essendo già trascorso un periodo abbastanza lungo di « non-funzionamento » delle agenzie di posta, le quali avevano chiuso i battenti fin dal 30 aprile nelle piccole località, e dal 5 maggio a Gerusalemme, Haifa e Jaffa. Per garantire la continuità del servizio, mentre i francobolli del nuovo Stato non erano ancora pronti, vennero impiegati negli uffici della posta di Tel Aviv e di Haifa alcune vignette del Fondo Nazionale Ebraico di Beneficenza, sovrastampate a mezzo di speciali tamponi di gomma con la parola DOAR (cioè Poste), in carattere ebraico. La sovrastampa fu lineare, in violetto o in rosso a Tel Aviv, circondata da un cerchio, ad Haifa. In questa città, però, vennero anche usati i francobolli-vignetta di Tel Aviv, negli ultimi giorni di transizione. Le vignette più usate furono quelle « Progresso e difesa », « Immigrati », ed i tipi con le effigi di Theodore Herzl e di Weizmann.

Si tratta in tutti i casi di interessanti « precursori », di un certo valore se usati su lettera e con annulli originali.

A Gerusalemme, rimasta quasi isolata, si procedette invece all'emissione di speciali « provvisori », recanti sulla vignetta la carta della Palestina, con la solita sovrastampa DOAR. Valori da 5,10 a 25 milis.

Le missive recanti tali francobolli di emergenza sono piuttosto rare e pregiate. Un'ultima emissione speciale fu poi quella della città di Safed (rimasta in mano alle truppe israeliane, ma praticamente tagliata fuori dal resto della Palestina): si trattò di un valore da 10 milis, che rimase in corso dal 2 maggio al 1° luglio 1948.

I primi veri e propri francobolli ufficiali dello Stato di Israele furono quelli della serie « Monete », apparsa il 10 maggio del '48. Detti francobolli vennero messi in vendita anche in esemplari con speciali « appendici », recanti diciture varie: i valori « Monete » con le « bandelette » vengono valutati molto di più degli esemplari normali e costituiscono il « pezzo forte » della raccolta di Israele.

Dal 1948 ad oggi si sono avute numerose altre serie, quasi sempre molto belle e di accuratissima fattura, con vedute del Paese, effigi di grandi uomini, ancora antiche monete ebraiche, monumenti, soggetti simbolici, fiori, frutti, soggetti sportivi, disegni propagandistici. Una rassegna di straordinario interesse non solo per il collezionista di francobolli, ma per chiunque.

La novità di questi giorni è la serie dei « francobolli-oroscopo », ovvero dei tredici nuovi valori postali israeliani dedicati ai segni dello zodiaco, riprodotti singolarmente nei primi dodici tipi, e, nell'alto valore, riuniti in un cerchio di segni chiari su fondo di colore azzurro cupo.

Valori da 1, 2, 6, 7, 8, 10, 12, 18, 20, 25, 32 e 50 « agorot » e da 1 lira israeliana.

Un oroscopo per questi francobolli fuori dell'ordinario? Ma è facilissimo. Avranno un grande successo tra i collezionisti di ogni Paese.

Lina Palermo

Il caso di una modella inglese

Espulsa dalla Spagna per un idillio con don Carlos

"Il nipote del Pretendente ed io ci amiamo follemente. Da tre mesi ci vedevamo ogni giorno,, dichiara la diciottenne Sheila Wrottesley. "Hanno voluto separarci ma ci rivedremo egualmente - Le autorità spagnole sostengono che il procedimento contro la bella giovane è stato preso per il mancato pagamento del conto d'albergo - Riserbo dell'ambasciata inglese

(Dal nostro servizio particolare)

Londra, lunedì sera.

La modella diciottenne Sheila Wrottesley, una ragazza inglese bruna, dai grandi occhi verdi, è stata scortata alcune notti fa da due agenti all'aereo per Londra, in ottemperanza ad un ordine di immediata espulsione dal territorio spagnolo.

A un giornalista che si era avvicinato a lei, la ragazza aveva dichiarato: « Mi hanno espulsa perché un membro della famiglia reale spagnola si è innamorato di me ».

Del tutto opposta è la motivazione che appariva in calce all'ordine di espulsione, reso noto ufficialmente all'ambasciata inglese a Madrid: la ragazza è accusata di non aver saldato il conto dell'albergo.

Sei mesi fa la diciottenne signorina Wrottesley aveva rotto, non senza qualche clamore, il suo fidanzamento con un nobile inglese, il barone David Tennant, di 30 anni, partendo pochi giorni dopo per la Spagna. La scorsa settimana era stata arrestata a Madrid e portata al comando di polizia dove era stata tenuta « in isolamento » per tre giorni.

« Ero disperata — ha raccontato la ragazza al suo arrivo a Londra —, nessuno voleva rivelarmi il motivo del mio arresto. Mi ritirarono il passaporto. Il terrore si era impadronito di me: non riuscii a toccar cibo per tutto il tempo. Poi, finalmente, riuscii, per mezzo di un amico, a far avvertire il consolato inglese. Apparentemente il console non riuscì ad intervenire che dopo tre giorni. Allora mi lasciarono in libertà, ordinandomi di presentarmi ogni giorno ».

Alla fine le fu restituito il passaporto sul quale era stato appiccicato un ordine che le dava tempo fino a mezzanotte per lasciare il paese. La ragazza tornò al comando di polizia, nella speranza che il termine le fosse allungato, ma inutilmente. All'ambasciata i funzionari dichiararono che si trattava di una « questione molto delicata » e che non potevano intervenire in suo favore. [?]

Appena in libertà, Sheila Wrottesley aveva tentato di mettersi in contatto con il suo amico, don Carlos di Borbone, nipote del pretendente al trono di Spagna. Ma le era stato risposto che in quel momento il principe era in viaggio per Saragozza, dove doveva « completare i suoi studi universitari ».

La modella inglese ha anche detto che « erano state fatte delle pressioni sulle autorità contro di lei » a causa del suo amore per Carlos. « La questione del conto d'albergo in sospeso è una banale scusa. E del resto è una storia vecchia — ha affermato —. Qualche mese fa mio fratello ed io avevamo preso alloggio al Palace Hotel. Ce ne andammo lasciando un conto in sospeso di circa 200 mila lire. Da allora la somma è stata da noi pagata quasi per intero. Comunque sono certa che don Carlos mi ama profondamente e che anche se non potrò più tornare in Spagna, troveremo il mezzo per incontrarci ».

A Londra l'ambasciata di Spagna, interrogata sullo strano caso, ha dichiarato di non essere al corrente dei fatti.

b. l.

Scalata la parete Nord della Cima di Lavaredo

Cortina d'Ampezzo, lun. sera.

La cordata degli alpinisti lariani composta da Lorenzo Acquistapace, Giuseppe Lanfranconi e Giuseppe Alippi, ha scalato in prima invernale la « direttissima nord » sulla cima ovest di Lavaredo. Unitamente ad Andrea Lanfranconi, il terzetto — gli alpinisti sono tutti del Cai di Mandello ed occupati nello stabilimento della « Guzzi » — era giunto ai piedi della parete otto giorni or sono, iniziando l'ascensione martedì scorso.

La scalata è ritenuta dai tecnici una delle più difficili del mondo nella stagione invernale. Per quasi una settimana, riforniti dal basso, i tre rocciatori sono rimasti in parete, impegnati a conquistare, decimetro per decimetro, gli oltre cinquecento metri del muro di roccia e di ghiaccio.

Donata al museo "Filangieri,, una villa con 500 opere d'arte

La magnifica offerta è stata fatta dal barone calabrese Domenico Montalto de Luca, trasferitosi giovanissimo a Napoli

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, lunedì sera.

Un avvenimento che certo interesserà gli amatori è il dono fatto ad un ente pubblico — e quindi praticamente a tutti i cittadini — di una eccezionale collezione d'arte il cui prezzo, stimato centinaia e centinaia di milioni dagli intenditori, è praticamente incalcolabile quando si pensi al carattere particolarissimo che nella valutazione, sia pure « a condizione », hanno un quadro, un bronzo, una porcellana che rechino una firma celebre. Autore del munifico dono è il barone Domenico Montalto de Luca che ha offerto al museo « Filangieri » la sua villa — situata in uno dei più incantevoli luoghi della città: al Parco Grifeo, in alto, sulla collina dominante il corso Vittorio Emanuele — e, quel che più conta, l'intero suo contenuto: oltre cinquecento « pezzi » fra oli, sculture, maioliche, porcellane, armi e mobili in stile Luigi XV, Luigi XVI nonché « consoles » e specchiere veneziane.

Il barone Domenico Montalto de Luca, nato nel 1871 a Rizziconi (Reggio Calabria) si trasferì giovanissimo con i familiari a Napoli, ove poi sposò Livia Sarra dei duchi di Cardinale; ed è appunto in ricordo della consorte, ormai defunta, che la villa si chiama « Livia ».

Fra le più importanti tele della donazione, che arricchisce il patrimonio artistico nazionale, vi sono: un quadro della scuola veneziana del 18° secolo attribuito a P. Longhi, rappresentante il musicista Benedetto Marcello, proveniente dalla collezione del principe Giovanelli, esposto una sola volta in pubblico nel 1911 alla Mostra del ritratto storico svoltasi a Firenze in Palazzo Vecchio; « La rissa », celebre olio di Gherardo delle Notti; il « Ritratto di Lady Godden, prima moglie di Sir John Woolf, Pari d'Inghilterra »; un « San Raffaele » del Ribera, un quadro della scuola di Rubens (« Il ratto delle Sabine »), un Massimo Stanzione. Arricchiscono la raccolta una collezione di antichi lampadari di Murano, due casi regalati dallo zar Nicola II e una serie di orologi a muro.

Le altre donazioni al museo « Filangieri », che precedettero quest'ultima, furono fatte dalla duchessa Elena d'Aosta, dall'avv. Filippo Perrone, dall'industriale Salvatore Romano e dai collezionisti Marra e Francesco Paolo De Ciccio.

Un nuovo catalogo del « Filangieri », di particolare interesse dopo le distruzioni della guerra (quando le preziose raccolte si trovavano a San Paolo Belsito) e dopo le recenti donazioni, viene curato dal direttore del museo, barone Francesco Acton di Leporano.

c. g.

IN VIA ROMA ANGOLO VIA ARCIVESCOVADO

Inaugurato il Centro Omega per la vendita e l'assistenza tecnica degli orologi, presenti le massime Autorità cittadine

La benedizione dei locali del Centro, impartita da S. E. Monsignor Arduino, Vescovo di Shiuchow. Torino si prepara ad accogliere i visitatori di Italia '61: il modernissimo negozio OMEGA apporta un notevole contributo all'abbellimento della principale arteria cittadina. (Foto Moisio)

ULTIME NOTIZIE

Cominciato a Londra il processo delle spie al soldo di Mosca

Le figure dei cinque imputati e la loro complessa organizzazione - S'impadronirono d'importanti segreti sulla base della Nato a Portland

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì sera.

Ha avuto inizio stamattina nella storica Corte di Giustizia della «Old Bailey» di Londra uno dei più sensazionali processi per spionaggio celebrati negli ultimi dieci anni in Gran Bretagna. In esso compaiono cinque persone, tre uomini e due donne, accusate di aver sottratto dalla base navale di Portland, per inviarli all'Unione Sovietica, documenti capaci di pregiudicare la sicurezza dell'Occidente.

Come accertato nella fase istruttoria del procedimento giudiziario, le spie erano riuscite a procurarsi una serie di fotografie contenenti particolari importantissimi e segreti di quella base subacquea.

A dimostrare la serietà e l'importanza del processo sta il fatto che il «Lord Chief Justice» d'Inghilterra, Lord Parker, ha preso l'insolita decisione di assegnare a se stesso il compito di presiedere le udienze, mentre l'accusa è sostenuta da Sir Reginald Manningham-Buller, procuratore generale di Gran Bretagna e cugino del primo ministro Harold Macmillan.

I cinque imputati, ai quali potrà essere inflitta una condanna massima a quattordici anni di carcere, sono:

— Il trentasettenne Gordon Arnold Lonsdale, considerato il cervello dirigente dell'organizzazione spionistica. Egli è in possesso di un passaporto canadese, ma tutto lascia supporre sia un russo. Infatti egli è stato trovato in possesso di lettere scambiate con la sua famiglia che risiede nell'Urss.

— Henry Frederick Houghton, di cinquantacinque anni, impiegato dal 1952 presso la base di Portland e, in precedenza, collaboratore dell'addetto navale britannico a Varsavia. Il suo lavoro lo metteva in grado di essere a conoscenza dei più gelosi segreti della «Home Fleet». Risulta fra l'altro che egli ha avuto modo di consultare una pubblicazione dal titolo «Particolari sulle navi da guerra».

— Ethel Elizabeth Gee, di 46 anni, fidanzata di Houghton e anch'essa impiegata a Portland. Dal 1950 essa era assegnata alla «Sezione armi subacquee» ed aveva quindi accesso ai più delicati campi dell'attività difensiva britannica.

— Peter John Kroger, di 50 anni, un libraio residente in un cottage situato nel sobborgo londinese di Ruislip. La sua abitazione veniva utilizzata quale centro per l'invio delle informazioni a Mosca. Nella perquisizione del villino, gli agenti del controspionaggio fecero scoperte particolarmente interessanti. Il pavimento di una cucina nascondeva una botola, celata con una profondità di circa [illegible]. Tolti questi, [illegible] alla luce un piano di cemento movibile sotto il quale fu trovata una borsa da spesa dell'apparenza inoffensiva.

All'interno di essa però c'erano una scatola di metallo contenente una radio e, avvolto in un involucro di plastica, un minuscolo congegno automatico per trasmissioni ultrarapide. Il suo impiego consentiva alle spie di inviare a Mosca, in un tempo eccezionalmente breve, una considerevole quantità di notizie. Inoltre, nella base di un accendisigari, furono scoperti foglietti di carta contenenti indicazioni sulle frequenze e le lunghezze d'onda nonché le parole convenzionali da usare nelle chiamate. Si trattava di nomi di fiumi russi quali la Lena, l'Amur e il Volga. Utilizzando quelle indicazioni il controspionaggio inglese ottenne segnali di risposta da una località situata nei pressi di Mosca.

Le porte e le finestre del «cottage» erano munite di due e anche tre serrature. Nei locali del villino furono rinvenuti inoltre valuta britannica per un importo di circa tre milioni, un piccolo cannocchiale nascosto in una scatola di borotalco, un rotolo di pellicola usata solitamente dalle spie russe celata in una Bibbia e microfilm.

La quarantasettenne Helen Joyce Kroger, moglie di Peter, al momento dell'arresto, aveva su di sé una lettera scritta in russo ed un foglietto recante indicazioni in codice.

Le indagini sulle spie, durate circa otto mesi, furono condotte da agenti identificati soltanto come «Mr. D», «Miss K» e «Mr. A». Tre delle spie, vale a dire Houghton, Lonsdale e la Gee, furono tratte in arresto il nove gennaio scorso nella Waterloo Road.

Il processo odierno è il più importante per un caso di spionaggio dopo quello intentato contro Klaus Fuchs. Come noto questi fu condannato nel 1951 nella stessa «Old Bailey» per aver fornito alla Unione Sovietica dati segreti riguardanti la bomba atomica. Gli vennero inflitti quattordici anni di carcere, cinque dei quali gli furono condonati per buona condotta. Attualmente Fuchs vive nella Germania orientale.

B. B.

L'ambasciatore dell'Uruguay in visita a Torre Pellice

Pinerolo, lunedì sera.

Nel pomeriggio d'oggi l'ambasciatore dell'Uruguay a Roma, dott. Pons, visita Torre Pellice e la sua valle per prendere conoscenza delle comunità valdesi, della loro importanza e del loro valore e per documentarsi in vista del prossimo viaggio nella repubblica sudamericana del presidente Gronchi. Sono noti i cordiali legami che uniscono i valdesi con l'Uruguay mediante le numerose colonie che essi da più d'un secolo hanno costituito in quel lontano Stato dell'America latina. Grazie alla loro proverbiale attività e al valore del loro carattere esse vi hanno acquistato un prestigio sociale assai notevole.

L'ambasciatore, dopo una visita ai monumenti di Torre Pellice, risalirà la valle fino a Bobbio; infine sarà ospite nel palazzo comunale per un ricevimento ufficiale al quale interverranno tutte le autorità. Egli precederà poi il Presidente italiano nell'Uruguay per partecipare al suo ricevimento.

Rivelazione di una foto scattata da un aereo

Sull'Eiger vi è un cadavere incrodato

I conquistatori dell'Eiger, esausti per la fatica, fotografati a Eigergletscher subito dopo il ritorno dall'audace impresa. Da sinistra: Hiebeler, Kinshofer, Manhardt e Almberger (Telefoto a «Stampa Sera»)

È uno dei due tedeschi morti con l'italiano Longhi

Il rilievo fotografico è stato compiuto per caso mentre si scattavano immagini sulla vittoriosa impresa compiuta ieri dai quattro scalatori, vincitori della parete nord - La salma verrà ricuperata

Dal nostro corrispondente particolare

Kleine Scheidegg, lunedì sera.

I quattro scalatori che hanno compiuto la prima ascensione invernale della parete nord dell'Eiger sono passati a pochi metri di distanza dal cadavere di uno dei diciotto alpinisti che persero la vita nel tentativo di superare la spaventosa muraglia di roccia alta 1800 metri.

Questa constatazione, della cui fondatezza esiste ora la prova fotografica, ha riportato alla ribalta dell'attenzione dell'opinione pubblica la più recente e la più oscura delle tragedie provocate dalla «montagna che uccide»: quella di cui furono protagonisti gli italiani Claudio Corti e Stefano Longhi ed i tedeschi Guenther Nothdurft e Franz Mayer. Di essi solo il Corti si salvò.

Ieri il fotografo Siegbert Maurer, che si trovava su un aereo Piper attrezzato per i voli in alta montagna, ha scattato numerose fotografie della cordata austro-tedesca in movimento per coprire l'ultima parte dell'ascensione. Ebbene in una delle fotografie della parete è visibile la sagoma di un corpo umano incastrato in un crepaccio ghiacciato.

La foto mostra i quattro scalatori che hanno vinto la nord dell'Eiger nella prima scalata invernale dell'infernale parete. Essi sono impegnati a superare l'«ausstiegrisse» (crepacci di uscita) per i quali si passa dal pericolosissimo «ragno bianco» alla relativamente facile parte finale della parete, quella proprio sotto vetta. Alla destra, in alto, rispetto allo scalatore che sta conducendo la cordata è visibile il corpo umano.

La fotografia è stata mostrata all'austriaco Heinrich Harrer, lo scrittore che fu membro della prima spedizione alla quale riuscì di vincere la parete e che, appassionato alpinista è considerato uno dei maggiori esperti del mondo per quel che si riferisce alla parete nord dell'Eiger ed alla storia degli alpinisti che tentarono di vincerla. Heinrich Harrer, esaminata la fotografia ha dichiarato ad un redattore dell'elvetico «Blick» che a giudicare dal tracciato seguito dalla sfortunata spedizione italiana e tedesca del 1957 il corpo incastrato nel crepaccio è sicuramente quello di uno dei due scalatori tedeschi.

Ora che grazie al caso ed alla abilità di un fotografo, è stata identificata la posizione del corpo sulla parete è certo che verranno organizzate spedizioni per recuperare la salma e non è del tutto escluso che ciò consenta di fare finalmente piena luce su quella oscura tragedia.

Come è noto gli italiani Claudio Corti e Stefano Longhi avevano incontrato i tedeschi Guenther Nothdurft e Franz Mayer per caso in quanto le due spedizioni avevano deciso separatamente la scalata della nord dell'Eiger. Trovandosi insieme in parete i quattro scalatori — almeno così disse Corti, l'unico sopravvissuto, alla Commissione di inchiesta — decisero di proseguire unita. Ad un certo punto della scalata, sempre secondo Corti, i due tedeschi decisero di separarsi per tentare da soli, visto che ormai appariva praticamente impossibile riuscire in gruppo. Essi si allontanarono da Corti e da Longhi lasciandosi dietro di sé tutto l'equipaggiamento ed i viveri. Da quel momento nessuno seppe più nulla di loro.

Poco dopo fu la tragedia anche per i due italiani. Longhi rimase appeso nel vuoto, assicurato alla corda mentre Corti rimase incrodato in parete e fu salvato da una spedizione di soccorso che rischiò la vita per riuscire a trarlo in salvo.

Solo parecchi mesi dopo fu possibile recuperare il cadavere di Stefano Longhi.

Poiché si seppe che i due tedeschi tenevano un quadernetto sul quale annotavano una specie di sintetico diario, alcuni esperti della terribile montagna sperano che nelle tasche dell'uomo incastrato nel crepaccio si trovi qualche appunto che permetta di ricostruire la tragedia completando la versione fornita da Claudio Corti, versione che tanto Heinrich Harrer quanto altri specialisti hanno ritenuto non essere né completa né esauriente.

Intanto Toni Hiebeler ed i suoi tre compagni nella vittoriosa impresa compiuta ieri, hanno saporitamente dormito questa notte nei soffici e caldi letti dell'albergo dopo aver bivaccato per sei notti in parete.

Hans Lettner

LA MISTERIOSA TRAGEDIA DI PIEVE SANTO STEFANO

Un autista uccise il bimbo col camion e ne nascose il corpo sull'impervio monte?

L'arresto del camionista Antonio Bianchini, avvenuto ieri notte, dà adito a questa ipotesi - Chi conosce l'indiziato dubita però che egli sia stato capace di tale macchinazione, trattandosi di un reato colposo - L'autopsia della vittima

Dal nostro inviato

Pieve S. Stefano, lun. sera.

E' Antonio Bianchini il colpevole della morte e dell'occultamento del cadavere del piccolo Giancarlo Gorfini? A questo interrogativo venerdì passato gli inquirenti avevano dato una risposta provvisoriamente negativa. Ma la centinaia di persone che videro uscire dalla caserma dei carabinieri di Sansepolcro il Bianchini disfatto e piangente ma libero, lo ritennero prosciolto definitivamente. La sua vicenda destò in tutti simpatia e comprensione. Nel dramma gli fu attribuita la parte dell'uomo ingiustamente sospettato e ingiustamente tartassato per ore e ore da sfibranti interrogatori.

Ieri dopo il ritrovamento del cadaverino del bimbo la polizia è ritornata a sospettare che il Bianchini sia colpevole, e questa volta, sembra, con indizi di tale gravità da giungere in poche ore ad ottenere dal Sostituto Procuratore della Repubblica un mandato d'arresto provvisorio. L'opinione pubblica, che aveva accolto quasi con entusiasmo e senza riserve la tesi della sua innocenza, stenta ora a ricredersi e a convincersi che il camionista sia responsabile della tragica avventura del bambino di Sigliano.

Riepiloghiamo brevemente gli avvenimenti di ieri, che in poche ore hanno segnato una svolta decisiva nelle indagini che si erano protratte inutilmente per un'intera settimana. Verso le 18 due donne della zona di Sigliano, che pascolavano le pecore in località Liccioni, distante circa cinque chilometri dal punto della scomparsa di Giancarlo Gorfini, rinvennero il piccolo morto in un luogo boscoso e particolarmente scosceso. Il cadavere era in buono stato di conservazione, vestiva ancora, meno una cuffia, tutti gli indumenti del giorno della scomparsa. Recava una evidente ecchimosi sulla fronte, ma nessun segno di essere stato straziato da animali.

Verso le 18, dopo i primi accertamenti effettuati sul posto dalle autorità, veniva dato il nullaosta per la rimozione e il corpicino fu trasportato nella cappella mortuaria del cimitero di Pieve Santo Stefano. Verso mezzanotte il comandante del gruppo carabinieri di Arezzo giungeva al cimitero per effettuare accertamenti sul cadaverino. Alla stessa ora veniva data notizia che Antonio Bianchini, il camionista che transitò nella zona della sparizione nei minuti in cui Giancarlo Gorfini restò solo, era stato nuovamente fermato a seguito di indizi gravissimi e si trovava nella camera dei carabinieri di Sansepolcro.

Verso le due di notte il Bianchini veniva tradotto alle carceri di Arezzo e lo stesso Procuratore della Repubblica, dott. Randon, all'uscita dalla caserma dei carabinieri, dichiarava che era stato emesso nei confronti del camionista un mandato di arresto provvisorio. E' atteso oggi da Firenze il perito settore per l'autopsia del cadavere.

I sensazionali avvenimenti della nottata hanno ridestato l'interesse della popolazione, che si era momentaneamente assopita col dilungarsi delle infruttuose indagini. Stamane un folto gruppo di persone stazionava davanti alla caserma dei carabinieri di Pieve Santo Stefano e nei dintorni del cimitero. Ripetiamo che il colpo di scena nell'incriminazione del Bianchini ha colto tutti di sorpresa. Si pensava che la sua posizione, dopo i molti interrogatori subiti, fosse ormai chiarita, e chi lo conosce bene non gli attribuisce tali malizie da avere eventualmente compiuto il suo atto inconsulto in modo così calcolato da resistere per cinque giorni a un'accuratissima indagine sulla sua persona, sul suo camion, sull'impiego del suo tempo, tanto più che se egli fosse veramente responsabile, si sarebbe trattato soltanto di un incidente colposo.

Dato poi il buono stato di conservazione del cadavere, molti pensano che Giancarlo Gorfini sia morto posteriormente a lunedì scorso. La stagione non è rigida e dopo più di sei giorni dovrebbe essere cominciata la decomposizione del corpicino. Se fosse giusta questa ipotesi, non si vede come il Bianchini potrebbe essere incolpato di responsabilità nell'accaduto. Bisognerebbe arrivare a pensare a fantastiche celle di frigoriferi o altri sistemi di conservazione. Riferiamo questa ipotesi avendola sentita ricorrere nei discorsi della gente, ma siamo nello stesso tempo convinti che la polizia, se ha preso una decisione così grave nei confronti del Bianchini, deve avere avuto dei motivi fondatissimi.

E' facile quindi supporre che la tragica avventura di Giancarlo Gorfini sia al più presto conosciuta nei minimi particolari.

Un fondamentale chiarimento si avrà in seguito all'autopsia che viene compiuta stamane all'ospedale di Pieve Santo Stefano dai medici dell'Istituto di medicina legale.

g. c.

La breve udienza di stamane alle Assise di Roma

Inzolia quasi disperato per il rinvio del processo

"Signor presidente - grida l'imputato - sono addolorato, non capisco perché non si possa continuare, sono ormai due anni che aspetto!,,

(Segue dalla 1a pagina)

istante. La pausa dà maggiore risalto alla sua trattenuta concitazione: magrissimo, con le guance scavate dall'ansia della sua situazione di imputato e dagli effetti del prolungato soggiorno carcerario, con gli occhi lucenti del febbricitante, vividi nelle profonde occhiaie, egli sembra l'immagine dell'inquietudine e dell'angustia. Soggiunge:

Insolia — *Non capisco perché il dibattimento non si possa fare. Sono ormai due anni che aspetto!*

Per parte sua Raoul Ghiani esclama: — *Due anni e mezzo!*

Il presidente dott. La Bua, magistrato che, pure nella fermezza del suo temperamento, è animato sempre da una viva sensibilità umana per i sentimenti degli imputati, osserva qualche istante, con sguardo pensoso, quel giovane accusato che protesta, poi si rivolge ai difensori:

Presidente — *Ho bisogno di sapere nel modo più esplicito, da ciascun patrono, quali siano le conclusioni nei confronti della sospensione richiesta dalla parte civile. Se non ci sono istanze, io ordino la prosecuzione del dibattimento.*

Intanto l'avv. Cesare Degli Occhi conferisce con Carlo Insolia, cercando di calmarlo. Il giovane imputato insiste perché il suo patrono si opponga alla sospensione; fra l'altro, è indignato dal fatto che la Difesa abbia subito accettato la richiesta avanzata dal patrono di parte civile avv. Pacini. Pure parlando sottovoce, si sente quanto egli dice con corruccio al suo patrono:

Insolia — *Non capisco perché dobbiamo accettare la richiesta di coloro che ci attaccano.*

Alla fine l'on. Cesare Degli Occhi riesce a calmarlo, spiegandogli che la decisione è il risultato di lunghe trattative. Poi rivolgendosi al presidente dichiara:

On. Degli Occhi — *Come difensore di Carlo Insolia, mi riservo piena libertà di azione qualora lo sciopero non fosse composto allo scadere dei tre giorni di sospensione.*

A sua volta l'avv. Pacini della parte civile, noto per le sue qualità di... diplomatico oltre che di giurista, interloquisce:

Avv. Pacini — *Signor presidente, questi tre giorni potremmo ricuperarli.*

Presidente *(con una fermezza) — Stia certo che li ricupereremo.*

«Non ne dubitiamo» — commentano sottovoce, con un sorriso, alcuni patroni, alludendo all'instancabilità del presidente che, a lasciarlo fare, terrebbe udienze continuate di dieci ore ciascuna. Il dottor La Bua soggiunge:

Presidente — *Intanto, sabato terremo udienza. Non avremo bisogno del consueto giorno di riposo.*

Questa affermazione tranquillizza definitivamente Carlo Insolia. Un'ombra di sorriso appare sulle sue labbra.

Dopo di che il presidente dichiara sospeso il dibattimento, confermando che esso sarà ripreso giovedì mattina alle ore nove.

Furio Fasolo

Tragedia della pazzia in Brianza

Strangola la moglie e tenta di uccidersi

L'uxoricida (un impiegato di 58 anni) da tempo soffriva di crisi depressive - Con un coltello si è colpito alla gola e allo stomaco - E' in fin di vita

Milano, lunedì sera.

Poco prima delle 9 di stamane a Albiate Brianza, un impiegato di 58 anni, colto da un improvviso accesso di pazzia, ha strangolato la moglie e, subito dopo, ha tentato di uccidersi colpendosi alla gola e allo stomaco con un acuminato coltello.

La tragedia non ha avuto testimoni e si è svolta nell'appartamentino al terzo piano di una casa che i protagonisti abitavano in via Galeazzo Viganò, 25. L'uomo giace ora in gravi condizioni all'ospedale di Carate Brianza.

L'uxoricida si chiama Ugo Novazio. Impiegato a Milano presso una grossa industria automobilistica, soffriva da tempo di crisi depressive che più volte lo avevano portato in case di cura. La vittima, Carmela Luraghi, pure di 58 anni, accudiva in casa alle faccende domestiche.

La vita dei due coniugi (che hanno tre figli tutti sposati) era diventata difficile da qualche tempo, proprio per le condizioni psichiche dell'uomo, che era ossessionato dall'idea della morte.

«Non ti lascerò qui sola, diceva spesso il Novazio alla moglie, quando sentirò avvicinarsi l'ora fatale, ti porterò con me».

La spiegazione del fulmineo dramma di stamane deve essere probabilmente ricercata in questa frase. Una delle figlie del Novazio, che abita col marito nell'appartamento situato proprio sopra quello dei genitori, non ha sentito nessun rumore, nessun grido. Carmela Luraghi è morta silenziosamente, soffocata dalle mani del marito, e silenziosamente Ugo Novazio si è inferto le coltellate che potevano essere mortali.

Emigrato cuneese ucciso da una frana nel Nizzardo

Nizza Mar., lunedì sera.

Ieri pomeriggio un lavoratore agricolo italiano, Romano Donato, nato il 13 settembre 1911 a Robilant (Cuneo) e dimorante da sette anni a Thoard, è stato vittima di una frana di terreno, staccatasi durante lavori di scavo. Colpito alla colonna vertebrale, l'infelice è morto sul colpo.

Una sedicenne bloccata nell'auto in fiamme

Genova, lunedì sera.

Per un improvviso malore Mario Pilade Galli, di 49 anni, che guidava la propria «600» con a bordo la figlia Grazia di 16 anni, è finito stamane alle otto contro un semaforo in via Scribanti. L'autovettura ha preso fuoco e il Galli ha potuto subito uscire, mentre Grazia è rimasta invece imprigionata nell'auto. E' stata salvata da un volontario della pubblica assistenza, certo Arbasetti, e ricoverata in grave stato all'ospedale.

In due anni sei gemelli

Seconda parte trigemino di una giovane astigiana

ASTI, lunedì sera.

Nel reparto maternità dell'ospedale civile di Asti questa notte si è avuto un parto d'eccezione: si tratta della nascita di tre gemelli, un maschio e due femmine. La madre è una contadina di Buttigliera d'Asti, Teresa Brosso, di 38 anni, moglie dell'agricoltore Michele Gilardi, di 42 anni. Sposata da otto anni, è già madre di tre gemelle, nate il 18 gennaio 1959 nella Clinica pediatrica di Torino. Ieri, la Brosso, colta dalle doglie, veniva immediatamente ricoverata alla Maternità. Qui, poche ore dopo dava alla luce i tre gemelli. La prima a nascere è stata Germana (1900 grammi), il secondo Pier Giorgio (1900 grammi), quindi Luciana (1400 grammi). La madre e le tre creature godono ottima salute.

Morto un giovane a Cuneo in fondo ad una scarpata

E' caduto o vi è stato gettato? - Si pensa a una disgrazia senza escludere il delitto

Cuneo, lunedì sera.

La polizia sta indagando attivamente sul misterioso rinvenimento di un ferito gravissimo avvenuto nella notte, verso le 3,10, in fondo alla scarpata sottostante la piazza Torino ed alta cinque metri. In fondo alla scarpata, riverso su se stesso, giaceva il corpo di Matteo Mario Graziano, di 33 anni, da Passana, il quale, trasportato d'urgenza con la autolettiga dei vigili del fuoco all'ospedale civile di Santa Croce, vi è spirato stamane poco dopo le 11 senza aver ripreso conoscenza.

Sul come il Graziano sia caduto laggiù non si è ancora fatta luce: si è pensato ad un incidente stradale ed anche a un delitto, benché, si faccia strada e paia avvalorarsi sempre più l'ipotesi di una semplice disgrazia: pensando cioè nella piazza Torino di notte il Graziano potrebbe essere rotolato giù dalla scarpata. Comunque ogni supposizione è ancora valida.

Sul posto si sono recati l'autorità giudiziaria e la polizia: mentre telefoniamo si sta perquisendo il cadavere, ma per ora si esclude l'ipotesi di una rapina.

Protesta a Savona contro i «supermarket»

Savona, lunedì sera.

Tre «Supermarkets» — i primi due gestiti da ditte specializzate e il terzo di un privato — saranno aperti prossimamente a Savona. Contro la concessione delle licenze si riuniranno nel pomeriggio di domani, in assemblea straordinaria, i commercianti savonesi.

Precipitati in cortile per il cedimento di un lastrone di pietra

Feriti tre bresciani nel crollo del balcone di un albergo ad Alba

La cameriera che accompagnava i clienti si è salvata afferrandosi alla ringhiera

Alba, lunedì sera.

La cameriera Edera Rivella, di 40 anni, in servizio presso l'albergo «Langhe» sito in Alba in corso Italia 4, accompagnava stamane alle 10,30 al secondo piano dell'edificio tre clienti bresciani, giunti poco prima, per far loro visitare le camere che avevano fissato. Il gruppetto, salite le scale stava attraversando un balcone prospiciente il cortile per accedere alle stanze quando, a causa di una lastra di pietra lesionata, il pavimento cedeva e, mentre la cameriera riusciva ad aggrapparsi alla ringhiera, i tre clienti precipitavano dall'altezza di circa dieci metri nel sottostante cortile, dopo aver sfondato anche il balcone del primo piano.

I tre malcapitati, raccolti in grave stato sono: Giovanni Ragosa nato a Brescia e ivi residente in via dei Bagni 12, ventiquattrenne; Luigi Salsi, nato a Palvareto, pure residente a Brescia, via Montesanto 4, di trent'anni, e Roberto Marmaglio, nato e residente a Brescia, di vent'anni.

Fanfani ad Ala di Trento

Trento, lunedì sera.

Il presidente del Consiglio, on. Amintore Fanfani, ha inaugurato stamane la centrale elettrica del Leno, a Marani di Ala di Trento.

Un alcoolizzato a Mondovì

Tenta di strozzare la moglie con una catena di ferro

Mondovì, lunedì sera.

Un manovale monregalese in stato di ubriachezza ha cercato di strozzare la moglie con una catena di ferro. L'episodio, che ha messo a rumore questa notte il sobborgo del Rinchiuso, ha avuto per protagonista il quarantenne Natale Ravera, che risiede in via Rinchiuso con la moglie e due bambini. Onesto lavoratore che non fornisce mai motivo di lagnanza di giorno, la sera, in preda al vino, il Ravera si trasforma in un pericoloso energumeno. Questi eccessi gli sono già costati alcuni mesi di carcere per ubriachezza o internamenti in manicomio.

In piena notte l'uomo, rincasato ubriaco fradicio, ha avuto un ennesimo litigio con la moglie Maria Ellena ed afferrata una catena lunga un paio di metri gliel'ha avvolta strettamente intorno al collo tirandola con robusti nodi. La sventurata, urlando di dolore si avvicinava ad una finestra richiamando l'attenzione dei coinquilini. Avvertiti telefonicamente, accorrevano i carabinieri, che sottraevano l'infelice donna dalle furie del marito.

In preparazione il lancio del secondo missile italiano?

Cagliari, lunedì sera.

L'Aeronautica militare eseguirà esercitazioni di tiro presso il poligono sperimentale interforze del Salto di Quirra dal giorno 14 al 25 marzo, dalle ore 22,30 alle ore 0,30 e dal giorno 23 al 25 marzo dalle ore 20,15 alle ore 24, nella zona di Perdasdefogu.

Questo il comunicato che l'Aeronautica militare ha fatto affiggere oggi nelle sedi comunali dei centri interessati agli esperimenti. Si tratterà di una comune esercitazione o del lancio del secondo missile italiano? Anche alla vigilia del primo lancio venne emesso un annuncio del genere.

(Agenzia «Italia»)

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

E' mancata

Agata Ferro

L'annunciano figli coniugi e parenti tutti. Funerale martedì ore 8,30 in Collegno. [illegible]
— Collegno, 13 marzo 1961.

La Congregazione delle Suore Vincenzine di M. Immacolata dell'Istituto Albert di Lanzo Torinese, unitamente alla Orfanelle ed Educande, partecipano col più profondo cordoglio al dolore per la morte del

GENERALE

Alessandro Albert

[illegible]
— Torino, 13 marzo 1961.

La UPILS annuncia con dolore la perdita del collega

Carlo Fava
— Torino, 13 marzo 1961.

15-3-1957 — 15-3-1961

Prof. Alfredo Ghio

Nel 4° anniversario della sua scomparsa la famiglia memore lo ricorda.
— Torino, 13 marzo 1961.

E' spirata cristianamente dopo lunghe sofferenze

Ernesta Canale in Conterno
di anni 76

Lo annunciano il marito Alfredo, il figlio Giovanni con la consorte Lydia Maggesi ed il piccolo Giorgio, i congiunti. I funerali avranno luogo in Farigliano lunedì 13 alle ore 16.
— Farigliano, 13 marzo 1961.

Il Sindacato Farmacisti non Proprietari, i Collaboratori dell'Alleanza Cooperativa Torinese partecipano al lutto del dott. Giovanni Conterno.

I colleghi:
[illegible]

partecipano al dolore del dott. Giovanni Conterno.

L'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Torino prende viva parte al dolore del Consigliere dott. Giovanni Conterno per la morte della mamma signora

Ernesta Canale
— Torino, 13 marzo 1961.

A seguito di una disgrazia automobilistica è mancato l'

Ing. Carlo Ferraris
anni 39

Addolorati ne danno l'annuncio la mamma, la moglie e i parenti tutti. Il funerale avrà luogo a [illegible] lunedì alle ore 10. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 marzo 1961.

Prendono parte al grave lutto le famiglie [illegible]

I Colleghi di Maria Passerini Ferraris si associano al dolore:
[illegible]

Famiglia Berruti si associa al dolore.

Mancava ai suoi cari

Teresa Falchero ved. Falchero
di anni 75

Angosciati lo annunciano i figli, nuore, genero, fratello, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali lunedì 13 corr. ore 10,15 partendo da via Camillo Riccio 30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 marzo 1961.

La Ditta Autotrasporti G. B. Coggiola partecipa al dolore del suo dipendente Alfonso Falchero e famiglia per la perdita della loro cara mamma

Teresa Falchero ved. Falchero
— Torino, 12 marzo 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Natale Sona

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie [illegible], la figlia Lidia col marito prof. Roberto Ferrero e la piccola Simonetta, e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chivasso martedì 14 alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, piazza Garibaldi 6.
— Chivasso, 12 marzo 1961.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Sona e Ferrero gli amici [illegible]

[illegible] e famiglia partecipano al grande lutto per la scomparsa del signor

Natale Sona
— Chivasso, 12 marzo 1961.

Cristianamente come era vissuto è mancato all'affetto dei suoi cari

Raffaele Carlo Raspino

Lo piangono desolati i fratelli [illegible] e Silvia, le cognate Vincenza e Maria, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 14 marzo alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto, corso Antonelli 82. La salma dopo la funzione religiosa nella chiesa di S. Croce proseguirà per Pecetto Torinese, per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire.
— Torino, 11 marzo 1961.

La famiglia Peppino e Nanny Durol-Peggio prende viva parte al dolore della famiglia Raspino.

Munito dei conforti religiosi improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Robiola
industriale

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Lina Botto, la figlia Gianna Maria, la mamma, i suoceri e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castelnuovo martedì 14 alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto via S. Rocco. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Chivasso, 12 marzo 1961.

E' mancata ai suoi cari

Clelia Rizzolo nata Berchio

La piangono il marito, i figli Giuliana, Tilde, Piero, Maria, Franco, Teresa con le rispettive famiglie, fratelli, sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 corrente alle ore 10,30, partendo da corso Peschiera 62. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 marzo 1961.